Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 30 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 232

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 —; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 —; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40942 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-089 - 53-961

Corporazione = giustizia sociale

Con solerzia si sta procedendo in queste settimane al nuovo inquadramento delle categorie in modo da arrivare in breve tempo alla formazione e al funzionamento delle progettate Corporazioni. Non manca qualche divergenza, qualche desiderio di perfezionamento; non c'è da preoccuparsi eccessivamente di tali questioni di inquadramento che sono mezzo e non fine. La Corporazione può essere costituita in questa o in quella maniera; l'essenziale è che non finisca per essere un comitato paritetico in cui si annidino interessi privilegiati. Bisogna innanzi tutto evitare di creare delle specie di compartimenti-stagno a base di compromessi o di timidi adeguamenti: la Corporazione deve porre subito i suoi membri dinanzi ai maturati compiti sociali.

E' senza dubbio la Corporazione l'organo che deve attuare l'imperativo così linearmente e luminosamente indicato dal Duce nel discorso di Bari: *«L'obbiettivo della nostra marcia sul terreno economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per il Popolo italiano»*.

Con questa precisazione fu sostanziato e potenziato il principio del *lavoro soggetto dell'economia* affermato nel discorso all'Assemblea quinquennale del Regime; principio veramente rivoluzionario, principio solo capace di rovesciare le vecchie mentalità e i vecchi pregiudizi; ma occorreva arricchirlo di attributi meglio definiti perchè molti facevano i finti sordi; applaudivano, ma l'intendevano a modo loro, cioè in senso conservatore. Ora che è posto in primo piano il comandamento di realizzare una più alta giustizia sociale, gli equivoci delle interpretazioni annacquate per interesse egoistico sono sempre più ridotte; ci avviciniamo al momento in cui i residui dell'antico regime economico e sociale saranno messi colle spalle al muro senza più alcuna possibilità di postillare, di combinare, di alterare.

Affermare la necessità di una più alta giustizia sociale significa combattere a fondo tutti i parassitismi, significa riportare le diverse attività esclusivamente su un piano di meriti e di capacità, fuori dall'affarismo improvvisatore e deleterio. Giustizia sociale non è per noi fascisti una frase vuota e banale come nei vecchi comizi sovversivi: essa si concretizza in scopi che è opportuno cercare di delimitare.

1) Qualsiasi distinzione di valore morale fra i diversi elementi della produzione deve essere assolutamente messa al bando: alla balorda uguaglianza atomica elettoralistica del cittadino di ridicola memoria deve sostituirsi non già come formalità retorica bensì come imperativo costante la uguaglianza morale e giuridica del lavoratore (che non è naturalmente quella del callo alle mani).

2) Il principio di giustizia impone di guardare innanzi tutto alla base della piramide sociale: la lotta deve essere impegnata per assicurare alle moltitudini la soddisfazione dei bisogni elementari. Esemplificando, il risanamento delle abitazioni rurali è un problema che precede altre agevolazioni a favore di categorie già privilegiate rispetto ai contadini: quindi massima cautela in altre concessioni finchè quel programma non sia bene avviato.

3) Il Fascismo non pretende l'uniformità dei compensi; ma le assurde sperequazioni vanno attenuate e principalmente la selezione deve avvenire attraverso la capacità. Se la unità di misura e di giudizio è nel lavoro, un certo livellamento ne sarà la naturale conseguenza in quanto non vi sarà posto per tante attività speculatrici intermediarie, vere sanguisughe della fatica dei ceti onesti. Queste congreghe di profittatori hanno un'importanza massima per il costume: il fenomeno dell'imborghesimento, che il Duce ha bollato con parole di fuoco, non può essere combattuto efficacemente che sradicando i prototipi in maggioranza formati da gruppi abituati a facili, anche se non sempre leciti, guadagni.

Ecco dei contorni abbastanza delineati all'obbiettivo di una più alta giustizia sociale; essi rientrano nel grande concetto informatore dei tempi nuovi: ai logori e tramontati principi della libera iniziativa e della concorrenza bisogna sostituire il principio inspiratore dell'utilità sociale. Sono i programmi costruttivi e diretti a soddisfare i bisogni spirituali e materiali delle grandi collettività che debbono rimediare all'anarchismo speculativo, allo sfruttamento affaristico e immediato propri del sistema capitalistico. E in una società bene organizzata, percorsa sempre da un lievito ideale, come è la società fascista, il principio di utilità è inscindibile dal principio di giustizia.

Ritornando al punto di partenza, l'organo di realizzazione, l'organo di massima sensibilità economica e sociale, l'organo che armonizzi l'utilità e la giustizia, deve essere la Corporazione. Essa deve essere tutta permeata e vibrante di questa altissima funzione, altrimenti correrebbe il pericolo di risolversi in un espediente per tirare avanti alla meno peggio, e magari in un mezzo per tentar di pompare danari e favori dallo Stato.

Basta che la luminosa traiettoria del genio mussoliniano non venga mai perduta di vista perchè gli attuali calcoli restino smascherati: le rivoluzioni non si alimentano di espedienti, debbono respirare in un'atmosfera di ardenti idealità. Questa è stata e sarà sempre la legge della Rivoluzione cui appartiene il secolo, la Rivoluzione delle Camicie Nere.

Alfredo Signoretti

I premi per i Buoni Novennali

L'estrazione a Roma il 27 ottobre

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre corrente pubblica l'avviso relativo all'estrazione dei premi da effettuarsi il 27 ottobre p. v. per sedici serie dei Buoni del Tesoro novennali e precisamente per le cinque serie scadenti nel 1940, per le quattro serie scadenti nel 1941 e per le sette serie scadenti nel 1943.

I Buoni del Tesoro 1940 e '41 hanno per ciascuna serie 59 premi, per un importo complessivo di lire 2 milioni 400 mila per ogni estrazione, e cioè un premio di lire un milione, uno di L. 500 mila, due da lire centomila ognuno, quattro da 50 mila ognuno e 50 premi di lire diecimila ognuno.

I Buoni del 1943 hanno per ciascuna serie dodici premi, per un ammontare complessivo di due milioni e 500 mila lire per ogni estrazione, ossia un premio di un milione, un premio di 500 mila lire e dieci premi di centomila lire ognuno.

Si tratta quindi di assegnare per le 16 serie nelle estrazioni di ottobre lire 39 milioni e 100 mila lire, ripartite in 606 premi.

L'estrazione dei sedici premi da un milione ognuno e dei sedici premi da mezzo milione ognuno avrà luogo in piazza Venezia il 27 ottobre p. v., alle ore 10, con le stesse modalità seguite nelle estrazioni precedenti, mentre gli altri premi di minore importo verranno estratti nell'apposita sala del Debito Pubblico, aperta al pubblico il 29 ottobre e giorni successivi, alle ore 10.

Le operazioni di contazione e di ricognizione delle schede destinate alla estrazione saranno fatte in presenza del pubblico il 24 ottobre alle ore 10 in una sala a pian terreno della Direzione generale del Debito pubblico. Ove la contazione e la ricognizione che precedono l'estrazione non siano terminate nel detto giorno 24 ottobre continueranno nel giorno successivo 25 nello stesso luogo ed alla stessa ora.

La Principessa di Piemonte nelle ineffabili funzioni di mamma

Napoli, 29 notte.

L'Augusta Infante continua a godere ottima salute, insieme alla Principessa di Piemonte, che già è perfettamente in grado di adempiere alle sue alte e squisite funzioni di mamma, nutrendo regolarmente nelle ore stabilite la Principessina.

Domani, alle 10, la Federazione provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia consegnerà al Principe di Piemonte il dono della Federazione stessa consistente in un busto di angelo in avorio con ali d'oro massiccio, pregevolissimo lavoro della Scuola del Corallo di Torre del Greco e dell'orafo napoletano Vincenzo Miranda. Questo lavoro d'arte è destinato ad essere sovrapposto alla culla donata ai Principi di Piemonte dal popolo napoletano, culla in cui si trova la Principessina Maria Pia.

La guardia alla Mostra fascista dei dirigenti e lavoratori dell'«Unes»

Roma, 29 notte.

Alle ore 11 di stamane i componenti il Consiglio di amministrazione, i dirigenti e il personale della sede centrale dell'Unione Esercizi Elettrici, con i dirigenti e le rappresentanze del personale degli undici esercizi, dalla sede di via Torino si sono recati inquadrati alla Mostra della Rivoluzione, dove alle ore 12 hanno dato il cambio per la guardia al gruppo di Dopolavoristi del Banco di Napoli.

Erano alla testa della formazione il presidente gr. uff. ing. Piero Liguori, che comandava il gruppo, il sen. Tofani, gli onorevoli Paoloni e Colombati, gli ingegneri Rovelli Bisanti e Bufarini.

Alle ore 15,30, smontata la guardia, la formazione dell'U.N.E.S. si è recata all'Altare della Patria, per deporre una corona alla tomba del Milite Ignoto, quindi all'Ara dei Caduti fascisti, in Campidoglio, per deporvi un'altra corona, e infine al Sacrario dei Martiri Fascisti, nel Palazzo del Littorio.

Dopo di che è stato reso omaggio al Segretario del Partito, S. E. Starace.

Roosevelt capo effettivo della N. R. A. riorganizzata

New York, 29 notte.

La trasformazione della N. R. A. è stata attuata dal Presidente Roosevelt nel senso che venne annunciato già alcune settimane or sono e cioè con la divisione dell'ufficio unico di cui era capo supremo ed arbitro il generale Johnson in tre organismi separati: il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario. Per il momento il Presidente della Confederazione si è limitato ad istituire i soli due primi, ma egli si riserva di completare il sistema triangolare e inaugurare tra breve la nuova N. R. A. al completo, come un piccolo Stato entro lo Stato, avente il compito di occuparsi dei soli problemi economici. L'organo esecutivo — o ufficio nazionale della ricostruzione industriale — dovrà risolvere più che altro problemi di applicazione dei codici industriali e quindi la sua portata politica non sarà uguale a quella degli altri due. Alla testa di questo primo ufficio è stato posto da Roosevelt il colonnello Giorgil Lynch, il quale sarà coadiuvato da altri quattro membri.

L'organo legislativo, la cui attività futura è indicata dal titolo di «Comitato della politica industriale», sarà di gran lunga più importante e per ciò è fondata l'opinione che il suo capo Donald Richberg è destinato a diventare, dopo la trasformazione della N. R. A., la personalità più importante dell'intero sistema. Senonchè non è il caso ancora di dire che i nuovi dirigenti della N. R. A. — quelli nominati e quelli da nominare per il Comitato giudiziario — potranno esercitare poteri discrezionali assoluti. Sebbene in un certo senso più solidi nelle loro posizioni che il generale Johnson dimissionario, essi non saranno in grado di prendere alcuna decisione definitiva. Ogni mossa fondamentale dovrà invece essere sanzionata volta per volta dal Presidente Roosevelt, il quale, coi decreti di ieri, si assume il comando supremo della nuova organizzazione.

La Casa Bianca attribuisce una enorme importanza a questa clausola, sia dal lato pratico in quanto che Roosevelt sarà così l'arbitro naturale delle controversie che potessero sorgere fra i capi dei vari rami della N. R. A., sia dal lato politico in quanto che egli è il solo uomo capace di far accettare agli americani anche più recalcitranti le innovazioni che finora erano osteggiate.

L'amicizia tra l'Italia e l'Etiopia riaffermata in una reciproca dichiarazione

Roma, 29 notte.

Il Negadras Afework, incaricato d'affari etiopico a Roma, ha comunicato di essere autorizzato da S. M. Hailè Selassiè I, Imperatore di Etiopia, a dichiarare formalmente che il Governo imperiale di Etiopia non ha mai avuto e non ha alcuna intenzione aggressiva verso l'Italia e che intende attenersi nel modo più assoluto alla lettera e allo spirito del trattato di amicizia italo-etiopico del 1928, non avendo motivo di menomare i buoni e amichevoli rapporti esistenti fra i due Governi.

Nel prendere atto di tale comunicazione, è stato risposto all'incaricato d'affari etiopico che da parte del Governo italiano non si ha alcuna intenzione men che amichevole verso il Governo etiopico, col quale siamo legati dal Trattato di amicizia del 1928.

L'Italia intende continuare a coltivare con l'Etiopia i rapporti più amichevoli, base necessaria per dar sempre maggiore incremento alle reciproche relazioni politiche ed economiche.

La delimitazione dei nuovi confini fra la Libia ed il Sudan anglo-egiziano

Tripoli, 29 notte.

E' rientrato nei giorni scorsi a Tripoli il col. Enrico De Agostini, capo dell'Ufficio Studi del Governo della Libia, il quale ha presieduto la Commissione italiana per la delimitazione sul terreno della nuova frontiera fra la Libia ed il Sudan anglo-egiziano, risultante dall'accordo concluso collo scambio di note avvenuto il 20 luglio scorso fra i Governi d'Italia, Inghilterra ed Egitto.

La frontiera fra la Cirenaica e l'Egitto era già stata delimitata, com'è noto, in seguito all'accordo del 1925 per cui rimaneva inclusa nel nostro territorio l'oasi di Giarabub, ma essa veniva stabilita soltanto fino all'altezza del 22.o parallelo nord, ove finisce l'Egitto vero e proprio e si estende, verso sud, il Sudan anglo-egiziano. I nuovi confini, come è stato a suo tempo illustrato, seguono in direzione sud la linea del 25.o meridiano fra il 22.o ed il 20.o parallelo, quindi, in direzione ovest, corrono lungo il 20.o parallelo fino ad incontrare il 24.o meridiano, seguendo, poi, quest'ultimo nuovamente in direzione sud fino ad innestarsi col confine dei possedimenti francesi.

Il col. De Agostini, in un articolo pubblicato sul locale quotidiano *L'avvenire di Tripoli*, dopo aver ampiamente richiamato i precedenti storici della questione ricordando i termini dei trattati anglo-francesi del 1899 e del 1919, illustra l'attività svolta sul posto dalle due commissioni italiana ed inglese, il cui compito consisteva nel tracciare sul terreno un tratto della nuova frontiera, quello di interesse pratico più immediato e che corre immediatamente a sud del massiccio di El Auenat, rimandando ad altra epoca il tracciamento nella zona a nord (montuosa) ed in quella a sud (desertica). La commissione italiana era formata dal col. De Agostini, dal ten. col. Masserano, geodeta esperto, e dal maggiore Rolle, comandante della regione di Cufra. Quella inglese era formata dal maggiore Wyatt, comandante del presidio di Carcùr Murr, e dall'ispettore dei rilievi del Sudan, sig. Sweeting.

«Le due Commissioni — scrive il col. De Agostini — si riunirono il 28 agosto ad El-Auenat, presso il nostro posto di Ain-el-Gazal (Doua) ed in questo primo colloquio furono stabiliti i lavori da eseguire, cioè:

1) Determinazione sul terreno della linea del 25.o meridiano E. G. costituente la frontiera;

2) Tracciamento di tale linea mediante segnali per un tratto di una quindicina di chilometri che, giusta le istruzioni ricevute, si considerò sufficiente a soddisfare le istruzioni stesse;

3) Determinazione delle coordinate geografiche dei segnali collocati.

«Tali operazioni, mercè un'attiva preparazione compiuta da parte inglese in attesa del nostro arrivo, poterono essere condotte a termine rapidamente senza alcuna contestazione ed il 2 settembre tutto era compiuto. Le due commissioni si recarono insieme sul luogo della nuova frontiera determinata, eseguendo un formale controllo di essa e piantando poi i segnali già preparati.

«La linea di frontiera risultò tracciata sul terreno per l'estensione di 14 Km.; i segnali collocati furono 12, numerati da nord a sud. Il primo fu piantato all'inizio della zona pedemontana del Gebel el-Auenat, 13 chilometri circa a sud della vetta più elevata; gli altri seguono a distanze variabili da un chilometro a un chilometro e mezzo. La loro posizione fu scelta in maniera che chiunque traversi il confine possa scorgere chiaramente i due segnali consecutivi. Ciascun segnale è costituito da un'asta in ferro a sezione angolare, solidamente ancorata nel terreno e tenuta ferma anche mediante un grosso mucchio di pietre che, per favorirne la visibilità, è stato opportunamente imbiancato. In cima all'asta in ferro è assicurata una tabella, anch'essa in ferro, recante da un lato la scritta *Libia* e dall'altro la scritta *A. E. Sudan*. Sotto la tabella vi è il numero d'ordine del segnale. Dei dodici segnali, tutti giacenti sul 25.o meridiano E. G., furono calcolate le latitudini, misurando materialmente le distanze che li separano. La sera dello stesso giorno 2 settembre — continua il col. De Agostini — venne dalle Commissioni riunite firmato il protocollo conclusivo dei lavori redatto in italiano ed inglese. Al protocollo fu unito un grafico del terreno ove risultano i 12 segnali collocati nella loro precisa posizione: le loro coordinate geografiche furono anche trascritte nel testo del protocollo, in modo da poterne sicuramente ristabilire la posizione per il caso che qualcuno ne venisse asportato.

A Costantina perdura la tensione fra arabi ed ebrei

Parigi, 29 notte.

Il corrispondente algerino dell'ebdomadario *Charivari* segnala che a Costantina, ove si svolsero dal 4 al 5 agosto i tragici conflitti di cui è tuttora vivo il ricordo, la calma negli animi non è ancora ristabilita poichè la città continua ad essere occupata militarmente e se i posti di tiratori e di senegalesi, installati nelle scuole sono stati soppressi per lasciare il posto ai ragazzi, a datare dal primo ottobre gli effettivi nelle caserme sono gli stessi. Pattuglie numerose circolano continuamente in città e 4 o cinque volte al giorno degli aeroplani, volando a bassa quota per mostrare le loro mitragliatrici, ricordano a quelli che fossero tentati di dimenticare che ogni nuovo ammutinamento sarebbe questa volta brutalmente represso.

«Ma, scrive il corrispondente, questa situazione non può durare eternamente. Bisogna trovare i mezzi per ricondurre la calma negli animi e nei cuori. Ora gli israeliti di Costantina fanno tutto il contrario di quello che sarebbe necessario. La questione israelita è stata posta da essi in tutti i campi, sociale, municipale, politico, accaparrando tutti i posti non sapendo che cosa immaginare per irritare gli arabi, per dare loro l'impressione che gli ebrei sono i padroni della Francia.

«Attualmente, mentre gli eletti indigeni dal 5 agosto in poi hanno dato prova di tatto, disciplina e sangue freddo, gli eletti israeliti non cessano di recriminare contro tutti e contro tutto, contro l'esercito, che li protegge, contro la Francia che accusa di averli abbandonati e traditi, contro quegli stessi che hanno arrestato i massacri e che hanno impedito l'estendersi a tutto il quartiere israelita. L'atteggiamento dei capi israeliti ha avuto per risultato di rendere ostili agli ebrei tutti quei francesi di Costantina che non lo erano ancora».

Altra questione è quella delle indennità dei danni subiti in seguito all'ammutinamento. Il corrispondente dice che le domande presentate sono esagerate.

«I danneggiati reclamano più di cento milioni di indennità. Il sindaco del municipio ha fatto esaminare queste domande da commissioni severe costituite all'infuori degli eletti e che esigono delle prove ed esaminano polizze d'assicurazione, i bilanci prodotti nelle banche e sovrattutto le ultime dichiarazioni al fisco. I danni, così valutati, non raggiungeranno senza dubbio la cifra di trenta milioni. Ma la questione più grave a risolversi è quella delle rivendicazioni politiche degli arabi, i quali non possono più tollerare di essere gli eguali di quegli israeliti che fanno evidentemente pressione sui poteri pubblici colle loro schede di voto. Se il Governo francese non prenderà una serie di misure per impedire, per esempio, che i sequestri contro gli arabi vengano effettuati da uscieri israeliti (e vi sono cinque uscieri israeliti su sei a Costantina) il menomo incidente può scatenare altri gravi disordini malgrado l'appello alla calma degli eletti musulmani».

Il corrispondente conclude dicendo che vi è da riorganizzare completamente il governo generale dell'Algeria, che vi è un governatore da cambiare, che vi sono delle delegazioni finanziarie da rifare onde farne un organismo che rappresenti equamente tutti gli interessi di quella grande Francia, tutti gli elementi civici sbarazzandoli da pressioni politiche e sovrattutto che vi sono degli abusi da far cessare onde rendere agli indigeni il sentimento che la giustizia è uguale per tutti.

Aloisi lascia Ginevra

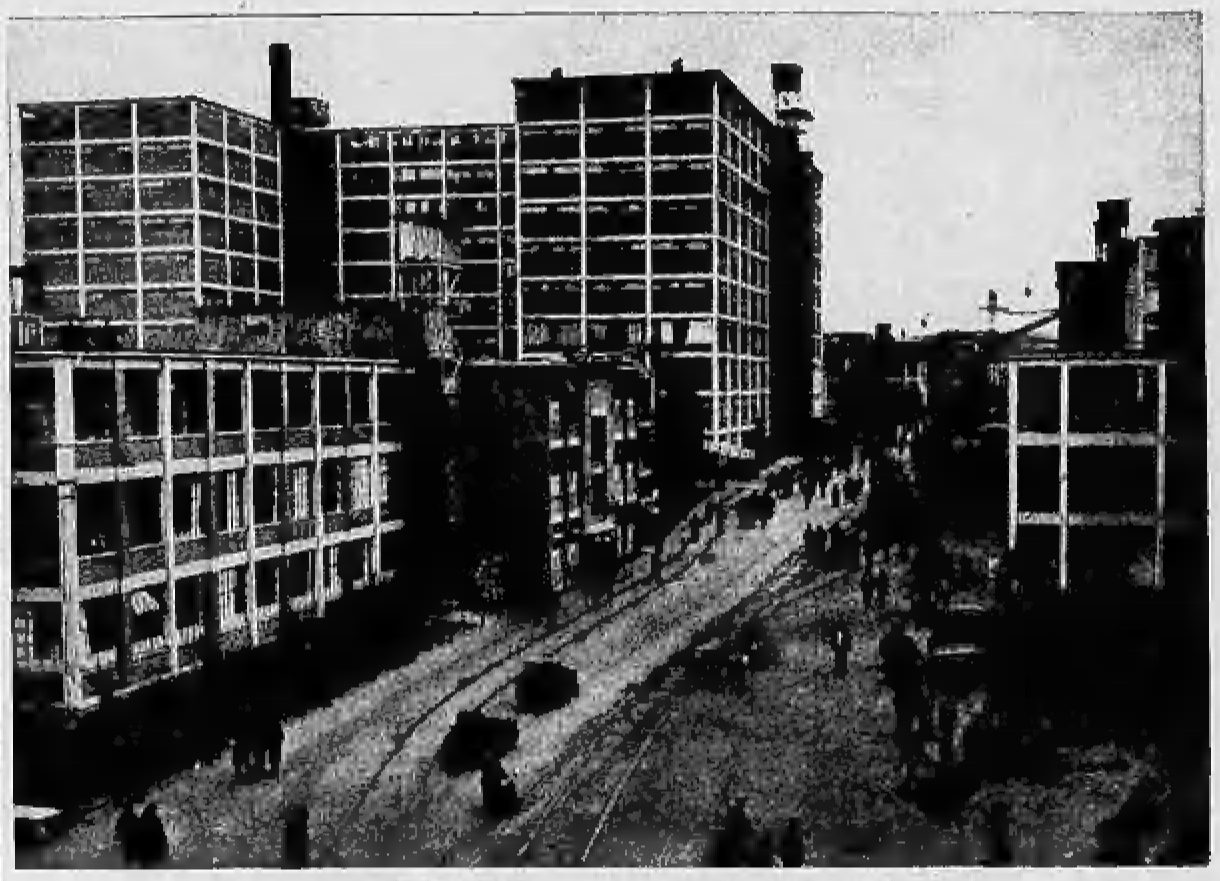
Ginevra, 29 notte.

Tutte le delegazioni delle maggiori Potenze hanno lasciato quest'oggi Ginevra e con esse sono partiti i primi delegati che restavano ancora nella città delle Nazioni.

Il barone Aloisi, capo della nostra delegazione, ha lasciato Ginevra questa mattina.

Una roccaforte del macchinismo

Duecentomila paia di scarpe al giorno



LE FABBRICHE DI ZLIN: una parte dei depositi di materie prime.

ZLIN, settembre.

Scendo dalla carrozza-letti di seconda e di terza classe che ha trasportato con me, da Praga a Zlin, impiegati, operai, uomini d'affari, per i quali la Ditta Bat'a ha creato questo speciale comodo mezzo di comunicazione con la capitale e sono subito ricevuto con squisita cortesia ed in un italiano quasi perfetto da un giovane funzionario che è stato gentilmente posto a mia disposizione da Giovanni Bat'a, l'attuale capo della più grande fabbrica di calzature del mondo, di quell'impresa di cui forse la stampa italiana ha parlato più per illustrarne qualche chiassosa manifestazione di potenza o di ricchezza, che per esaminarne le ragioni di successo, le caratteristiche originali di organizzazione.

Una breve corsa in automobile, una rapida ascesa in ascensore, poi la mia guida mi offre dalla terrazza posta all'undicesimo piano dell'albergo una visione panoramica del regno di Bat'a.

Una città sorta in 12 anni

Sotto un sole quasi italiano, appare Zlin, la possente città industriale, che dà lavoro a 22.000 operai e che è sorta in dodici anni. Balza agli occhi il suo raro privilegio per cui, a differenza di tutti i consueti agglomerati industriali urbani grigi e tristi, la città delle scarpe è piena di aria e di verde, pulitissima e signorile, nella luminosa campagna morava.

Non sono molti anni Zlin non era che uno dei più modesti villaggi della Cecoslovacchia. Ebbe però la fortuna di essere patria ad un modestissimo figlio di calzolaio, Tommaso Bat'a, l'uomo ricco d'ingegno e di tenacia, la cui vita si svolge come una continua avventura e si chiude con una fine tragica.

Venditore delle scarpe fatte a mano dal padre a quattordici anni, calzolaio egli stesso e venditore di scarpe poco dopo, poi operaio nei calzaturifici americani e tedeschi, di nuovo modesto fabbricante, Tommaso Bat'a fonda il suo primo stabilimento presso il proprio paese, in aperta campagna, prima della guerra. Nel 1923 egli occupa 1300 operai e produce 5.000 paia di scarpe al giorno, nel 1924 passa a 3.000 operai e 14.000 paia, nel 1925 a 4.500 operai e 25.000 paia ed aumentando così con ritmo costante giunge nel 1932 ad impiegare 22.000 operai ed a produrre 200.000 paia di scarpe al giorno.

Nel luglio 1932, durante uno dei consueti voli, che egli compiva sugli aeroplani della ditta per sbrigare affari nelle varie parti del mondo, un incidente troncò la vita di quest'uomo eccezionale.

I profeti annunziarono che la gigantesca creazione non avrebbe potuto sopravvivere all'uomo che ne era l'anima. Ma anche questa volta i profeti hanno avuto torto ed io ho potuto visitare Zlin in piena attività di lavoro.

La città delle scarpe è costituita di due grandi parti. Una è la fabbrica propriamente detta, l'altra è costituita da tutte le costruzioni necessarie per la vita dei lavoratori.

La fabbrica non è uno dei consueti casermoni, ma è costituita da una trentina di edifici modernissimi, separati da ampi viali e da giardinetti. Nella massima parte di essi si svolgono le varie fasi della lavorazione della scarpa di pelle o di gomma o di tela; negli altri sono contenuti i giganteschi magazzini delle materie prime e dei prodotti finiti. Questo insieme di fabbricati è completamente cintato.

Due o tre uscite soltanto si aprono su questa lunga muraglia ed i custodi di esse curano che ogni persona che entra o che esce, dall'operaio al direttore generale ed al padrone, si sottoponga all'orologio controllo, che ne registra i movimenti.

Tra i vari stabilimenti le merci circolano attraverso una serie completa e continua di convogliatori aerei. Per le persone vi sono invece degli autobus scoperti con delle panche, i quali dalla mattina alla sera compiono un percorso circolare attorno a tutti gli stabilimenti senza arrestarsi mai. Dirigenti, impiegati e lavoratori per recarsi da un punto all'altro non hanno che da saltare su questo modesto e gratuito sistema di trasporto, che viene a costituire una specie di tapis roulant molto pratico.

Nell'interno degli stabilimenti si trova dappertutto pulizia ed il massimo ordine. Ai muri, numerose scritte, riproducenti parole del «vecchio padrone», come tutti chiamano lo scomparso fondatore dell'azienda, incitano e consigliano gli operai.

L'attrezzatura industriale è assai moderna. Ogni macchina ha il suo motore elettrico che la aziona. Non mi è sembrato però che i migliori stabilimenti italiani abbiano nulla da invidiare sotto questo punto di vista. Il lavoro si svolge con il sistema della «catena», la cui velocità imprime al lavoro un ritmo, che dalle mie osservazioni, non risulterebbe eccessivo. Gli operai lavorano quaranta ore alla settimana, in cinque giornate di otto ore. Il sabato e la domenica tutti gli stabilimenti sono chiusi.

Nè vino, nè liquori, nè birra

Attorno alla cinta degli stabilimenti è pullulata la vera e propria città. Di fronte all'uscita principale delle officine si stende una vasta piazza, rallegrata da ampie aiuole: in fondo ad essa alza i suoi undici piani il grande albergo di Bat'a. Senza nessuna pretesa di lusso, questo immenso albergo appare però come riuscitissimo esemplare dello stile moderno. Architettura razionalissima; arredamento di buon gusto con mobili di linee semplicissime, in gran parte di tubi di acciaio cromato; batterie di ascensori rapidissimi; sfilate di camere tutte eguali, tutte piccole, ma fornite ciascuna del bagno, del telefono e di ogni comodità; terrazza all'11.o piano con caffè e ballo d'estate. Prezzo per ogni camera: dodici corone a notte, pari a meno di lire 6. Qui alloggiano i fornitori ed i clienti di passaggio, i direttori e gli impiegati scapoli della Ditta, che non amano avere una casa, nonchè i curiosi in visita, come il sottoscritto.

L'albergo contiene naturalmente un enorme ristorante ed un altrettanto vasto caffè, dal funzionamento perfetto. Una caratteristica degna di nota: in essi, come in tutta la città Bat'a, per volontà del fondatore, rispettata scrupolosamente anche dagli eredi, non si trovano nè liquori, nè vino e neppure la spumosa birra, tanto cara a questi popoli. Dalle informazioni assunte, appare che i dipendenti della Ditta accettino volentieri, di fronte ai notevoli vantaggi di cui godono, questa astinenza, alla quale del resto possono liberamente porre termine arrivando sino al vecchio paesello di Zlin od in genere alle osterie dei dintorni.

Di fianco all'albergo sta da un lato un cinema vasto e bello, che proietta i migliori films dell'annata al prezzo unico di circa due lire; dall'altro lato si alzano gli otto piani del Negozio di Zlin. Si tratta di un unico negozio, nel senso che l'edificio è unico ed unica ne è la proprietà e la gestione (naturalmente, come quella dell'Albergo e del Cinema e di ogni altra istituzione, tenuta direttamente dalla Ditta). In realtà però il negozio è costituito dalla somma di tanti settori, in ognuno dei quali si vende un vasto gruppo di generi od articoli, il cui insieme costituisce uno degli empori più completi che si possano immaginare.

Due piani di questo edificio sono occupati dal ristorante cooperativo degli operai. Innumerevoli file di tavolini popolano gli immensi saloni. All'ora dell'uscita dagli stabilimenti, che è unica per tutti i dipendenti della Ditta siano essi dirigenti, impiegati o operai, una vera folla invade la cooperativa, in modo da far domandare come sia possibile assicurare un congruo servizio. Ma il problema è stato risolto all'uso americano. Su un semplice banco stanno preparate pile di scodelle, di piatti, mucchi di posate, nonchè fumanti e capaci marmitte. Gli operai sfilano davanti al banco e ricevono una scodella di minestra, un piatto di carne e legumi, un po' di frutta cotta ed un bicchiere di acqua minerale. Carichi di tutto ciò essi si siedono ai tavolini e consumano tranquillamente il loro pasto. Prezzo: circa due lire.

Raggi X dal calzolaio

Nell'edificio dell'emporio, ha sede anche il negozio-tipo per la vendita delle calzature Bat'a, dove fanno un periodo di apprendistato i commessi delle numerosissime filiali per la vendita diretta che la Ditta ha istituito e istituisce dovunque. E' interessante come il grande negozio di Praga, che costituisce un esempio di grande organismo di vendita. Sito nella piazza principale della capitale ceca, ha la facciata tutta di vetro. E' alto sette piani e tranne l'ultimo in cui hanno sede un ristorante ed un bar per i clienti, ogni piano comprende il reparto per la vendita di un dato tipo di calzatura, una diecina di gabinetti modernissimi e attrezzatissimi per la cura dei piedi, nonchè un apparecchio radioscopico che, facendo vedere il piede nell'interno della scarpa, permette di controllare se questa convenga perfettamente alla forma di quello. Presso ogni negozio Bat'a esiste inoltre un laboratorio meccanico per le riparazioni delle scarpe. Questi laboratori per i loro bassi prezzi hanno rovinato tutti i ciabattini di Cecoslovacchia, i quali chiedono a gran voce la proibizione di tale concorrenza.

Ritornando alla città delle scarpe, va notato come la Ditta abbia risolto il problema dell'alloggio dei lavoratori, che sono affluiti a Zlin, provvedendo in modo diverso a seconda se sono apprendisti o adulti.

Per gli apprendisti Bat'a ha creato dei grandi collegi, chiamati Internat, tre per maschi e tre per ragazze. Un settimo è in costruzione. In questi Internat la Ditta accoglie giovani da quattordici ad un massimo di sedici anni, sia della Cecoslovacchia sia di altre nazionalità.

Gli edifici, anch'essi razionali, sono semplici; ampie camerate, in cui i letti sono sovrapposti due a due, danno all'ambiente un certo aspetto di collegio militare. I ragazzi si alzano alle 5,30, provvedono alla pulizia loro e della camerata, compiono esercizi ginnastici sino alle 7, ora in cui entrano in officina. Compiuto le 8 ore di apprendistato, rientrano all'Internat e dalle 18 alle 20 seguono obbligatoriamente dei corsi di istruzione.

Il giovane che è ammesso negli Internat non costa nulla alla sua fa-

miglia, anzi, comincia sin dal primo anno a mettere qualcosa a parte, perchè il salario supera le spese di mantenimento e l'allievo non può spendere il di più senza l'approvazione dei suoi superiori. Sulle somme risparmiate e depositate la Ditta assicura un interesse del 10 per cento. Quale è l'avvenire dell'apprendista? Tutto dipende dalle sue attitudini e dalla sua volontà. Egli può riuscire un modesto operaio, o un contromaestro, un capo d'officina, un impiegato, e perfino un dirigente, perchè la Ditta talvolta assume a suo carico di far compiere gli studi superiori a coloro che dimostrano di avere le qualità necessarie.

Le villette operaie

Per gli operai adulti Bat'a incominciò nel 1926 a costruire case di abitazione attorno alla città, di quattro appartamenti ciascuna. Perfezionando l'iniziativa, dal 1927 la Ditta non ha costruito che casette di due soli appartamenti, piccoli ma puliti, con la stanza da bagno, il termosifone e sopratutto circondate da un giardinetto od orticello. Di queste minuscole villette operaie ve ne sono molte centinaia disseminate sulle collinette di Zlin ed esse rappresentano veramente una delle più gradevoli sorprese, per chi è abituato a vedere le grandi case operaie dell'industria urbana e le villette, ove esistono, riservate ai soli impiegati. L'affitto che la Ditta percepisce è di circa cinquanta lire mensili.

Completano la nuova città, l'Aerodromo, gli edifici della Previdenza Sociale, le Scuole, l'Ospedale, lo Stadio Sportivo ed il Museo dedicato alla memoria del «vecchio padrone».

L'Aerodromo della Ditta merita una visita. Vi si giunge in pochi minuti di automobile ed è possibile ammirarvi, oltre una squadriglia di apparecchi, che trasportano i capi dell'azienda in tutti i paesi, dall'Africa all'Asia e all'Australia, con la velocità richiesta dalla rapidità delle decisioni da adottare, un autogiro La Cierva del tipo più moderno, completamente privo di ali, dal volo lento, ma sicuro, che è adibito a efficaci manifestazioni reclamistiche sul cielo delle grandi città.

L'edificio della Previdenza comprende oltre un asilo infantile gli ambulatori di pronto soccorso per gli infortuni ed i servizi medici della Cassa Malattia costituita, secondo le norme vigenti anche in terra cecoslovacca, con il contributo dell'Azienda e degli operai. L'ospedale, capace di 250 letti e assai moderno di concezione è opera della Ditta. Le rette degli operai sono però pagate dalla Mutua.

Lo Stadio Sportivo, frequentatissimo da tutta la popolazione operaia è bene attrezzato.

La Scuola è anch'essa modernissima. Insegnanti gentilissime mi hanno mostrato in attuazione il loro metodo d'insegnamento basato sul principio del libero sviluppo delle facoltà intellettive del fanciullo, secondo gli studi della Montessori. Confesso di essere rimasto dubbioso sulla bontà del metodo, che utilizza studi della intelligenza latina con quella esagerazione troppo zelante di cui spesso peccano i popoli del nord.

L'ala stroncata

Non si può chiudere in modo migliore la visita della città delle scarpe, se non con la visita al Museo. Davanti alla vasta iconografia che illustra la creazione e lo sviluppo di questa gigantesca intrapresa, di fronte all'apparecchio Junker, su cui l'animatore di essa trovò la morte, il quale poggiato su due alte colonne, domina dall'alto il Museo, come un ammonimento del Fato ai progetti e agli sforzi degli uomini, sorgono spontanee alcune domande.

A quali elementi è dovuto il successo, di una rapidità che non ha paragone, di quest'impresa, la cui resistenza alla congiuntura è fonte di meraviglia universale? Alla capacità tecnica e alla fortuna di un capo, o ad un nuovo ordinamento della produzione, a un nuovo sistema di amercio, ad un nuovo ed originale rapporto creato tra capitale e lavoro? E' esso il risultato di una superiore applicazione dei principii della democrazia come ha sostenuto Emile Schreiber in una sua recente inchiesta? O è il risultato di una odiosa dittatura come ha sostenuto Rudolph Philip, nel suo libro «Der unbekannte Diktator», processato e condannato dal tribunale di Berlino?

Dare una risposta a questi interrogativi può non essere inutile, in un momento in cui la proclamazione del fallimento del sistema economico vigente, avvenuta per bocca dell'Uomo più qualificato per pronunziare un simile definitivo storico giudizio, ha rivelato al mondo la necessità di creare un nuovo sistema economico, un nuovo ordine sociale.

Esaminare le esperienze economiche e sociali più interessanti di oggi costituisce quindi una premessa necessaria per veder chiaro nell'avvenire.

Augusto Venturi

La traslazione delle salme di Seipel e Dollfuss

Vienna, 29 notte.

La traslazione delle salme di Dollfuss e di Seipel, i due più popolari Cancellieri che abbia avuto l'Austria repubblicana, ha dato luogo stasera a una nuova manifestazione di cordoglio. Le due salme che ieri sera a lume di fiaccole avevano lasciato i tumuli provvisori e che tutt'oggi erano rimaste esposte nel duomo di Santo Stefano, hanno attraversato le vie della capitale fra due ali di popolo commosso. L'immensa folla era illuminata dalle torcie sorrette dai soldati e dai militi dei corpi ausiliari. Le finestre delle case sul percorso dal duomo alla nuova chiesa (che in origine era stata costruita per il solo Seipel) erano chiuse e dietro i vetri ardevano candele.

GLI SCAMBI ITALO-TEDESCHI

Le norme per l'applicazione dell'accordo

Roma, 29 notte.

A seguito della firma dell'accordo tra l'Italia e la Germania per il regolamento dei pagamenti, reso ieri di pubblica ragione, sono state dettate, per l'applicazione dell'accordo stesso, le seguenti norme in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno:

Il Ministro delle Finanze, di concerto con il Ministro per gli Affari Esteri, il Ministro per la Grazia e Giustizia ed il Ministro per le Corporazioni, visti i regi decreti legge 31 dicembre 1931 n. 1680, e 22 marzo 1932 n. 176, convertiti nelle leggi 10 maggio 1932 n. 840, e 8 giugno 1932 n. 801, riguardanti modalità per gli scambi di merci con alcuni paesi esteri; visto il regio decreto legge 29 settembre 1931 n. 1207, convertito in legge l'11 gennaio 1932 n. 15, che autorizza il Ministro delle Finanze ad emanare norme per la disciplina del commercio dei cambi; visto il decreto ministeriale 26 maggio 1934, recante norme che regolano le operazioni in cambi e divise; visto il regio decreto legge 28 settembre 1934-XII n. 1534, decreta:

Le merci importate

Art. 1. — Chiunque debba provvedere a pagamenti che si riferiscono, sia direttamente sia indirettamente, ad importazioni effettuate o da effettuare, di merci originarie dalla Germania, è tenuto a fare il relativo versamento alla Banca d'Italia nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. E' vietata ogni altra forma, diretta o indiretta, di pagamenti. I pagamenti suddetti sono regolati dalle disposizioni contenute nel l'Accordo italo-germanico del 26 settembre 1934-XII.

Art. 2. — Agli effetti del presente decreto, si considerano importate le merci introdotte nel territorio del Regno sotto qualsiasi regime doganale per essere consumate o utilizzate nel territorio stesso.

Art. 3. — In relazione al disposto dell'articolo precedente, chiunque abbia importato in qualunque tempo merci originarie dalla Germania, ed alla data di entrata in vigore del presente decreto sia ancora obbligato in tutto o in parte al pagamento di dette merci, dovrà entro quindici giorni dalla data suindicata farne denuncia all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero attraverso le filiali della Banca d'Italia. Tale denuncia, firmata dal debitore, sarà redatta in duplice esemplare su apposito modulo e conterrà, fra l'altro, l'indicazione del nome del creditore, la destinazione della merce, l'importo del prezzo nella valuta in cui il pagamento è convenuto e la scadenza del pagamento stesso. Alla denuncia dovrà essere allegata copia della fattura, munita a prova della sua autenticità, della firma del debitore. Uno degli esemplari della denuncia, munito del visto della Banca d'Italia, sarà restituito al denunciante.

Art. 4. — Dovrà altresì essere denunciato, entro il termine di trenta giorni dalla data in vigore del presente decreto, ogni altro debito da parte di Enti pubblici o privati nonchè di società o persone fisiche residenti in Italia a favore di creditori residenti in Germania, il cui pagamento, a termine dell'accordo italo-germanico sopra indicato, può soltanto effettuarsi con conversione alla Banca d'Italia nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

La denuncia alle dogane

Art. 5. — L'importatore in via definitiva o temporanea di merce originaria dalla Germania è tenuto a presentare alle dogane del Regno, all'atto della dichiarazione di cui all'art. 5 della legge doganale, apposita denuncia nelle forme di cui al precedente articolo 3. Tale denuncia dovrà contenere inoltre l'esplicito impegno da parte dell'importatore di eseguire, alla scadenza in conformità del presente decreto, il pagamento della merce. Tale scadenza non potrà in nessun caso superare i termini consuetudinari in rapporto alla natura della merce oggetto della importazione. La denuncia, firmata dall'importatore o dal suo legale rappresentante, sarà redatta in triplice esemplare su apposito modulo. Uno degli esemplari, munito del visto della dogana, sarà restituito al denunciante; un altro esemplare, munito dello stesso visto, sarà a cura della dogana stessa rimesso all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Art. 6. — Chiunque intenda importare in conto deposito o per la vendita in commissione merce originaria dalla Germania, deve chiedere preventivamente speciale *nulla-osta* all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Ai fini di garantire l'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 1, il rilascio di tale *nulla-osta* potrà essere subordinato alla prestazione di apposita garanzia bancaria nelle forme e nella misura che saranno determinate dall'Istituto predetto. L'importatore dovrà allegare alla denuncia di cui all'art. 5 l'originale del *nulla-osta*. Quando tale *nulla-osta* si riferisca a varie partite da introdursi successivamente o attraverso varie dogane, di esso dovrà farsi annotazione sulla denuncia suddetta ed il *nulla-osta* sarà scaricato per i quantitativi di volta in volta introdotti. Ad esaurimento della sua validità, il *nulla-osta* sarà sempre ritirato dalla Regia Dogana. Delle vendite di merci considerate nel presente articolo che saranno successivamente effettuate, l'importatore stesso dovrà di volta in volta dare comunicazione all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero entro [illegible] giorni dall'avvenuta vendita, nei modi stabiliti per le denuncie di cui all'art. 3.

Le dichiarazioni di credito

Art. 7. — I creditori per merci italiane già esportate in Germania alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono tenuti a presentare non oltre il 31 ottobre 1934, e per il tramite delle filiali della Banca d'Italia, all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero denuncia del loro credito. Le forme e modi della denuncia saranno stabiliti dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Tale denuncia dovrà essere accompagnata da copia della fattura e dovrà indicare gli estremi dei documenti doganali che hanno accompagnato le merci all'uscita dallo Stato. La copia della fattura dovrà essere munita a prova della sua autenticità della firma del creditore. L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha facoltà di richiedere in qualsiasi momento, anche per somme già pagate, la presentazione dei predetti documenti doganali e dei loro duplicati o certificati equipollenti rilasciati dalle dogane ed ogni altro documento atto a comprovare l'esistenza del credito dichiarato. Per i crediti scaduti entro il 30 settembre 1934, nei confronti dei quali venisse omessa la denuncia prescritta dal presente articolo, gli interessati non potranno avvalersi del regolamento di compensazione previsto dall'Accordo italo-germanico, indicato all'articolo 1.

Art. 8. — Per le merci esportate in Germania dal 1.o ottobre 1934, l'esportatore è tenuto a presentare alla dogana del Regno, all'atto della dichiarazione di cui all'art. 5 della legge doganale, apposita denuncia su apposito modulo, in triplice esemplare, contenente fra l'altro, l'indicazione del nome del compratore e del destinatario della merce, la descrizione della merce; e, quando trattisi di vendite a fermo, l'importo del prezzo nella valuta in cui il pagamento è convenuto e la scadenza del pagamento stesso. Quando, invece, si tratti di spedizioni in conto deposito o per la vendita in commissione, l'indicazione dell'importo del prezzo sarà sostituita da quella del netto ricavo presumibile della merce oggetto della spedizione della preventiva [illegible] del credito che ne deriva. Alla denuncia dovrà essere unita copia della fattura, sottoscritta dal compratore, o, nel caso di spedizioni in conto deposito o per la vendita in commissione, un esemplare della fattura *pro-forma*. Uno degli esemplari della denuncia, munito del visto della dogana e dell'indicazione del documento emesso, sarà restituito al denunciante; un secondo esemplare, munito dello stesso visto, sarà a cura della dogana, rimesso all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Art. 9. — Qualsiasi anticipo per acquisto di merci di origine germanica destinate ad essere importate in Italia dovrà essere regolato mediante versamento in lire alle filiali della Banca d'Italia, nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. All'atto della domanda di versamento dovranno essere esibiti i documenti necessari a comprovare la regolarità dell'operazione.

Art. 10. — Le norme, di cui agli articoli precedenti, sono applicabili anche alle merci destinate nel territorio della zona franca del Carnaro e di Zara.

Le sanzioni pei contravventori

Art. 11. — Senza pregiudizio delle maggiori pene comminate dalle leggi comuni e della sanzione di cui all'art. 8 del regio decreto legge 29 settembre 1931, i contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti con le sanzioni di cui all'art. 3 del regio decreto legge 21 dicembre 1931 n. 1600, mediante decreto del Ministro per le Finanze che fisserà la somma da pagare, in misura non superiore al prezzo delle merci importate.

Le stesse sanzioni sono applicabili:

a) a chiunque, con invii attraverso a terzi paesi o con false indicazioni o con qualsiasi altro mezzo, abbia tentato di fare apparire di diversa origine merci originarie dalla Germania. Le stesse sanzioni sono applicabili anche agli spedizionieri accreditati in dogana che comunque abbiano concorso a commettere le violazioni di cui al precedente capoverso. Ad essi verranno inoltre applicate, nella misura del massimo, le sanzioni disciplinari comminate dall'art. 39 del Regolamento doganale;

b) a chiunque abbia concorso ad effettuare, in contravvenzione alle precedenti disposizioni, pagamenti di merci originarie dalla Germania importate o da importare in Italia;

c) agli esportatori o creditori che abbiano fatto, ai sensi del presente decreto, dichiarazioni incomplete, inesatte o false. Anche in questi casi il Ministro per le Finanze fisserà con suo decreto la somma da pagare allo Stato in misura non superiore all'ammontare dell'oggetto della contravvenzione o della dichiarazione inesatta o falsa.

Art. 12. — Il Ministro per le Finanze procederà con tutti i mezzi a propria disposizione alle investigazioni ed agli accertamenti necessari per assicurare l'esatta applicazione delle precedenti disposizioni.

Art. 13. — Il presente decreto entrerà in vigore il 1º ottobre 1934-XII. Dalla stessa data restano abrogate le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 1º settembre 1934, recante norme per il pagamento di merci importate originarie dalla Germania.

Roma, addì 29 settembre 1934-XII.

Sveltimento delle relazioni

L'accordo firmato a Berlino il 26 scorso, per regolare i pagamenti tra l'Italia e la Germania entra in vigore il 1º ottobre e le norme per la sua esecuzione da parte degli interessati italiani emanate dal Ministero delle Finanze sono quelle sopra pubblicate. L'accordo mira ad assicurare, ad un tempo, la regolarità dei trasferimenti ed un rapporto tra il volume degli scambi nei due sensi.

Il suo funzionamento richiede che lo svolgimento del traffici sia normale ed in tale regime l'accordo può riuscire un utile strumento per l'attività commerciale dei due paesi.

In un primo tempo, la rapidità dei trasferimenti dalla Germania in Italia, si svolgerà prevedibilmente col ritmo di questi ultimi mesi. La progressiva sistemazione del passato permetterà, però, un graduale acceleramento nei trasferimenti stessi, sino a giungere a contenerli in una durata del tutto normale. Di sostanzialmente nuovo vi è che l'accordo non sottrae l'importatore tedesco dall'obbligo di ottenere dalle competenti autorità germaniche il rilascio dei «certificati di divise» istituiti con le nuove disposizioni tedesche riguardanti il pagamento delle importazioni. E' quindi necessario che i nostri esportatori si assicurino che i loro rispettivi clienti siano in possesso del detto «certificato di divise» per la merce oggetto del negozio che assicura l'importatore italiano del regolamento in *clearing* del controvalore della merce fornita. E' essenziale quindi trattare solo con ditte tedesche idonee ad ottenere, a norma delle leggi germaniche, i «certificati di divise» in questione. Ostacoli o ritardi relativi alla concessione a ditte tedesche idonee, dei certificati di divise per merci italiane, dovranno essere prontamente segnalati al Ministero delle Corporazioni (Direzione generale del commercio) o all'Istituto nazionale per l'esportazione o all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, ai quali gli interessati possono comunque rivolgersi per informazioni e chiarimenti di dettaglio.

I Lupi di Toscana a Gorizia

Un omaggio al Maresciallo Badoglio

Gorizia, 29 notte.

Domani giungeranno a Gorizia le bandiere e i reduci della brigata Lupi di Toscana che risaliranno il sacro Sabotino assieme ai condottieri che li guidarono all'assalto. Essi torneranno su quella vetta che conobbe la loro gloria per un rito di riconoscenza e di amore. Verrà scoperto un gruppo bronzeo dei Lupi, raffigurante simbolicamente le tre colonne d'attacco, e nel contempo saranno inaugurate le piramidi indicanti i punti da dove i fanti della 45.a divisione balzarono al «Dentino» al «Fortino alto» e quindi a quota 609.

Insieme coi reduci della brigata Toscana saranno presenti i valorosi comandanti, primo fra tutti S. E. Badoglio, marchese del Sabotino, il generale Pecorini, comandante i primi battaglioni d'attacco, il gen. Porta, il tenente colonnello Rolla ed altri ufficiali. Alle 12 nella sala del Municipio, in forma solenne, il podestà conferirà a S. E. Badoglio la cittadinanza onoraria assegnatagli nella storica seduta del novembre 1929 dal senatore Bombi.

L'artistica pergamena che gli sarà consegnata reca la seguente dicitura: «Pietro Badoglio, marchese del Sabotino e Maresciallo d'Italia, tempra esemplare di generale, vanto dell'Esercito metropolitano e coloniale, costante nel valore, prudente anche quando temerario, che con pazienza e lungo lavoro, preparati gli approcci alle posizioni nemiche del monte Sabotino, il 6 agosto 1916, con impeto leggendario, i fanti d'Italia in pochi minuti trascinava alla conquista di tutto quel monte che il nemico vantava inespugnabile, determinando la liberazione della città, Gorizia la santa solennemente proclama suo cittadino d'onore».

L'ampliamento della rete radiofonica

Un disegno di legge presentato alla Camera dal Ministro delle Comunicazioni

Roma, 29 notte.

E' stato presentato alla Camera, dal Ministro delle Comunicazioni, di concerto col Ministro delle Finanze, il disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 27 luglio 1934, riguardante l'ampliamento della rete radiofonica nazionale.

Si tratta di un provvedimento di notevole importanza, sul quale così si esprime la relazione che accompagna il disegno di legge:

«Per assicurare un miglior servizio radiofonico da parte delle stazioni di Roma Santa Palomba e di Roma Prato Smeraldo, in modo che le trasmissioni italiane possano giungere anche ai nostri connazionali all'estero e per rendere la stazione di Bolzano più efficiente in maniera da fornire delle buone trasmissioni in quella regione montuosa, si è provveduto ad aumentare convenientemente la potenza di tali tre stazioni, nonchè l'impianto di una nuova stazione radiofonica a Bologna essendosene riconosciuta l'opportunità per completare la rete radiofonica nazionale. La spesa per tutte le suddette opere e per l'esercizio delle stazioni sarà sostenuta dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche. Lo Stato vi contribuirà in parte, concedendo una diminuzione del canone che l'Ente suddetto è tenuto a versare all'Erario.

Le opere di Giosuè Carducci

Il primo volume dell'edizione nazionale uscirà prima di fine d'anno

Roma, 29 notte.

Si è riunito presso la Casa editrice Nicola Zanichelli, il Comitato per la edizione nazionale delle opere di Giosuè Carducci, che è stata decretata da un recente provvedimento del Governo fascista e che sarà compiuta per la ricorrenza del prossimo centenario della nascita del Poeta.

Sono convenuti sotto la presidenza del sen. Federzoni, i senatori Dall'Olio Alberto, Giuliani, Levi e Mazzoni, l'Accademico d'Italia Romagnoli, il Rettore dell'Università di Bologna, il vice podestà di Bologna, il prof. Sorbelli e il dott. Della Monica, segretario del Comitato, nonchè un rappresentante della famiglia Carducci.

Il prof. Sorbelli ha riferito sui lavori preparatori riguardanti il disegno generale dell'edizione nazionale. Il comitato ha deliberato che l'edizione nazionale si componga di venticinque volumi, alcuni dei quali comprendenti scritti del tutto inediti. A questo corpo organico di poesia, di letteratura e di storia, seguirà in un secondo tempo, oltre un'appendice di contenuto autobiografico e bibliografico, l'epistolario completo in non meno di quindici volumi. Il primo volume dell'edizione nazionale sarà pubblicato prima della fine del corrente anno.

Il collocamento a riposo di professori universitari

Roma, 29 notte.

Il *Bollettino* del Ministero dell'Educazione Nazionale reca:

Istruzione superiore: Regia Università di Catania: Di Mattei prof. Eugenio, ordinario, è collocato a riposo dal 1.o novembre 1934;

Regia Università di Firenze: Chiarugi prof. Giulio, ordinario, è collocato a riposo dal 1.o dicembre 1934; Mazzoni prof. Guido, ordinario, è collocato a riposo dal 1.o novembre 1934;

Regia Università di Genova: Coglielo prof. Pietro, ordinario, collocato a riposo dal 1.o novembre 1934; Manara prof. Ulisse, ordinario, collocato a riposo dal 1 novembre 1934; Benzani prof. Lorenzo Roberto, ordinario, collocato a riposo dal 1.o novembre 1934.

Regia Università di Messina: Martinetti prof. Vittorio, ordinario, collocato a riposo dal 1.o novembre 1934.

Regia Università di Milano: Viventi prof. Giulio, ordinario, collocato a riposo dal 1.o novembre 1934;

Regia Università di Napoli: Del Pezzo prof. Pasquale, ordinario, collocato a riposo dal 1.o novembre;

Regio Istituto Superiore Agrario di Milano: Alpe prof. Vittorio, ordinario, collocato a riposo dal 1.o novemb. 1934.

Il nuovo Delegato apostolico per le Missioni dell'Africa

Roma, 29 notte.

Il Papa ha nominato Delegato apostolico dell'Africa per le Missioni monsignor Antonio Riberi, elevandolo in pari tempo alla sede arcivescovile di Dara.

La nomina di monsignor Riberi ha un particolare significato. Per l'addietro, infatti, l'ufficio di Delegato apostolico per le Missioni di Africa era stato tenuto da un prelato di nazionalità inglese, monsignor Arturo Hinsley, che si è dimesso per ragioni di salute. Da oggi l'ufficio viene assegnato a un prelato di nazionalità italiana. La consuetudine della Santa Sede di preferire sia per l'ufficio di Nunzio, sia per quello di Delegato apostolico prelati italiani trova una nuova notevole applicazione. Attualmente fra i Nunzi in carica, il solo monsignor Robinson, Nunzio in Irlanda, è di nazionalità non italiana, e tra i numerosi Delegati apostolici quelli non italiani sono in assoluta minoranza.

Il rigetto dei ricorsi dei condannati a morte di Sassari

Roma, 29 notte.

Dopo tre ore di permanenza in Camera di consiglio, la prima sezione penale della Cassazione ha pronunciato oggi, a mezzogiorno, la sentenza sui ricorsi proposti dai condannati alla pena di morte, dei quali ieri vi demmo notizia.

La Suprema Corte ha respinto, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, due ricorsi proposti da Michele Piras e Luigi Spanu, condannati alla pena capitale dalla Corte d'Assise di Sassari.

Oggi stesso i difensori dei due condannati, avvocati d'Angelo e Sechi, hanno inoltrato domanda di grazia sovrana.

Il processo contro gli avvelenatori del parroco di Fabbri di Montefalco

Spoleto, 29 notte.

Nella prossima sessione straordinaria della nostra Corte di Assise che avrà inizio l'11 ottobre, verrà discusso all'udienza del 19 stesso mese, il processo contro i presunti avvelenatori del parroco di Fabbri di Montefalco; don Stanislao Boni. L'avvelenamento avvenne mentre il sacerdote celebrava la messa, con la stricnina posta nelle ampolle.

Accusati del grave delitto sono certi Mario Pergolari, grosso proprietario e il suo garzone Sante D'Attanasi, il quale una sera sarebbe stato visto uscire dalla chiesa di Fabbri. Le ragioni del delitto andrebbero ricercate nel fatto che don Boni era testimonio in un processo per estorsione a danno del Pergolari e aveva manifestato la convinzione dell'innocenza di coloro che da costui erano accusati.

Nell'istruttoria sono stati poi posti in stato di accusa come imputati di subornazione di testimoni, tale Stemperaon e Coccetta che avrebbero invitato con cospicue profferte di denaro alcuni testi a non deporre ciò che avevano visto e sentito.

Due podisti ungheresi investiti da un autocarro presso Tortona

Tortona, 29 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi lungo il rettifilo della nazionale Tortona-Villalvernia, e precisamente presso la fornace Ruggeri fra la città e la frazione di Castellarpanzano, località ormai di cattiva fama per gli investimenti mortali, un camioncino ha investito due ungheresi che a scopo turistico, provenienti da Genova a piedi erano diretti a Milano per rientrare a Budapest, uno dei quali, certo Koresyles Giovanni, di anni 27, da Czelld (Budapest) ha riportato la frattura del cranio. Soccorso veniva trasportato al nostro Ospedale Civile, dove il prof. Basilio gli ha praticato la trapanazione del cranio.

Il compagno dello sventurato giovane a nome Szalovecz Sandor, di 19 anni, da Budapest, è rimasto miracolosamente illeso. L'autocarro investitore non si è fermato, e dai carabinieri del luogo veniva [illegible] il fatto alle caserme vicine per la sua identificazione.

Grave scontro fra motociclisti

Novi Ligure, 29 notte.

Un incidente stradale è avvenuto nei pressi della frazione Barbellotta della nostra città, a certi Tallone Vittorio e Ballestrero Livio, di Arquata Scrivia, i quali, provenendo in motocicletta da Serravalle, andavano ad urtare con la parte destra del manubrio contro il parafango di un biroccio che procedeva nello stesso senso, guidato da tale Raviolo Giuseppe di Novi, sul quale si trovava pure la di lui moglie.

Nell'urto i due motociclisti, che procedevano a forte velocità, caddero producendosi il Tallone frattura aperta longitudinale alla rotula destra ed escoriazioni multiple, il Ballestrero frattura completa comminuta alla gamba destra ed escoriazioni multiple. I feriti furono con automobile privata e di passaggio, trasportati al nostro ospedale ove vennero ricoverati, medicati e giudicati guaribili in 20-30 giorni.

Le conseguenze di un morso

Alessandria, 29 notte.

Abbiamo dato notizia di una baruffa fra contadini a San Giuliano Nuovo e di un tremendo morso inferto da certa Ida Verna al tale Clotilde Neirotti, che aveva procurato alla prima due mesi di reclusione. La Verna si era appellata ma il Tribunale di Alessandria, confermando la sentenza del Pretore, l'ha condannata anche nei danni e nelle spese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Settembre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	19	sereno	calmo
San Remo	28	20	»	»
Milano	27	11	nebbia	—
Venezia	26	15	sereno	l. mosso
Trieste	27	16	»	calmo
Fiume	26	15	»	»
Trento	26	11	»	—
Bologna	26	15	»	—
Firenze	30	14	»	—
Ancona	24	18	sereno	l. mosso
Roma	27	16	»	calmo
Napoli	27	16	»	»
Bari	24	13	»	l. mosso
Taranto	28	19	»	»
Palermo	30	17	»	»
Catania	27	16	»	»
Messina	27	21	¼ cop.	calmo
Cagliari	26	19	¼ cop.	mosso
Tripoli	26	18	½ cop.	l. mosso
Bengasi	27	19	sereno	»
Rodi	27	21	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 24,1
Minima	+ 13,5
Pressione barometrica	746,6
Umidità	49 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 23,2
Minima	+ 15,4

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Situazione barica: sulla maggior parte dell'Europa domina il regime anticiclonico, con ampio nucleo di alta pressione che occupa tutta l'Europa orientale e gran parte della centrale; sull'Italia nuclei di alta pressione si sono alquanto ristretti ed occupano le regioni settentrionali ed il medio Tirreno. Il ciclone atlantico, ulteriormente attenuato, influenza ancora l'Atlantico settentrionale, l'Irlanda e la Gran Bretagna. **Probabilità:** tempo ancora generalmente buono, con cielo poco nuvoloso sull'alta Italia, annuvolamenti pomeridiani sulla media e bassa Italia, alquanto più accentuati sulle isole maggiori. Nebbie, specie al mattino, in Val Padana, sulle vallate, sui valichi e lungo i litorali. Venti deboli occidentali e calme in Val Padana, moderati di terra maestro nel medio e basso Adriatico, moderati orientali sulle isole maggiori, deboli e moderati di prevalenza intorno ponente altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso o alquanto agitato basso Adriatico; poco mossi i rimanenti mari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 settembre)

TORINO	73	39	77	3	38
BARI	54	48	79	45	28
FIRENZE	66	76	85	16	32
MILANO	27	24	77	68	59
NAPOLI	1	4	59	10	38
PALERMO	54	81	5	11	6
ROMA	25	50	82	27	36
VENEZIA	6	33	57	43	23

BANCO DI ROMA
FONDATO NEL 1880
CAPITALE L. 200.000.000
FILIALI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

IL MEZZO IDEALE PER ASSICURARE UN'OTTIMA DIGESTIONE è il Sale di Hunt che neutralizza le acidità e attiva i succhi gastrici

Sale di Hunt
Vendesi nelle farmacie: flacone grande L. 7,50; flacone ridotto L. 4,25. Prezzi Ribassati.
Autor. Prefett. Milano N. 13-788, 24-4-1933 VI

MOBILI - LAVORAZIONE PROPRIA - Stile 900 e antico
SI ESEGUISCE QUALSIASI MODELLO
CARBONE — Via Ospedale 3 e Corso Vittorio 96

GIOVANI — SPOSI — VECCHI
Guariscono della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta Lire 21. — Ditta MELAI, via Lame, 48 - BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Ravazza, Bernocco e Ong. 3104
(Aut. Pref. Bologna, N. 8693 del 10-4-28-VI)

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA
Alle ore 14,30 del 18 ottobre, nel Palazzo Municipale, incanto per appalto pavimentazione cubetti porfido tratto via S. Donato.
Ammontare preventivato L. 730.000. Progetto, capitolato ed elenco prezzi visibili presso Servizio tecnico Lavori Pubblici (divisione II). (4733

TAPPEZZERIE IN CARTA
CARTE DA PARATI CATTINO
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
TORINO Via Garibaldi, 13
TELEFONO 49-209
Campionari a richiesta
Concessionaria Ditta V. MONTROCCHIO di L. BOLLERO

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA - 68 Via Cassini - TORINO

Con sole 3 valvole
I programmi radio europei puri potenti armoniosi
Ecco il portentoso rendimento offerto dal
TELEFUNKEN 314
radioricevitore per onde medie e corte.
È un radioricevitore originale Telefunken di prezzo modesto, ma di rendimento sorprendente.

PREZZO: In contanti . . . L. 695.—
A RATE: In contanti . . . » 134.—
e 12 rate mensili di . . » 50.—
PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate :
[illegible]

TELEFUNKEN

La superba affermazione della nuova architettura italiana

Proposte di oltre cento architetti per il Palazzo del Littorio

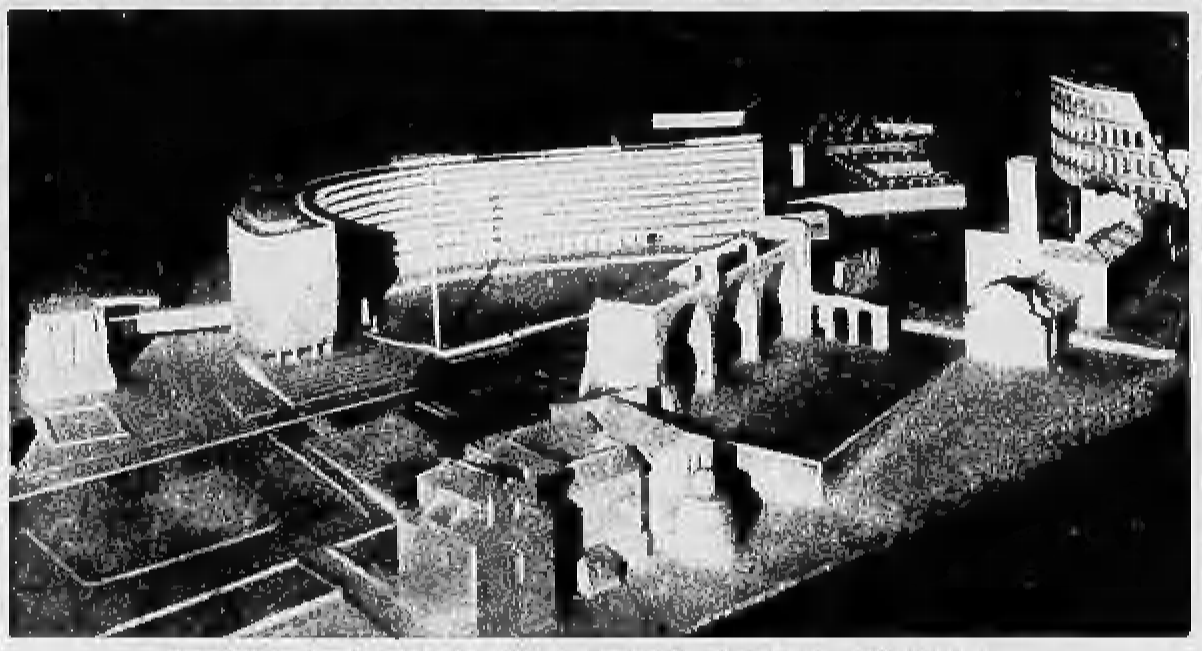
Roma, 29 notte.

E' nata la nuova architettura italiana? Se dei settantatre progetti per il Palazzo del Littorio sulla Via dell'Impero qui esposti in una cinquantina di sale accortamente ricavate nell'edificio per gli Esami di Stato, ne consideri forse dieci, rispondi di sì. Se dai medesimi settantatre progetti ne isoli circa trenta, abbandonando il resto alla sorte malinconica degli uomini e delle cose che si sforzano di vivere ma non vivono, rispondi che se non altro è morta la vecchia architettura italiana — precisiamo: quell'architettura italiana di ieri che s'illudeva di continuare la tradizione fondendo in un eclettismo babelico i nostri e altrui stili del passato, e proprio così facendo la vituperava e uccideva; vuoi con il Vittoriano o il Palazzo di Giustizia di Roma, vuoi con la Stazione di Milano. E questa morte è già per tutti noi, Italiani nuovi, un gran respiro.

Questo — come primo risultato, come dimostrazione di un clima artistico attuale e necessario — il bilancio del più importante concorso bandito in Italia da [illegible] anni in qua: quello destinato alla scelta dell'edificio « tale da corrispondere alla grandezza e alla potenza impresse dal Fascismo al rinnovamento della vita nazionale nella continuità della tradizione di Roma », dell'edificio « degno di tramandare ai posteri, con carattere duraturo e universale, l'epoca Mussoliniana ». E se la percentuale sopra riferita potrà sembrar magra a qualcuno considerando che qui è stata chiamata in gara quasi tutta la giovane architettura italiana oltre una buona scorta di anziani costruttori, per noi invece è un indice oltremodo confortante.

Anzitutto, anche tenendo conto d'un così grosso scarto, proprio nello stesso scarto senti questo bisogno di liberarsi da schemi estetici ormai insufficienti. Un Adolfo Coppedè o un Ulisse Stacchini è naturale che tradiscano l'origine dei loro gusti (ed è giusto che vi si mantengano in certo qual modo fedeli) così come un Mario Palanti amoreggia con forme teatrali che lo inducono a dotare la sua fabbrica, verso il Colosseo, d'una specie di prua rostrata che pare una reminiscenza dannunziana alquanto letteraria ed enfatica. Il Ferrati, spezzando la fronte ad angolo e presentandone i due corpi con un aspetto quasi di formidabile bastionato, mira a una grandiosità che riesce più funerea che [illegible]. Lombardi-Vetriani-Perosino-Kambo, sopra un bel ritmo di pilastrata frontale, tendono a un risultato constatile con quel gigantesco corpo centrale sopraelevato che nella misura romana dei Fori e delle Basiliche sorgerebbe come la stonatura d'un mausoleo barbarico o, peggio, come un'americanata di verticalismo costruttivo. Virgilio Marchi e Castelli immaginano addirittura sei rotonde torri [illegible] da chiudervi dentro l'edificio a guisa di ben munito castello. Il Jario, il Bovio, Del Giudice-Errera-Folin, Bordoni-Caneva-Marchetti, il Gra coi suoi contrafforti, il Memma, il Banterle, Gianturco-D'Albora-Guerra con quei due partiti di scalinate a rampa che attraversano l'intero organismo architettonico fino al Sacrario partendo dai due angoli sulla Torre dei Conti e sul Colosseo, il Barbieri che fra l'altro colloca un Mussolini nudo in cima a una colonna verso il Colosseo, il Jerace, il Cro, il Priori, il Tarchi, il Mongiovi, il Biscaccianti, Dioguardi-Lopopolo-Favia, il Nori, Di Maria e Grossi, il Franco, il Fasolo, il Mancini, il Mosso ed altri che non importa ricordare, chi con giochi di sporgenti e rientranti, chi con l'impiego di alti pilastri o qualcuno di colonne, chi cercando di movimentare la lunghissima facciata con corpi avanzati, chi infine con quelle benedette torri ora massicce ed ora esili di cui ogni città (e lasciamo andare gli stadi sportivi dove meno stonano) adesso, a gara, vuol fregiarsi senza badare all'anacronismo di queste strutture tipicamente medioevali, si studiano di sfruttare decorativamente — e spesso scenograficamente — degli elementi architettonici, talvolta anche con sacrificio della logica della struttura e della chiarezza delle piante. In tutti, ad ogni modo, anche in quelli per natura più portati a un'eloquenza o aulica o farraginosa, è evidente lo sforzo della semplificazione, e comunque dell'originalità. Potranno esservi progetti che fan pensare ad alberghi di lusso, a stazioni ferroviarie, ad opifici, a colossali padiglioni da fiera campionaria, perfino a sanatori, ma non trovi un capitello corinzio, una trabeazione scappata fuori da ricordi scolastici, un motivo stilistico che sappia di copia. Unica eccezione il neoclassicismo tranquillante, volutamente ostentato dall'Eynard in collaborazione col pittore Funi: ma è una scommessa; e lo si vede.

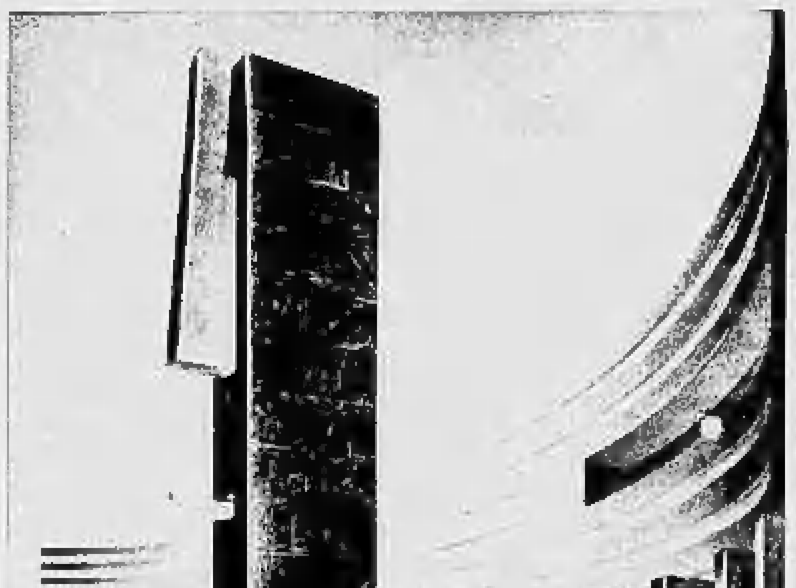
Moda? Sia pure, per qualcuno. Ma quando gli uomini cominciano concordemente a seguire una moda, ad obbedirle con più o meno entusiasmo, significa che se non altro riconoscono che questa moda ha i suoi Lord Brummel, i suoi convintissimi sovrani, che a staccarsi da essa si apparirebbe ridicoli o superati; e allora non si tratta più di moda bensì di gusto, cioè dello spirito e della voce di un tempo. Ecco perchè il concorso, oltre i suoi scopi pratici, ha un valore importantissimo come rassegna dell'architettura italiana attuale; e da questa rassegna risulta chiaro, persino nei mediocri, persino negli errori, che le forme vecchie sono state seppellite e che più nessuno, costruttori o pubblico, le vuole.



PROGETTO DEL GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA DELL'URBE

Ma nel caso presente non si tratta tanto di leggere tendenze estetiche su plastici e tavole, quanto di osservare come tali tendenze si sono polarizzate alla soluzione di un problema specifico; anzi, dei parecchi problemi che [illegible] l'alzare un palazzo immenso, le funzioni utilitarie e di carattere rappresentativo insieme, in un luogo « preoccupante » come la Via dell'Impero. Quesiti gravissimi si imponevano ai progettisti: tutto un complesso di vincoli da sciogliere in sede tecnica sempre sotto il peso della terribile responsabilità dell'ubicazione e del significato della *Domus Lictoria*. Problemi che son stati compendiati nel modo di rendere il più possibile visibile la lunghissima fronte; di separare, almeno idealmente, le quasi cinquecento stanze destinate agli uffici da quelle di destinazione rappresentativa, come la sala del Duce, la Mostra della Rivoluzione, il Sacrario; di ambientare (e qui prevale la funzione dell'architetto su quella del semplice tracciatore di piante e di sagome) un edificio che dev'essere formidabilmente vivo in una solenne adunata di monumenti che parlano, sì, al nostro spirito con le più possenti voci e le più attuali suggestioni, ma che, come fatto visivo, come entità stilistiche, come funzionalità di strutture, restano, per illustri che siano e per quanti contatti vitali loro si diano, avanzi di un tempo remoto. S'aggiunga che l'antistante Basilica di Massenzio pone un limite d'altezza che non conviene superare.

Problemi ardui. Pure ci sembra che tra le difficoltà da superare non si sia abbastanza tenuto conto di quelle che costituiranno le adunate di folla davanti al Palazzo dal cui arengario Mussolini parlerà al popolo. Che cosa sono venticinque metri di arretramento dalla Via dell'Impero per contenere le masse tumultuanti che l'entusiasmo trascinerà al delirio? Dieci o ventimila Balilla lì ammassati non ostruiranno fatalmente gli ingressi alla sede del Duce e alla Mostra della Rivoluzione? Ancora: il bando impone il mascheramento dello sbocco di via Cavour mediante un raccordo con l'edificio da costruire — appendice della principal mole — dall'altra parte della via medesima; ed ecco che nei più dei progetti a facciata rettilinea quel corpo di fabbrica sta lì come appiccicato, mal fuso nell'organismo totale, una cosa posticcia che sembra aggiunta in seguito come un ampliamento. C'è poi finalmente la Torre dei Conti, presso lo sbocco di via Cavour che par stare lì apposta — ce lo perdonino gli archeologi — per dar fastidio, tozza e quadra (e brutta) com'è, che a dominarla la si riduce a un paracarro e a farla dominare si umilia tutto un settore del Palazzo. Per noi questi sono problemi, se non maggiori, almeno pari agli altri.



PROGETTO DELL'ARCH. ADALBERTO LIBERA, A CURVA SEMPLICE

Prospettata così la situazione il più succintamente possibile, anche a scapito della chiarezza, quali soluzioni si impongono come migliori? O agire come ha agito, con un senso di bella nobiltà monumentale, con uno spirito che si potrebbe dire severamente religioso, l'architetto Luigi Brunati (in unione con l'ing. Simoncini) il quale ha fatto convergere la sala del Duce e l'arengario verso il Colosseo, sì che la tribuna dalla quale parlerà Mussolini si protende su « uno spazio vetusto ed ampio », dove « una folla enorme, disposta ai piedi del Colosseo e nelle arcate stesse dei suoi tre ordini e su tutto il piazzale laterale del Tempio di Venere a Roma e su tutta la strada in prosecuzione di via del Cardello - potrà ascoltare ed acclamare l'Oratore; ovvero dare al Palazzo un andamento curvilineo che nel suo emiciclo consenta, se non un'adunata ugualmente imponente, almeno un ammassamento cospicuo ed ordinato.

Certo, l'idea di quella moltitudine nereggiante ai piedi e sugli archi del massimo monumento della romanità, e protesa verso la persona del Duce, è straordinariamente suggestiva: maggior continuità, qui in Roma, dello spirito romano e imperiale difficilmente si potrebbe immaginare; e così la soluzione del Brunati (condivisa da alcuni altri, come il gruppo Del Debbio-Foschini-Morpurgo) gli ha permesso, sulla Via dell'Impero, una maestosità frontale che si compendia nella scalinata, tipo quella di Ara Coeli, adducente al Sacrario fornito di cupola, e, ai lati, in un vero e proprio recinto di « zona sacra » con l'ininterrotto muro che dall'angolo verso il Colosseo si prolunga fin dietro la Torre dei Conti; ma non meno interessanti sono le varie soluzioni curvilinee.

Potremmo dividerle secondo tre schemi: curva semplice, cioè emiciclo od esedra, prototipo, il progetto dell'architetto Libera; curva composta, quasi, per intendersi, serpentina, esempio offerto dal gruppo Cafiero-La Padula-Ridolfi-Rossi; unione di segmenti curvi e rettilinei indicata dal gruppo torinese Cuzzi-Levi Montalcini-Pifferi. Son questi nomi, che, fuori dai bozzetti che presentano facciate rettilinee, sottoscrivono le creazioni più ingegnose, le più aderenti al tempo nostro, quelle che meglio rispondono alle esigenze visuali della composizione (un edificio lungo e dritto non potrebbe vedersi che di sbieco) ed alla preoccupazione di non occultare per nulla, guardando da Piazza Venezia, il Colosseo; quelle che meglio s'intonano, con l'insieme dei ritmi curvilinei che « fanno sinfonia », nella zona comandata dal Colosseo; quelle infine che più s'adattano alle nostre espressioni stilistiche attuali. Bellissimi i concetti « gerarchici » che hanno ispirato al gruppo Cafiero la divisione netta, monumentale e non soltanto planimetrica, dell'arengario del Duce, del Sacrario e della Mostra della Rivoluzione, dal vero e proprio Palazzo degli Uffici ponendo arengario, Sacrario e Mostra in corpi staccati e avanzati sulla Via dell'Impero sui cui muri la scultura italiana potrebbe stendere narrazioni e simboli, ed accortissima la saldatura — sfruttando appunto l'andamento curvilineo — del minore edificio oltre via Cavour con la fabbrica maggiore; di un nitore e geometria perfetti l'elegantissima e poderosa facciata curva del Libera, turbata però, secondo noi, dal gigantesco Fascio Littorio che sta sul suo asse; di una rara squisitezza di ritmi il progetto del gruppo Cuzzi, se pure abbia lo svantaggio di dividere in tre masse interdipendenti ma non completamente l'una all'altra legate il complesso dell'organismo.

Queste, ripetiamo, le soluzioni che sentiamo più nostre, più attuali, più espressive, più acconce, se non del tutto accettabili, a dire, la Roma antica ma per la Roma moderna, la parola nuova che il tempo di Mussolini anche in architettura attende. Non è la novità — quando è sentita come necessità spirituale e non come moda — che ci spaventi, ma l'ardimento che fu gloria dei nostri padri ogni qual volta si sentirono forti ed autonomi: preferiamo la rottura alla conciliazione, perchè il conciliare è azione di fiacchi. Ma non v'è stupore che questi progetti curvilinei suscitino le maggiori diffidenze, appaiano (e non lo sono) in contrasto con l'ambiente.

Allora le preferenze possono andare a quei progetti, coraggiosi ma più pacati, che offrono facciate lineari e tranquille; e anche fra questi schemi troviamo esempi nobilissimi. Basterebbe citare il progetto Vaccaro, senza dubbio dei migliori, di una chiarezza esemplare, ossequiente a tutte le richieste del bando, spoglio di ogni pleonasmo architettonico, con l'ingresso alla Mostra della Rivoluzione orientato verso Piazza Venezia ed il Sacrario affacciato sul grande atrio, severissimo nella facciata a pilastri e nello stilobate cupo; il progetto Del Debbio-Foschini-Morpurgo (vogliamo dire il progetto A, chè l'altro è disturbato da una inutile torre) coi suoi quattro ingressi ad arco ben cadenzati, col lunghissimo partito di finestre alte e strette, forse monotone, ma riposanti, con larghe zone lisce di sapore quattrocentesco o, se volete, umanistico; quello Montuori-Piccinato che come pianta, specialmente, è dei più notevoli, e spezza ad angolo la fronte press'a poco in corrispondenza dello spigolo della Basilica di Massenzio venendo a formare un saldo organismo con l'appendice di via Cavour, ma che, con quel traforo d'innumerevoli finestre e tutto un corpo poggiato su pilastrini esili fa dubitare non della sua imponenza come massa, ma della sua eloquenza come architettura; il progetto De Renzi, che risolve lo sbocco di via Cavour con vivaci movimenti di masse ed isola egregiamente quella benedetta Torre dei Conti arretrando in curva il mascheramento dello sbocco medesimo; il progetto Pica, di una freddezza razionalistica che rasenta il gelo, e, accomunati da un razionalismo ad oltranza, quelli Banfi-Di Belgioioso-Danusso-Pollini e Carminati-Lingeri-Saliva-Terragni-Vietti, i quali ultimi, fedeli agli esempi del Le Corbusier, non esitano ad impiegare il vetro come muro a due passi dal Colosseo (ed è naturale che quel vetro, anche nella semplice ideazione, vada in frantumi); il progetto Ortensi-Pouchain che ha il merito di aver studiato, insieme con un'ottima sistemazione urbanistica, la netta divisione, corrispondente a quattro edifici distinti ma intimamente collegati fra loro, del Palazzo della Mostra, del Palazzo di Rappresentanza, dell'aula per le grandi adunate e del Palazzo degli Uffici; i progetti del Frezzotti coi suoi sei grandiosi pilastri del centro ma quell'esile torre da stadio a sinistra che fa pensare ad una ciminiera; di Aloisio e Tedesco Rocca ch'è dei più intelligenti come soluzione della parte verso via Cavour, blocco di grande ardire ma immiserito dal corpo frontale che risulta, si direbbe, schiacciato dalla mole retrostante. E vanno ricordati ancora, sia che adottino andamenti rettilinei o curvilinei, sia che tentino la fusione dei due motivi planimetrici ora a [illegible] di diminuire gli scorci, ora per creare spazi alle adunate, ora per staccare « gerarchicamente » le varie parti della fabbrica secondo le sue funzioni utilitarie e rappresentative, i progetti di Luigi Moretti, di un'audacia sconcertante, di Gio Ponti, ricco di idee che andrebbero però più fermamente determinate, del Petrucci e Muratori (Guf di Roma) dalla bella esedra nella cui ellissi turba tuttavia il pensiero della Mostra della Rivoluzione imprigionata da muri senza finestre, del Leoni e Di Castro, del Pascoletti, di Duilio Torres, di Nordio e Cervi, del Battaglia, che presenta dietro la Torre dei Conti una facciata curva, del gruppo Giuseppe Torres-Keller-Bon[illegible] dalla fronte dritta, alquanto casermistica.

Rassegna forzatamente sommaria, chè una quindicina di progetti vorrebbe capitoli a parte, analisi delle piante, chiarimenti sui principi ideali delle singole concezioni, sui risultati architettonici cui gli autori, da quelli movendo, son pervenuti. Perchè un'idea può essere bellissima, generosa, nobile, e la sua traduzione in planimetrie, masse, volumi, linee approdare poi a singolari barocchismi, come spesso per queste sale si vede, o viceversa poi soggiacere, dissimulata, alle esigenze pratiche. Non converrà quindi lasciarsi impressionare troppo dai « concetti », dalla così detta ispirazione poetica, dal motto, da quello che in scultura e pittura può essere il titolo, e che in definitiva conta assai poco. Davanti all'opera architettonica non importa quello che l'architetto ha voluto « dire »: importa quello che è; e il resto lo si abbandona alle relazioni che accompagnano i progetti. Qui sono i muri che debbono parlare; e prima che parlare, servire; e, servendo, esprimere un ideale estetico, sintetizzare un'epoca e il suo stile di vita.

Perciò bisogna andar molto cauti, come certo agiranno i giudici di questa rassegna imponente. Qui c'è indubbiamente una dozzina di progetti di grande valore, e crediamo di averli implicitamente segnalati. C'è il progetto che si imponga su tutti gli altri in modo assoluto? Non ci sembra che si possa rispondere senz'altro di sì. Anche dai confronti possono venire suggerimenti di modificazioni ai loro autori. E non è escluso che gli stessi architetti che studiarono la zona, stabilirono l'area e compilarono il bando di concorso scorgano adesso, specie nei progetti a sviluppo curvilineo, soluzioni insospettate. Scegliere i migliori concorrenti — sceglendone pochi — ed invitarli a pronunziarsi definitivamente, ci parrebbe il partito più saggio; e la gravità dell'assunto lo consiglia. Poche direttive precise e ancor qualche mese di tempo potranno dare il progetto per l'edificio degno di Mussolini.

Marziano Bernardi.

ROSSI, CHE PROSPETTA UNA DELLE SOLUZIONI AD ANDAMENTO CURVILINEO

L'ANDALUSIA INTRAVISTA

La reggia dei mori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GRANATA, settembre.

Granata è tutta nell'Alhambra.

Dalla guida s'impara che la prima sala dev'essere un cortile, il patio de la Alberca: gira gira, il patio de la Alberca non si trova. Ci si estasia invece davanti ad altre salette, ad altri cortiletti, ad altri atrii; si ritorna indietro, perchè non s'è trovata la strada: il custode ci ripete: a destra; si ritenta, si ricomincia, si capisce che c'è molte cose belle che vanno trascurate, sale misteriose e affascinanti, tutte arabeschi, fresche, leggiadre e sottili come camere di Paradiso, che bisogna oltrepassare senza degnarle nemmeno d'uno sguardo: non sono catalogate. E si rintraccia il patio de la Alberca, prima tappa del visitatore nel labirinto dell'Alhambra.

E' un « giardino alla francese » moresco, se così si può dire. La porta è aperta nella parete secondo il disegno d'una mezzaluna. Dall'alto cade, a mo' di stalattiti, un'infinità di piccole punte quadrate a stucco, [illegible] staccate da un archetto semicircolare aperto nella parete stessa, che reca sul suo lato esteriore un complicatissimo disegno ornamentale di foglie e di fiori di una finezza e di una eleganza sbalorditiva. Sopra, sono tre finestrelle all'uso moresco, ossia tre gallerinette dal graziosissimo taglio, che attraversano lo spessissimo muro da parte a parte, e da un lato sono vuote, dall'altro chiuse da una parete di legno tutta intarsiata, per qui secondo disegni matematici, di curve, di linee e di archetti, di una squisitezza che diresti eccessiva, e che invece non ti stanca e non ti sazia, e piace e piace sempre di più. Di là dalla porta occhieggia il patio.

La dimora dell'amore

Entriamoci. E' un cortile rettangolare, chiuso tutt'intorno da archi sopra archi, colonnette sopra colonnette, finestrelle sopra finestrelle: ogni piano, ogni struttura è un capolavoro di grazia, di armonia, di leggerezza: tutto è una filigrana, e la pietra si fa trasparente, sottile, un vero punto d'Assisi marmoreo; si direbbe che la linea, dopo essersi materializzata nella pietra, sia ritornata a farsi pura e immateriale per virtù di sola bellezza. Due siepi di arrayanes, o di mirti, la pianta cara ai Mori, fitti sì da formare un cuscino e tagliati a fil di spada, limitano lo specchio azzurro che riempie a fior di terra tutto il piano del cortile.

E' così chiaro e luminoso questo patio, che si stenta di già a lasciarlo; ma ecco, subito dietro, un'altra meraviglia, che è il salone degli Ambasciatori. Qui l'architettura si fa più sobria, più massiccia; ed è curioso vedere come quei ricami murali, che ora seguono spirali quadrate, ora compongono grandi raggiere nelle quali s'incastrano triangoli, stelle e circoli, ma sempre con una grazia di proporzioni, una freschezza di idee e una leggerezza di linee indicibile, possano tuttavia nel loro insieme produrre ora un effetto volutamente diverso ed opposto da quello di altre sale dedicate a più frivoli e gentili trattenimenti. Si pensi che tutta la bellezza dell'Alhambra è la bellezza e la perfezione dell'infinitamente piccolo, che di minuscoli e quasi indecifrabili arabeschi murali sono composte le decorazioni di tutto questo sterminato palazzo e si avrà un'idea pallida e parziale di questo prodigio.

Nel Gineceo

Ora si volta a destra, e s'entra negli appartamenti della Regina. Perchè i Califfi di Granata avevano una Regina, che era la loro moglie titolare; e nelle altre stanze e negli altri patios che seguivano l'abitazione di questa, dimoravano le favorite, oppure dimoravano gli amori che con le favorite si celebravano; c'erano cioè, accanto all'alcova regale, le camere del piacere riservato al sultano, al re di questo complesso e misterioso mondo di religiosità e di lussuria, che idealizzava la sensualità fino a farne un attributo naturale e riconosciuto di ogni signoria, di ogni [illegible] forza, e che nel contempo rendeva la religione sua sempre presente ai riti dell'amore, quasi facendo di questi un complemento temporale e carnale della fede, sì che le tre stelle e la mezzaluna del Profeta brillavano nelle stanzette più recondite che erano sacre all'amore. « Erano, in fondo, dei gozadores (dei gaudenti), erano dei veri Andalusi », mi dice la guida, non senza un lampo di nostalgia nell'angolo degli occhi.

Siamo dunque già nella parte femminile dell'Alhambra, nel Gineceo; ma prima bisogna andare a vedere i bagni. Ecco i cuartos sudoríficos; ecco poi i piccoli camerini, dove il pavimento è sostituito da una vasca quadrilaterale, come nel patio de la Alberca: l'acqua, condotta da apposite tubature che ancor oggi funzionano, si mantiene appena pochi centimetri più in basso delle lastre marmoree che circondano il bacino, sì che appena entrati nel caldo e accogliente alveolo, ci s'immerge fino al collo nell'onda tiepida, mentre su in alto, una breve galleria accoglie i musici che rallegravano delle loro appropriate melodie le abluzioni del signore. Ma ad un lato del bagno, c'è una specie di letto di pietra, tutto di piccole mattonelle bianche e azzurre che chiamano pure musaico, come il resto, e che [illegible] troppo familiare d'una tale decorazione. E quel [illegible] tutto adorno di seriche stoffe preziose e morbidissime, tutto cosparso di molli cuscini. E sono quei letti affiancano corridoi appena nascosti da piccole portiere, che vengono dal gineceo. E meraviglia, da quei letti non si scorge la galleria dei musici e non se ne è scorti. Andiamo via! Par di sentire l'olezzo di quelle divine odalische che dovevano frusciare per questi corridoietti, lungo questi atrii, verso queste acque accoglienti e complici; e pensiamo al magnifico signore che regnava, padrone assoluto in questo mondo di bellezza non soltanto architettonica: centodieci donne perfette aveva egli, oltre alle amanti titolari e alla signora sultana. E forse, povero Califfo, si annoiava!

Ma l'Alhambra è un luogo così gentile e di così squisita grazia, che i suggerimenti che la voluttuosità dei Mori ancor oggi suscita sono alleggeriti, sottilizzati, resi evanescenti a tal punto che gl'idilli dei musulmani fra queste pareti dai finissimi arabeschi geometrici, dalle continuate invocazioni a Dio nelle iscrizioni murali, si confondono con la religiosità stessa che emana dal palazzo arabo, con l'aura di fatalismo naturalistico e mitico che aleggia fra questi mirti e fra questi oleandri. Le camere femminili sorpassano, se era possibile, gli splendori degli appartamenti ufficiali. Il delizioso mirador de Linda Raja, che Carlo V aveva nascosto pudicamente quando volle trasformare l'Alhambra in un casermone, mostra come il sentimento della natura fosse vivo e profondo fra i Mori. La fresca veranda coperta, dove la bella Linda Raja, favorita del sultano, veniva a sporgersi, apre le sue due finestrelle sul vuoto della vallata, che incornicia così a bella posta i cipressi e le verzure lontane in quel musaico di pietruzze marmoree d'ogni colore.

Il pianto di Boabdil

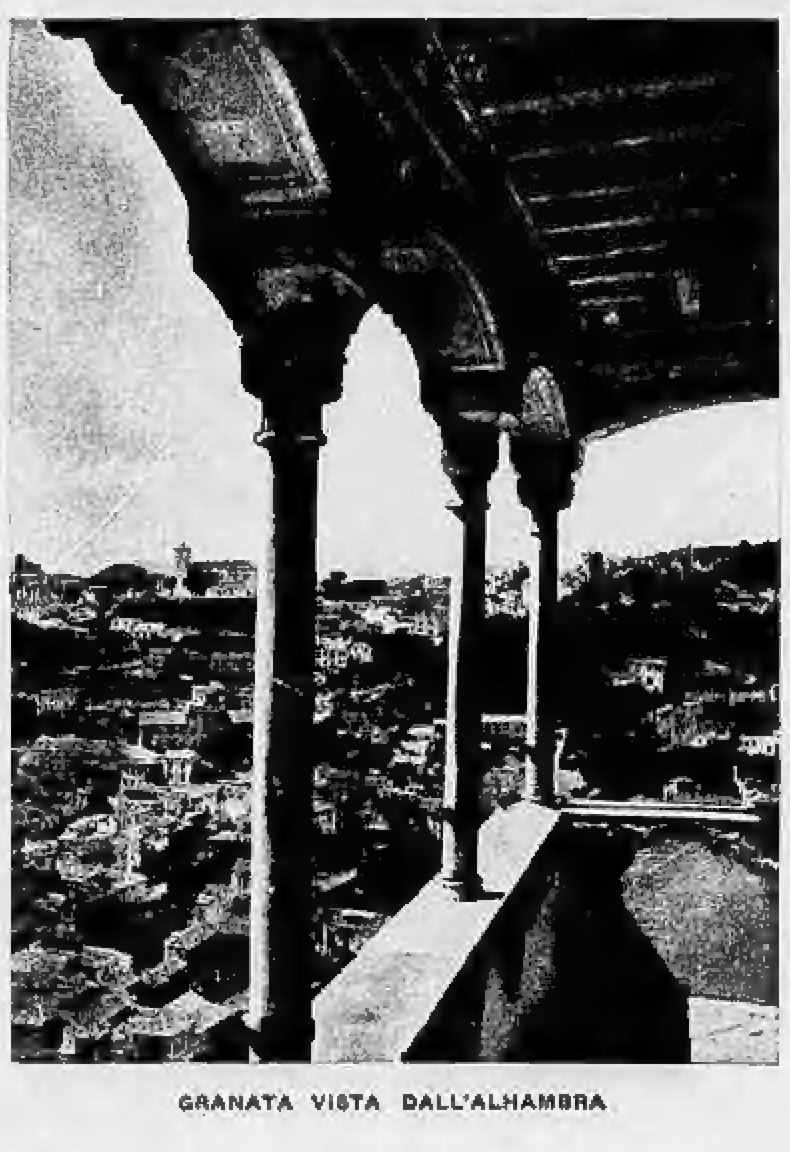
Io sono tornato all'Alhambra molte volte, e per tutto il tempo che ho passato a Granata; ma mi resta ancora molto da vedere, e sarebbe impossibile dire del poco che ho visto: è un mondo. Sono torri, sono palazzi, sono perfino case abitate da contadinucci, e due magnifici alberghi nel fitto d'una foresta densissima; perchè l'Alhambra occupa tutta una collina, non ha quasi confini. Molti Americani vengono qui, a godersi l'Alhambra per mesi e mesi. Ma se potrà salvarsi il Palace, che sta un po' fuori e un po' dentro, verrà distrutto il Washington Irving, poichè il Governo repubblicano vuol togliere ogni cosa profana ed estranea. Il quale Washington Irving era un Americano anche lui, che abitò per mesi e mesi l'Alhambra, nello stesso palazzo dei Re: ma nel secolo scorso in quel palazzo viveva stabilmente chi volesse, ed anche gitani e malfattori, non credendo il governo che ciò importasse nulla: il Gautier vi soggiornò, gratuitamente s'intende, con una sua brigata d'amici. E Irving scrisse le sue belle Leggende dell'Alhambra, *che sognava e concepiva nelle notti di contemplazione sulle torri merlate, fra i fantastici riflessi della luna sulle bianche cime della Serra Nevada che circondano tutta Granata.*

Noi, che non possiamo imitare l'Irving, dobbiamo contentarci di guardare, al passaggio, il peinador, o toeletta, de la reina, o la saletta delle due sorelle, de las dos Hermanas, dove il disegno giunge alla massima raffinatezza, alla massima delicatezza; e il patio de los Leones, una sinfonia di colonnine sottilissime, che reggono la grande sala e le camere dell'harem: due tempietti, i cenadores, per le merende e le cene dell'estate, s'avanzano fra quella deliziosa foresta di colonne d'alabastro verso il centro del cortile, dove i dodici leoni famosi reggono il classico tazzone; e i giardini del Generalife, cioè, in arabo, dell'architetto, persona che godeva a Granata di una dignità e di un prestigio uguali a quelli dei principi reali: e li meritava.

In un [illegible] della casa reale dell'Albaycin, è scolpito un arabo dalla corta barba nera, dalla fronte pallida, che, seduto su un cuscino, i gomiti appoggiati alle ginocchia, l'aria profondamente abbattuta, guarda fisso verso le torri dell'Alhambra, dove sventola da molti giorni la bandiera castigliana. Il suo abito di seta, la tunica di velluto ricamata in oro sono spiegazzati: denunciano le insonnie, le notti passate senza spogliarsi, le ore di tribolazione.

Quell'uomo è Boabdil, l'ultimo re moro di Granata, che dall'opulento salone degli Ambasciatori è sceso all'ostello del vinto, dove la cortesia spagnuola gli ha risparmiato la sentinella, fidando nella sua lealtà. Ma la sua mente è assente; è rimasta nell'Alhambra indimenticabile, nel cortile dei mirti, nelle danze e nelle feste estive, nelle mille meraviglie di quel magico recinto che edificarono gli avi, e che egli ha consegnato ai soldati della Croce.

Riccardo Forte



GRANATA VISTA DALL'ALHAMBRA

L'Ispettorato pre e post militare

Compiti e funzionamento

Roma, 29 notte.

L'organo che dovrà tradurre prontamente in atto la volontà del Duce, di attuare la Nazione militare, cioè l'*Ispettorato pre e post militare*, è già interamente costituito nella persona dell'Ispettore capo S. E. il generale d'armata Francesco Grazioli e di tutti i componenti l'ufficio; esso comincerà a funzionare da domani e verrà insediato ufficialmente dal Duce il giorno 29 ottobre prossimo, in locali ancora da destinarsi.

L'Ispettorato funzionerà, come è noto, alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio, Capo dei Dicasteri Militari, sulla traccia del recente e ben noto provvedimento di legge che ha trovato nell'alta competenza e nell'alacre fervore del Sottosegretario S. E. Baistrocchi, un compilatore diretto e sagace e un interprete fedelissimo, come sempre, del pensiero del Capo.

La scelta del generale Grazioli è stata particolarmente felice: soldato valoroso, dotato di grande prestigio e rinomanza non soltanto negli ambienti militari, ma anche *extra moenia*, grazie alla sua eclettica cultura e alla sua multiforme attività, il generale Grazioli portava da molti anni un contributo costruttivo e fecondo a tutti i più importanti problemi militari di attualità.

Egli è quindi un esperto della materia: la sua signorilità di modi e il suo tatto lo rendono particolarmente indicato per il compito di coordinatore dell'attività di numerosi e differenti Dicasteri ed Enti al fine unico che la legge si propone.

La legge, infatti, si limita soltanto a gettare le basi della futura costruzione, che dovrà nascere dall'applicazione della legge; il compito che attende l'*Ispettorato pre e post militare* è quindi dei più vasti e complessi.

La legge può essere considerata divisa in tre grandi branche: precisazione delle norme dell'istruzione premilitare e armonizzazione dell'istruzione ai bisogni precisi e diretti delle Forze Armate, destinate a incorporare, a suo tempo, tutta la gioventù maschile del Paese; istituzione dell'istruzione post militare; istituzione dei corsi di cultura militare nelle scuole medie.

Nella prima branca della legge si tracciano i programmi della istruzione premilitare affidata all'Opera Nazionale Balilla e ai Fasci giovanili di Combattimento, e si prevede che le Forze Armate possano rinforzare con elementi propri i quadri di dette organizzazioni. Spetterà ora all'Ispettorato indirizzare ai precisi fini voluti la poderosa macchina che già funziona ottimamente. Perciò dell'Ispettorato fanno parte due rappresentanti dell'Opera Nazionale Balilla e dei Fasci giovanili di Combattimento.

La seconda branca della legge istituisce ex novo l'istruzione post-militare, allo scopo di tenere vivo nella forza in congedo lo spirito militare e l'attaccamento al proprio Corpo e mantenere quadri, specialisti e militari in congedo esercitati nelle rispettive funzioni militari e consapevoli dei nuovi materiali e procedimenti bellici; la istruzione post militare consentirà, inoltre, di ridurre al minimo i richiami alle armi e, perciò, anche le spese dell'istruzione del contingente in congedo.

L'attuazione del provvedimento che riguarda, con vincolo obbligatorio, tutti i militari in congedo, fino al decimo anno successivo a quello dell'invio in congedo illimitato, avrà carattere progressivo, in relazione alla possibilità di istituire appositi corsi nelle singole località.

L'istruzione post-militare affidata integralmente alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, rinforzata anch'essa, eventualmente, da quadri delle Forze Armate, si svolgerà, di massima, nei giorni festivi e darà vantaggi d'indole varia a coloro che la seguiranno con profitto, mentre sono previste sanzioni per i trasgressori diretti e indiretti alla volontà della legge. In questo nuovo campo l'Ispettorato, del quale fanno parte alti ufficiali della M.V.S.N., avrà modo di svolgere un'attività particolarmente intensa e di posare le basi pratiche per un'organizzazione tipicamente italiana, che sarà grandemente vantaggiosa ai fini dell'efficienza militare e della disciplina nazionale.

L'Ispettorato si occuperà sin dai prossimi giorni dell'istruzione post-militare in modo da concretare i programmi per una messa in opera sollecita ed estesa.

Infine la terza branca della legge, la più originale, riguarda l'istituzione di corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno. Con tali corsi, la legge mira a fornire ai giovani delle classi medie una preparazione culturale militare adeguata alla cultura generale, così che ne possa essere consentita la migliore utilizzazione nei quadri delle Forze Armate.

E' in questo provvedimento che l'impronta fascista dell'intera legge appare più marcata, e al Ministro Ercole, valoroso combattente della guerra mondiale e spirito giovanilmente desto e orientato all'avvenire, spetta il grande merito di avere legato il proprio nome all'ardita e geniale innovazione.

L'insegnamento militare verrà effettuato già nell'anno scolastico 1934-35 mediante corsi della durata complessiva di venti ore per anno; gli insegnanti saranno ufficiali in servizio e in congedo.

L'insegnamento militare viene diviso in tre gradi:

1.o grado: nella terza classe di tutte le scuole medie (ginnasi, istituti tecnici, scuole professionali, ecc.).

2.o grado: corso biennale da svolgersi nei licei, corsi superiori di istituti tecnici e professionali.

3.o grado: corso biennale da svolgersi nelle Università e istituti superiori.

I programmi di detti corsi, che ora spetterà all'Ispettorato di elaborare e precisare nei dettagli, sono congegnati in modo che l'insegnamento di primo grado valga a favorire la formazione del graduato e dello specialista; l'insegnamento di secondo grado sia adatto a chi dovrà poi divenire ufficiale di complemento e l'insegnamento di terzo grado venga impartito col criterio di promuovere l'avviamento, in caso di guerra, alle funzioni di capi e di organizzatori.

Per facilitare all'Ispettorato l'allestimento di queste importantissime attribuzioni, il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Ercole, ha destinato a far parte dell'Ispettorato stesso un alto funzionario, che è stato ufficiale in guerra, decorato al valore, squadrista e fascista della prima ora.

Celebrazione pinerolese

Il terzo centenario delle Suore della Visitazione

Pinerolo, 29 notte.

Trecento anni, oggi, il 27 settembre 1634 sei umili e semplici religiose salesiane giungevano alla Porta di Francia di Pinerolo. Lungo e faticoso il viaggio compiuto. Erano partite dal Monastero di Embrun, cittadina della Francia occidentale, nel Dipartimento delle Alte Alpi; avevano lasciato per sempre quel pio luogo per trasferirsi nella città dei Principi d'Acaja, ove, secondo l'ordine che era stato loro commesso, dovevano far sorgere un'altra casa, filiale della Congregazione della Visitazione di S. Maria in Annecy. L'ordine della Visitazione era stato fondato da S. Francesco di Sales il 6 giugno 1610, festa della Trinità, ed egli ne aveva affidato la suprema direzione alla Suora Giovanna Francesca Fremiot di Chantal, assunta poi agli onori dell'altare con il nome di Santa Giovanna di Chantal.

San Francesco nel giugno del 1622, aveva visitato in qualità di Vescovo la città di Pinerolo ed aveva amministrato il Sacramento della Cresima nella Chiesa omonima officiata dai Gesuiti. Nella orazione sacra che in quell'occasione pronunciò, aveva preannunciato l'arrivo non lontano delle suore della Visitazione e la fondazione di un monastero dell'Ordine nella città stessa.

Il 27 settembre 1634 si avverava così la profezia del Santo e solenni e cordiali furono le accoglienze che le autorità ecclesiastiche tributarono alle buone religiose nella Chiesa di San Donato. Il Marchese di Villeroy, governatore di Pinerolo aveva rilasciato le necessarie autorizzazioni per l'entrata delle suore e la Marchesa aveva dimostrato per esse il più lieto favore inviando loro incontro il suo ricco cocchio, con una damigella del suo seguito che servisse di guida alle suore.

Modestissima e disadorna fu la sede ove le sei sorelle di S. Francesco presero dimora. Ma povertà e carità, clausura e preghiera erano i canoni della regola imposta all'ordine dal Suo grande Fondatore.

La nuova casa di Pinerolo sorse da presso al punto ove si alzava un tempo il Castello dei Marchesi Porporato: le cose anche più semplici e più necessarie vi facevan difetto. Povere di averi eran le pie sorelle, ma ricche di fede, di abnegazione e di perseveranza.

Nel mese di aprile del 1630 la Madre Generale dell'Ordine, Santa Giovanna di Chantal, fece la prima visita al convento da poco sorto. Con zelo ed interessamento vivissimi si adoperò perchè le figlie mandate in terra di Pinerolo, potessero sistemare la propria sede, con l'acquisto dell'edificio già appartenente ai Porporato. D'allora in poi nuove costruzioni si aggiunsero ai primi modesti fabbricati, risultandone col tempo quel vasto e semplice edificio, descritto da Edmondo De Amicis nel suo pittorico volume *«Alle Porte d'Italia»*, nel capitolo dedicato a «La Marchesa di Spigno», l'ambiziosa ed infelice moglie morganatica di Vittorio Amedeo II.

Il Monastero della Visitazione, di cui oggi la città di Pinerolo celebra con solenni funzioni religiose il tricentenario, è per le sue origini e per le sue vicende storiche uno dei più insigni monumenti religiosi, che questa Città custodisca e veneri. In esso, quasi ignorate da tutto il resto del mondo, vivono da secoli creature umane sublimate da eroiche virtù mistiche, che non vogliono farsi sentire da alcuno, unicamente rivolte col cuore e con la mente alla passione divina. Tuttavia, pur in tanta umiltà e semplicità, ed in così perfetto silenzio, con l'andar dei tempi l'Ordine crebbe in rinomanza ed in considerazione e le buone religiose, pur vivendo appartate dal mondo, furono e sono oggetto della venerazione e della stima più diffuse.

Molte ed appartenenti a cospicue famiglie furono le educande passate nel Convento di Pinerolo. Non poche furono quelle che vi rimasero prendendo il velo. Nel 1699 vi fu accolta la figlia di Vittorio Amedeo II, Vittoria Maria Anna, chiamata poi Madamigella di Susa, e nel 1726 vi fu accolta la figlia nata dal matrimonio col Principe Vittorio Amedeo di Carignano, Principessa Anna Teresa. Più tardi, nel 1835, le suore della Visitazione ospitavano la Principessa Filiberta di Savoia Carignano figlia di S. M. il Re Carlo Alberto.

Il Canonico Caffaro nella sua *Storia di Pinerolo* racconta pure che nel convento di Pinerolo il Padre Olivieri nel 1853 fece capitare alcuno piccolo africane, liberate dalla schiavitù.

Successivamente, oltre le educande, anche le signore bisognose di pace e di raccoglimento furono accolte nella clausura del chiostro.

Fra tutte basta ricordare la Marchesa di Spigno, il celebre personaggio del quale ho già accennato. Le vicende della Pia Casa non furono sempre tranquille. Nel 1693, l'edificio fu quasi completamente sconquassato dal bombardamento al quale andò esposto, durante la guerra fra il Re di Francia ed il Duca di Savoia. Le suore vi rimasero da prima affidando con stoica serenità i più gravi pericoli, poi chiesero rifugio alle sorelle Clarisse, ma, conclusa la guerra, vi tornarono.

Oggi nel Monastero non sono rimaste che trentotto religiose, tutte professe. Nessuna novizia, nessuna educanda.

Ed il compiersi di questo terzo ciclo secolare di disciplina mistica ed eroica, di passione perseverante per il bene del prossimo e per l'amor di Dio, la città di Pinerolo, fiera delle sue memorie e dei suoi istituti civili, militari e religiosi, devotamente celebra, rivolgendo alle umili e semplici suore salesiane della Visitazione, il devoto e commosso tributo di onoranza e di ammirazione, per l'opera di bene e di esempio che esse silenziosamente ed invariabilmente giorno per giorno compiono.

A. V.

Abbonamenti a LA STAMPA
per l'anno XIII - E. F.
29 Ottobre 1934 - 28 Ottobre 1935

	con l'ediz. del lunedì	Sei numeri settimanali
Un anno	L. 60,30	L. 52,30
Sei mesi	„ 31,30	„ 27,30
Tre mesi	„ 16,30	„ 14,30

A tutti i nuovi Abbonati il Giornale verrà spedito in omaggio fino al 28 Ottobre 1934 - XII.

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti presso LA STAMPA - Salone del pubblico - Via Roma e presso tutti gli Uffici postali d'Italia e Colonie mediante versamento sul nostro Conto corrente postale N. 2-1360.

L'ARTE COLONIALE A NAPOLI

La "vernice„ alla Mostra internazionale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 29 notte.

Oggi, alle ore 18, ha avuto luogo nel Castelnuovo — l'antico Mastio Angioino — la «vernice» della seconda Mostra internazionale d'arte coloniale. Una vera folla di invitati, di inviati speciali, di giornalisti ha circolato ininterrottamente per oltre due ore nel magnifico labirinto di Castelnuovo, fra le varie sale, guidata dal gr. uff. Rodolfo Giorgi, rappresentante generale dell'Ente autonomo per la Fiera di Tripoli, che era coadiuvato negli onori di casa dall'architetto Di Fausto, che ha dato i lineamenti della Mostra, dall'ing. Cascino, direttore dei lavori, e da Emilio Biancale, ordinatore artistico di questa imponente rassegna dei valori artistici coloniali.

Il lavoro preparatorio

Già la notte era calata e le forme candide dei minareti e delle cupole del villaggio arabo, eretto all'esterno tutto intorno al Castello, cominciavano ad abbagliare sotto la luce di migliaia di lampadine elettriche, quando il pubblico degli invitati cominciò a sfilare.

Questo, per la cronaca della «vernice», che prelude alla più completa e solenne giornata della inaugurazione che avrà luogo lunedì alla presenza di S. M. il Re. La prima impressione di questa «vernice» è stato nel pubblico superiore a ciò che l'attesa aveva potuto fargli immaginare. La frase divenuta ormai un luogo comune che dice: «Lo spazio non basta per descrivere in un solo articolo tutta la mostra» risponde questa volta pienamente alla verità. Già la mole di Castelnuovo può dall'esterno ingannare l'occhio e apparire limitata; ma chi si spinge nell'interno dello storico maniero, ne valuta subito le imponenti proporzioni, la vastità e la profondità, il meraviglioso labirinto di saloni, di sale, di corridoi, di passaggi, di cortili.

E' in questo vero mondo di muratura (già così squisitamente restaurato dal prof. Gino Chierici sopraintendente all'arte medioevale e moderna) che gli organizzatori e i tecnici della manifestazione coloniale hanno potuto agevolmente trovare e trasformare i diecimila metri di area che la Mostra comprende aggiungendo anche nell'immenso fossato tutto un villaggio arabo con suk, moschee e minareti. Giorno e notte squadre di operai hanno lavorato febbrilmente sotto il sole ancora ardente di questo settembre napoletano simile a una nascente estate e sotto i lumi di centinaia di lampade per dare alla Mostra le nervature architettoniche, i padiglioni, l'illuminazione e i vari servizi. Lavoro e gioia di lavoro, un'opera nuova nella quale lievitano gli auguri del più vasto futuro d'Italia. Così d'un tratto appare, nella sua congegnata e perfetta grandiosità, questa Mostra che il Duce, potenziatore di tutte le forze che si proiettano verso orizzonti nuovi, per la seconda volta ha voluto, e ha voluto proprio a Napoli, grandioso scalo del Sud, scalo di tutte le gesta, le opere e le idee che si indirizzano verso l'Africa coloniale.

A dire l'alto significato di questa Mostra, va segnalato che in testa al comitato d'onore figurano le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la Duchessa d'Aosta madre, il Duca Amedeo di Savoia Aosta, eroico capo e combattente dell'Africa italiana.

Stimolante propaganda

Per entrare nella sostanza di questa esposizione, occorrerà una maggiore larghezza di tempo. La quantità delle opere esposte e anche il loro pittoresco eclettismo conferiscono una varietà caleidoscopica alla Mostra, ma rendono anche più pensoso e cauto il giudizio. La vastità della tela si tramanda anche nel tempo. Si va dal Riecheggiamento di una ambasceria genovese di Carlo Callari al futurismo, [illegible] del Cinquecento al Novecento. Si passa dal l'*Artista col moretto* del Veronese, alle opere di Cammarano e di Casciaro; dalla testa bronzea di Mussolini, modellata da Jerace, al felliccio equatoriale di Tato. Folla di nomi e di quadri; spesso di nomi illustri e di illustri quadri dalla Mostra dell'Ottocento, allegata nel salone di Carlo V, con opere di Cammarano, Gemito, Dalbono, Fortuny, Pasini, Morelli, Ussi, Dubois, Bisco, Cercone, Volpe, Sartorio, Marinelli, alla sala dedicata a opere di Vetri, di Migliaro, di Santoro, di Caprile, di Irolli. Tavolozza di tutte le latitudini e di tutti i meridiani nelle mostre personali di Issupoff (rievocazioni della Persia), di Gigi Brondi (Camerun), dell'Oprandi (Eritrea, Somalia, ecc.), di Pieretto Bianco (Algeria e Tunisia).

Notiamo fra gli espositori: Giuseppe Biasi, Barrera, Lourenzi, Amato, Cavaiocchi, Peni, Giunta, Alfieri, Bella, Romano Dazzi, Signora De Francisci, Gaudenzi, Quarti, Trombadori, Pippo Rizzo, Natalia Mola, Colao, Frisio, Cortiello, Viliani, Tizzano, Raffaele, Russo, Girosi, Mercadante, Tripodi, Vigiani, Pellegrini, ecc., ecc.

I padiglioni coloniali esteri

E a queste sale vanno aggiunti tutti i padiglioni coloniali esteri: del Belgio, del Portogallo, della Francia, che offre una mostra dell'architettura musulmana dell'Africa del Nord e una mostra militare, facendo scintillare anche i preziosi settori dell'Indocina, del Cambogia, del Tonchino, del Madagascar, dell'Algeria. Le colonie italiane si presentano poi con un gruppo policromo di opere raffinate dell'artigianato indigeno, dalla Tripolitania alla Cirenaica, dall'Eritrea alla Somalia con uno sbocco di Rodi, famosa per le sue arti locali.

Una sala a parte costituiscono poi tutte le mostre delle Missioni cattoliche: Salesiane, Figlie di Maria Ausiliatrice, Figlie di Sant'Anna, Francescani e Compagnia di Gesù, Missionarie d'Egitto, Consolata, Carmelitani Scalzi, Cappuccini, Pie madri della Nigrizia, Maristi, Padri bianchi, ecc. Qui, con preziosissime e quasi favolose raccolte, si squaderna tutta l'epopea cristiana delle Missioni, dal Congo alla Nuova Zelanda, dal Brasile a Samoa, dalla Persia alla Cina, una meravigliosa, varia e continua esposizione, da lasciare stupito lo studioso, sbalordito il collezionista, commosso il viaggiatore che conosce i sacrifici di questa grande vita errante.

Rimarrebbe infine da stabilire se sotto il concetto di arte coloniale possano raccogliersi tutte queste manifestazioni, tutte queste irradiazioni di creature e di terre lontane, di usi e di costumi: tutte queste ricchezze storiche, documentarie, folcloristiche di ogni latitudine. La risposta? Se c'è peccato, esso è peccato di esuberanza, di generosità e di prodigalità. E poi in questo caso bisogna dare alla parola «arte» un significato più vasto e diremo anche più latino. Non è forse tutta la vita, e specialmente questa vita di eroismi e di pionierismi, nei Paesi più lontani e ignoti, un'arte lievitata soprattutto dai sogni e dalle fedi? Bisognerebbe anche stabilire se tutto il complesso delle opere presentate risponda al concetto di arte e specificamente di un'arte coloniale. Ma quand'anche questo esame ci portasse qua e là a risposte negative o a conclusioni non esaurienti, il riepilogo più importante della Mostra sarebbe questo: che si è anzitutto riusciti a creare l'atmosfera colorata, violenta, stimolatrice, dalla quale attingeranno certamente le loro ispirazioni più vaste gli artisti di oggi e di domani.

Questo era soprattutto importante in Italia, l'Italia nuova di un popolo nuovo, che ha superato i quadretti di maniera e le beghe di campanile per gettarsi [illegible] uno sguardo e il suo anelito al di là dei continenti e degli oceani. E questo è ottenuto.

Curio Mortari

NAPOLI: una suggestiva veduta del villaggio arabo alla Mostra Coloniale.

Teatri e Cinema

Salone della Moda: ***Una sposa molto ricca*, di Bela Szenes**

Marcello Cramer, un giovanotto spendaccione e scapestrato, dev'essere messo a posto, sistemato come si dice correntemente, e di questo si preoccupano i familiari che, prima che le sostanze domestiche vadano in malora, si preoccupano di fargli sposare una cuginetta molto ricca, che egli non conosce, ma con la quale è in corrispondenza epistolare, e che verrà in casa Cramer appunto per conoscere alfine questo benedetto fidanzato. Nel medesimo giorno in cui Anna Maria, la cuginetta in parola, deve giungere, si attende la nuova istitutrice dei piccoli Cramer; ma avviene che Anna Maria, arrivando viene scambiata per quella, e, approfittando di tale confusione trascorrere un po' di tempo presso il fidanzato, nelle vesti di istitutrice. Ciò dà modo ad Anna Maria di conoscere bene Marcello, dopo averlo esaminato nel profondo dei suoi sentimenti. Avviene che Marcello s'innamora della pseudo istitutrice e Anna Maria di Marcello, con tutte le conseguenze di un innamoramento, diciamo così, clandestino, che si risolve, almeno pel momento, nel licenziamento di Anna Maria istitutrice. Questa ritorna al suo castello di Boemia, di dove, nelle sue vere qualità di cugina e fidanzata, invita Marcello a recarsi da lei per il fidanzamento ufficiale. Marcello arriva, ma s'incontra con un'altra ragazza ospite della casa di Anna Maria, crede che sia questa la cuginetta e le consegna una lettera con la quale fa capire che egli ama un'altra e non può e non deve sposare lei, Anna Maria. Quando egli è già fuori dell'uscio, Anna Maria ritorna, apprende la cosa; più tardi ritornerà anche Marcello e tutti hanno capito come va a finire.

Questa commedia di Bela Szenes, che ieri sera è stata rappresentata dalla Compagnia del Teatro comico italiano al Teatro della Moda, ha incontrato il pieno favore del folto e distinto pubblico ed è stata calorosamente applaudita. Essa, tutt'altro che originale, coi gli intrighi familiari, lo scherzetto della giovane Anna Maria e gli abbracci finali è una di quelle vecchie commedie borghesi trattata però in tono fresco, spontaneo, malizioso, ma anche sincero. C'è soprattutto in questa commedia la caratterizzazione dei personaggi fatta con intelligenza e con garbo elegante. La costruzione scenica si appesantisce qualche volta e cade in una certa monotonia che turba un poco; ma tuttavia la vicenda, facile e piana, scorre quasi sempre liscia in un'atmosfera di leggerezza e quasi diremmo di sogno. Indubbiamente, il secondo atto è il migliore, perchè svolto con maggiore tocco descrittivo.

La Compagnia del Teatro comico italiano ha presentato il lavoro in una cornice scenica degna di nota, e lo ha interpretato in modo lodevole. Dora Menichelli-Migliari è stata un'Anna Maria efficace ed equilibrata in ogni senso; Giulio Stival ha impersonato Marcello con sobrietà rilevando facilmente il doppio personaggio ch'egli interpretava. Molto bene anche la Rossana Masi, la Isabella Riva, il Roveri, il Tassani e tutti gli altri.

Oggi la Compagnia replica, in mattinata, *Un signore che passava!...* e stasera rappresenta la terza annunziata novità: *Cuor di leone* di J. H. Beith.

Sullo schermo: ***La bambola di carne*, di Hans Steinhoff.**

Quando Lilian Harvey abbandonò Berlino per Hollywood, corsero fiumi di lacrime. Ci giunsero fotografie dove la povera Lilian, con un fazzolettone dinanzi agli occhi, dava libero sfogo al suo dolore; e attorno a lei, registi, comprimari, scenografi, elettricisti, tutti con certe grinte che volevano essere piangenti, anche se qualcuno doveva fare un gran sforzo per non sbottare in una matta risata dinanzi a quello scocciatore d'un obbiettivo dell'ufficio-stampa. Prosciugatisi quei fiumi di cocente e straripante dolore, per i produttori si presentò il problema della successione, chè la piccola Lilian, attrice-ballerina-canterina, s'era fatta una clientela vasta ed esigente. (Ora la ritroverà più fedele che mai; ad Hollywood comincia a spirare una cattiva aria, per lei). E si pensò allora a Rose Barsony, una soubrette abbastanza acclamata alle ribalte dell'operetta. Pubblicità, fotografie, «lanciamento»; e della nuova divetta ci giunge ora una prima interpretazione con *La bambola di carne*, girato più di un anno addietro. Non che ci fosse da attendersi gran che: ma la delusione non è lieve. Il film è povero, procede sovente a tentoni, con trovate e ricorse comiche care al gusto teutone, di non difficile contentatura; e la Barsony è abbastanza monotona, sempre con quelle quattro piroette, con quello stralunar d'occhi, con quelle corsette da ragazzaccia che non sempre riesce a essere disinvolte.

Se Rose è tutta qui, ben torni, e al più presto, Lilian. Accanto alla Barsony l'Alexander.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,40: Giornale radio. — 10-11: L'ora dell'agricoltore. — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze. — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Rev. G. Fino). — 12,30: Dischi. — 13-13,30: Musiche richieste dai radio-ascoltatori. — 13,30-13,45: Dischi di José Padilla e Otto Stransky. — 16,45: Dischi e notizie sportive. — 17,15: Musica varia. Notizie sportive. 18,15-18,30: Notizie sportive. — 19,30: Com. del Dopolavoro. — 20: Notizie sportive. Dischi. — 20,30: F. T. Marinetti: «Il naturismo e la civiltà meccanica», conversaz. — 20,45: Concerto della Banda del [illegible] — 22,30: Trasmiss. dal Teatro Colon di Buenos Aires: [illegible] Fritz Reiner. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: «Chopin» opera in 4 atti di A. Orefice. Compagnia [illegible] Fabbroni. [illegible]

[illegible]

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI PATENTE.

D. — *Sono tassato di ricchezza mobile quale affittuario di terreni per un imponibile di L. 1000. Come mai mi viene applicata l'imposta di patente di L. 40? Poichè non sono colpito d'imposta di famiglia è possibile che la tassazione d'imposta di patente sostituisca quella di famiglia? Dove potrei trovare un'edizione economica del T. U. per la Finanza Locale?*

R. — Come abbiamo altre volte pubblicato, l'imposta di patente, pel tassativo disposto dell'art. 165 del T. U., può essere applicata a carico di chi eserciti un'industria, un commercio, un'arte od una professione da cui tragga un reddito che non possa essere assoggettato all'imposta di ricchezza mobile, o, comunque, non ancora accertato agli effetti di tale imposta. Poichè nel suo caso si verifica l'opposto il Comune ha diritto di applicare soltanto, a norma dell'art. 161 del T. U. suddetto, l'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, la quale è commisurata al reddito netto iscritto a ruolo agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile. L'imposta di famiglia e quella di patente hanno natura del tutto diversa, quindi questa non può essere un sostitutivo di quella. Il suo esonero dall'imposta di famiglia può attribuirsi ad inesistenza di redditi in misura imponibile. La Libreria dello Stato ha pubblicato sin dal 1931 un'edizione del T. U. il cui prezzo è di *L. 5;* nel novembre 1933 è stata pubblicata (al prezzo di L. 10) la 5.a edizione aggiornata e coordinata, contenente anche le Norme provvisorie di applicazione.

SOVRIMPOSTA TERRENI

D. — *Nel 1933 acquistai un fondo con relativa casa colonica e per tutto il 1933 continuai a pagare l'imposta a nome del predecessore. Nel 1934 ho visto aumentare il carico di ruolo. Può l'Ufficio Imposte aumentare l'imposta pel solo fatto del cambiamento di proprietario?*

R. — Riteniamo che la differenza del carico possa essere dovuta o ad errore materiale — facilmente rilevabile dai registri catastali — o al aumento della sovrimposta provinciale, deliberato a norma del R. D. L. 18 dicembre 1933, n. 1737, che elevava i limiti delle sovrimposte terreni e fabbricati applicabili dalle Amministrazioni Provinciali. Nel secondo caso lei potrà accertarsene facendo il raffronto tra le aliquote del 1933 e del 1934 riportate, come prescritto, sulle cartelle di pagamento.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

D. — *E' esatta la disposizione impartita dal Ministero dell'Aeronautica con nota 22 marzo 1934 alle dipendenti Direzioni territoriali per l'applicazione della ritenuta del 4 per cento sugli importi di mano d'opera risultanti dalle fatture presentate pel pagamento da Ditte fornitrici ed assuntrici di lavori? E' esatto il richiamo che in detta nota si fa all'art. 3 del R. D. 16 dicembre 1922, n. 1660, ed all'art. 9 del R. D. L. 20 settembre 1926, n. 1643?*

R. — Ci consta che effettivamente ad opera di talune Direzioni Territoriali viene applicata la ritenuta di R. M. del 4 per cento sulle cifre di mano d'opera esposte nelle fatture presentate alle suddette Direzioni da fornitori ed assuntori d'opere, e ci consta pure che dell'eseguita ritenuta viene data notizia agli Uffici delle Imposte competenti con la comunicazione ad essi fatta a sensi dell'art. 14 del R. D. 17-9-1931, n. 1608. Non conosciamo però il testo della nota citata dall'interpellante e siamo d'avviso che essa venga erroneamente interpretata dagli uffici locali poichè l'art. 3 del R. D. 16-12-1922, numero 1660, non torna applicabile al caso e l'art. 9 del R. D. L. 20-9-1926, numero 1643, che unificava l'applicazione dell'imposta sui salari, mercedi giornaliere, assegni, indennità, ed ogni altro compenso corrisposto dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dalle rispettive aziende autonome, riflette esclusivamente gli operai, stabili ed avventizi, che si trovino *alle dirette dipendenze dei suddetti enti*, non già gli operai dipendenti dalle ditte che eseguono forniture e lavori per conto dei medesimi. Tali ditte, per l'imposta di R. M. applicabile sulle mercedi dei propri operai — se ed in quanto queste ultime raggiungano il limite di tassabilità di lire 600 mensili —, sono tenute alla rigorosa osservanza delle norme di cui alla legge 5 giugno 1933, n. 683, secondo le quali devono esercitare la trattenuta dell'imposta e corrisponderla allo Stato in base a denunzia da presentarsi all'Ufficio Imposte entro il 31 gennaio successivo all'anno del pagamento delle mercedi. Le ritenute globali applicate dalle suddette Direzioni Territoriali contravvengono alle norme della citata legge n. 683, fanno soggiacere indebitamente a tassazione anche i salari inferiori al minimo imponibile anzidetto e, quando non cagionano duplicazioni d'imposta a danno dei datori di lavoro, sono causa di complicazioni nell'applicazione dell'imposta e nei controlli degli Uffici Imposte.

D. — *Sono fattorino di un'autocorriera e percepisco una retribuzione mensile di L. 395 lorde. Sono soggetto all'imposta di R. M. del 4 %?*

R. — Dal 1° gennaio 1927 il personale operaio delle imprese esercenti pubblici servizi automobilistici è assimilato, agli effetti dell'imposta di R. M., a quello degli Enti ed aziende esercenti ferrovie e tramvie urbane ed intercomunali e linee di navigazione interna, e cioè parificato al personale operaio dipendente dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dalle rispettive aziende autonome, e soggetto perciò all'imposta in base all'aliquota del 4 per cento. Il personale viaggiante delle aziende esercenti pubblici servizi automobilistici (conducenti ed allievi conducenti, bigliettari e controllori) è stato compreso dal Ministero nella Categoria operai. Ora, mentre per il personale operaio delle aziende private, le cui retribuzioni sono classificabili in Categoria C 2, il Ministero ha fissato — con la nota Circ. 22/12/1933, numero 12500 — il minimo imponibile in *L. 7.200* annue (o L. 600 mensili), per il personale operaio assimilato nel trattamento tributario agli operai dello Stato e degli altri Enti pubblici deve ritenersi, a nostro avviso, ancora in vigore il minimo di tassabilità di L. 2.000, dato che le retribuzioni del detto personale non possono considerarsi come redditi di Categoria D, ad aliquota speciale. [illegible]

Francesco Fretta.

dal Brasile viene il caffè Cirio

ISTITUTO RICALDONE
Anno 50° - Via Madama Cristina 52 - Torino
Telefono 61-314
Liceo - Ginnasio - Istituto tecnico inferiore e superiore - Corsi regolari - Corsi speciali [illegible]
Direttori: P. Ricaldone, dott. in matematica [illegible] C. Ricaldone, dott. in lettere.

BALBUZIE
Corso di cura, 7 ottobre a Torino.
In seguito a richieste il comm. prof. E. Vanni già M.o e Dir. Istit. Sordomuti Venezia, decorato Medaglia d'oro Benemeriti Istruzione, apre un altro Corso di lezioni ortofoniche per la correzione sicura dei difetti di pronunzia. Risultati sempre brillanti. Visita, iscrizione al Corso il 7 ottobre, ore 9-19, Albergo SITEA, via C. Alberto 35.

ARANCIATA "Balilla„
Squisita bibita al puro succo di arancio
DELIZIOSA!
SPREMUTA LIMONE "Balilla„
INSUPERABILE!
Concedesi la rivendita in ogni zona.
Soc. An. INDUSTRIA ACQUE GASSATE
TORINO
23 - Via Giacinto Collegno - 23

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN GROENLANDIA

Sui ghiacciai della vergine costa di Scoresby

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

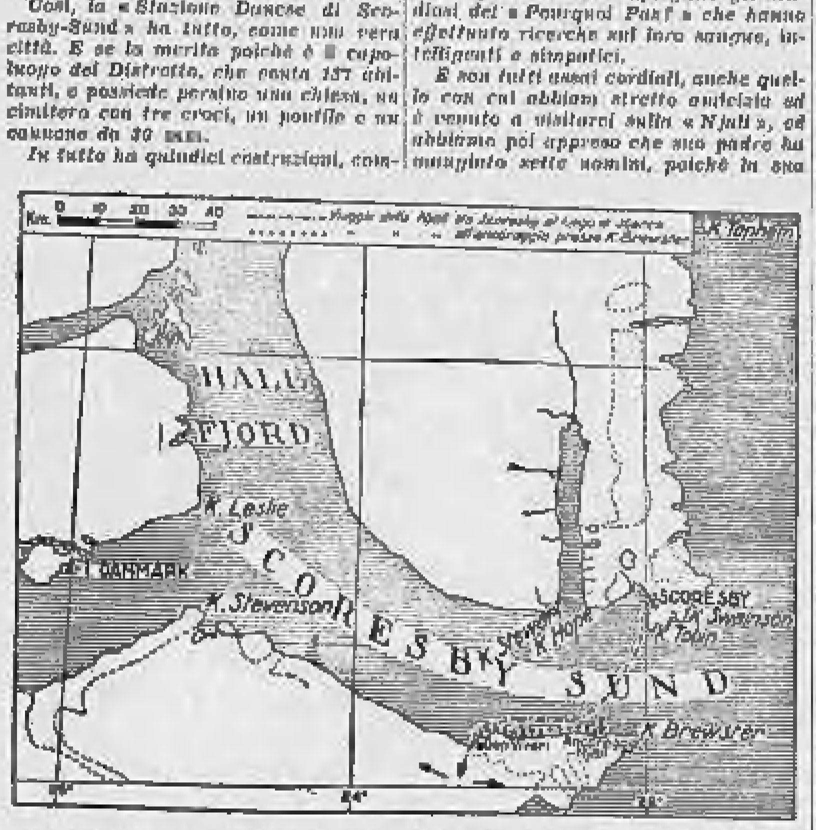
DALLA «NJALL», agosto.

Anche Scoresby, come Roma, potrebbe avere la sua «Piazza Colonna». Sorge infatti, sullo spiazzo presso la stazione radio una bianca stele, la «Colonna Doumer», il più curioso dei monumenti in onore dell'assassinato Presidente della Repubblica Francese.

All'epoca del delitto erano qui i francesi del «Pourquoi Pas?»; con bidoni di benzina verniciati di bianco costruirono un monumento che probabilmente rimarrà l'unico in questa terra.

Così, la «Stazione Danese di Scoresby-Sund» ha tutto, come una vera città. E se la merita poichè è capoluogo del Distretto, che conta 137 abitanti, e possiede persino una chiesa, un cimitero con tre croci, un porcile e un canuccio da 30 ...

In tutto ha quindici costruzioni, compresi i magazzini, l'Osservatorio sismico e stazione radio, la cella del Pendolo e la costruzione per studi magnetici dei Francesi, ed è abitata da cinque europei: il governatore, il radiotelegrafista, sua moglie ed un'amico, nonchè un quinto danese.



Un affollamento eccezionale

In questi giorni la «città» ha vissuto un momento eccezionale, attorno alle tre navi che col loro contemporaneo arrivo hanno costituito un avvenimento senza precedenti, tale da richiamarvi gli eskimo dalle capanne lontane di Capo Hope e Capo Tobin.

E anche per noi la visita ha avuto un interesse grandissimo, poichè, a parte il fatto di essere i primi italiani sbarcati qui, era molto istruttivo il vedere questo centro, unico nel mondo, il solo della costa orientale della Groenlandia, da Angmagsalik al Nord.

I centri della costa settentrionale, o delle isole Svalbard, non possono essere paragonati ad esso, intanto per le maggiori proporzioni, perchè più propinqui ad altre o a zone battute da nomadi, ma soprattutto per le condizioni diverse di ambiente e di vita.

Si consideri che quest'anno il superamento della banchisa è stato possibile solo per pochi giorni e bisogna ammirare gli uomini che sanno durare, quassù, eskimo compresi. Tanto è vero che anche di essi nessuno ha potuto stabilirsi e vivere quassù. Essi sono stati portati qui a cura del Governo Danese che vuole assicurar loro la esistenza.

Se si pensa alla precarietà della vita nell'interno della baia di Scoresby, sulla costa nord, e si considera che offre le condizioni migliori in confronto alle altre terre, non vi è da meravigliarsi se neppure esquimesi hanno potuto risalire queste coste e prosperarvi.

La colonia è stata fondata nel 1925 da Eynar Mikkelsen che importò da Angmagsalik ottanta esquimesi, stabilendoli nel Sund, poichè, si ripete, la costa è totalmente disabitata, e lasciò qui, in una casetta di legno (nè altre ne esistono neppur ora, fuor che le capanne eskimo) cinque danesi ed una radio.

Poi, un giorno la radio fu muta e nel 1926 si pregò il Dr. Charcot che, col «Pourquoi Pas?» navigava in quel dell'isola Jean Mayen, di vedere che cosa fosse successo. E il «Pourquoi Pas?» venne a Scoresby e trovò che il vessillo danese sventolava ancora ma il capo della spedizione era morto e nessun altro conosceva il funzionamento della radio.

Da allora Scoresby viene visitata una volta all'anno, è rifornita con viveri per cinque anni, vi è sorto l'ammirevole Osservatorio sismico, ed i francesi del «Pourquoi Pas?» sono forse i più affezionati visitatori della «stazione».

La vita tra gli esquimesi

Quando noi l'abbiamo lasciata ed abbiamo pensato che con noi «Gertrud Rask» e «Pourquoi Pas?» l'abbandonavano abbiamo dovuto riflettere sulle sensazioni che quelle partenze avrebbero dato ai cinque danesi che restano.

Almeno possano sapere che chi li ha visitati pensa a quello che essi rappresentano per la civiltà. E il radiotelegrafista staccato quassù per cinque anni per indicare magari poche volte in un anno lo stato dei ghiacci ad una minuscola «Njall» qualsiasi, quando noi navigavamo nella nebbia, fra icebergs giganti e banchi di ghiaccio di cui non vedevamo la fine, non era per noi un uomo ma l'espressione della intelligenza, della tenacia e della potenza della razza umana.

Quando all'arrivo abbiamo visitato la stazione marconigrafica, i nostri occhi hanno osservato dei congegni simili a quelli di altre basi radio, ma il pensiero ha visto ben altro, e, anche senza fare della poesia, ci siamo lasciati trasportare da considerazioni trascendentali.

Quale potrà essere la vita, nel lungo inverno artico, di questo minuscolo «Cercle des Etrangers» Danese fra i pingui, piccoli, gioviali eskimo!

Lasciamocela magari un po' descrivere dalla gentile signora del direttore dell'Osservatorio sismico, che è anche il radiotelegrafista, portato qui ora dal «Pourquois Pas?» e che ad ogni costo trepidava nell'impazienza dell'arrivo e della riunione allo sposo.

«Vieux Cupidon» si è autodefinito il Dr. Charcot, poichè la sua nave polare, la più caratteristica, vincitrice di inverni artici e antartici e un po' di tutti i mari del mondo, si è incaricata persino di riunire i cuori.

La giovine signora era venuta qui collo sposo ed un bambino che è morto e che essa ha riportato alla terra di Danimarca poichè nessun danese vuol essere seppellito qui dove sotto le tre croci del piccolo cimitero riposano le ossa di tre esquimesi.

Quello che mangiò sette uomini

Gli indigeni sono appartenenti ad una razza pura, come ci spiegano gli studiosi del «Pourquoi Pas?» che hanno effettuato ricerche sul loro sangue, intelligenti e simpatici.

E son tutti assai cordiali, anche quello con cui abbiamo stretto amicizia ed è venuto a visitarci sulla «Njall», ed abbiamo poi appreso che suo padre ha mangiato sette uomini, poichè in una tribù nei periodi di fame o di carestia era antropofaga.

Del resto, osservava Charcot, noi popoli civili ci facciamo guerra per ragioni anche meno importanti di quelle del ventre.

Grande simpatia nutrono per Mikkelsen, che è un po' il loro tutore, poichè essi sono tutti un po' come quei loro babies che le donne portano sempre attorno, nel cappuccio, dentro una specie di camicetta-sacca; curiosi, gioviali e un tantino leggeri.

Quei tali, per esempio, ch'erano venuti da Capo Hope e ci volevano vendere i Kajak: come sarebbero ritornati a casa se il rappresentante del governo non avesse impedito l'affare avvertendoci del fatto?

Perciò, a proteggerli, la Danimarca, unico paese al mondo che mantenga una colonia senza nessuno scopo utilitario nè strategico, scambio allo stato potenziale, il capo col suo regime di monopolio. E la «Grönland Styrelse» (amministrazione della Groenlandia) ha bandito la sua moneta, la corona groenlandese, che reca impresso l'orso, e che non è cambiabile neppure in Danimarca. Ogni commercio è così, almeno teoricamente, impedito. Noi stessi, per le spese di alcuni telegrammi abbiamo dovuto valerci, attraverso il governatore, della somma depositata a Copenaghen, presso la Grönland Styrelse, a garanzia per eventuali spedizioni di soccorso.

Cani, foche, orsi

La vita degli eskimo è legata a fattori curiosi; ai cani, alle foche, e alla corrente che porta qui, ogni tanto, dalla Siberia, un pezzo di legno che inconsciamente rifà il cammino dei rottami della «Jeannette» la nave polare uccisa dai ghiacci nel 1881 a nord della Nuova Siberia a circa 77° lat. nord e 151° long.

L'ometto pingue la raccoglie, la lavora e con un dente di narvalo fa un complicato arpione diviso in quattro parti, col quale uccide le foche e, con un'arma simile, persino gli uccelli.

Cogli orsi combatte invece corpo a corpo.

L'arpione è lanciato per mezzo di una specie di braccio di legno armato d'osso che in sostanza funziona come una leva rispetto al braccio del cacciatore. La prima parte dell'arpione si stacca, penetra nelle carni, si separa dall'arma, ma per mezzo di una correggia interminabile, resta unito ad un sacco di pelle di foca, gonfio d'aria, che naturalmente galleggia, mentre il corpo della foca affonda. Questa specie di boa permetterà poi all'eskimo di ricuperarla.

Ingegnosissima è la seconda parte dell'arma, un dente di narvalo, che all'urto si ripiega sul legno dell'arpione.

Ogni eskimo alleva una muta di cani, che vengono nutriti ogni due o tre giorni, e non si vogliono cacciatori norvegesi a Scoresby, poichè essi spargono bocconi avvelenati per uccidere gli orsi, bocconi letali ai cani indispensabili agli indigeni per correre sulle nevi e procurarsi il cibo colla caccia.

Il suolo infatti non offre, nel modo più assoluto, risorse, neppure erba; non è che una desolazione di pietre, lave, licheni e qualche stentato fiore, e le stesse renne, un tempo numerose, sono scomparse verso altre terre. Basta a volte la comparsa di una coppia di lupi per cacciarle centinaia di miglia distanti.

La renna è capace di percorrere mille chilometri, attraversando l'Inlandeis (ossia la calotta di ghiaccio) senza cibo e quasi senza arrestarsi. Ci spiegava il celebre prof. Buskland che vennero trovate sul pack, vive, renne, presso l'isola di Jean Mayen, che provenivano dalla Siberia! Con questo sistema, navigando sui ghiacci, esse sarebbero trasmigrate.

Ma il sole sorride più volentieri alla costa nord del Sund, mentre sulle montagne che, superbe, si elevano lontane sul lato opposto, a 35 miglia, vediamo spesso le nubi addensarsi e le tempeste infierire.

Male per noi, che volgiamo laggiù occhiate cupide.

La costa inesplorata

Il problema di attualità, nelle ricerche in Groenlandia, è la zona di Scoresby. Si ricorderà la recente questione tra Danimarca e Norvegia, risolta dalla Corte internazionale dell'Aja; abbiamo detto degli studi che fervono attorno a questa regione, dovuta soprattutto allo «Scoresby Committee». Allorchè noi riparavamo a Scoresby onde porre rimedio ai guasti subiti dalla nostra nave, già pensavamo all'esplorazione alpinistica delle montagne di quella regione, che presentano grande interesse, anche indipendentemente dal fatto che Scoresby-Sund è, si può dire, la terra di moda.

La latitudine, (70.o par.) il blocco dei ghiacci che la rinserra, la vertigine degli «a picco» sul mare, conferiscono un fascino particolarmente suggestivo per l'alpinista.

Un'esplorazione sistematica della catena avrebbe offerto un interesse forse maggiore che la vittoria su un'unica cima, anche se molto elevata, destinata, in un certo qual modo, a costituire un po' un «exploit» sportivo. La sorte avversa che ci aveva impedito lo sbarco alla terra di Blosseville e l'accesso al gruppo forse più elevato della Groenlandia, ci spingeva alla risoluzione di un problema di vasto interesse.

Così, quando il comandante Charcot e Mikkelsen ci dissero che su tutta quella costa non era mai sbarcato nessuno, che l'approccio ne era difficile, l'ancoraggio di una nave impossibile e nessuna cartografia era stata fatta, fummo sedotti dalla bellezza del problema.

Dai pressi di Capo Brewster avremmo percorso la costa, alla ricerca anche di un ancoraggio sicuro, lasciandoci sfilare dinnanzi le maestose montagne, a piombo sul mare per centinaia e centinaia di metri, i ghiacciai e le vedrette fino a portarci all'altezza di un grande ghiacciaio che sboccava in alto, all'orizzonte, in un ampio colle, evidentemente in comunicazione con un secondo, forse maggiore del primo, e con gli sconfinati ghiacciai della catena.

Avanscoperta

Dal Sund si intravvede un enorme ghiacciaio pensile prolungarsi verso ovest, in direzione di Capo Stevenson, sostenuto da un muraglione a picco sul mare ghiacciato per oltre 500 metri. Ogni tanto, colate paurose precipitano al basso. La costa ha un andamento rettilineo, ciò che vieta la sosta prolungata di una nave.

Se avessimo raggiunto uno dei due maggiori ghiacciai, la «Njall» avrebbe potuto trovare ricetto in un'insenatura nei pressi di Capo Brewster. Dopo otto giorni sarebbe tornata a rilevarci.

Il 22 agosto, alle 5, tuona il cannone e il «Gertrud Rask» leva le ancore fra le fucilate d'addio degli eskimo; poi, quando la marea, sfruttata per sollevare il timone, ci rimette a galla, la imitiamo e, destreggiandoci fra i ghiacci, pilotati fino a Cap Tobin da un Kajak, seguiamo fedelmente l'itinerario prefisso.

Alle 21, in un momento fortemente suggestivo, con un cielo infuocato all'orizzonte che fa risplendere di luce strana la banchisa, avviciniamo la fronte del grande ghiacciaio, a piombo, coi suoi seracchi, sul mare.

Un muraglione azzurrino, alto trenta metri, segna il confine fra i domini dell'acqua e del ghiaccio.

Mai «attacco» di ascensione si è presentato più strano, severo, autoritario. Mai ora più emotiva mi ha offerto l'ormai lunga vita alpina. La novità del problema avvince, l'atmosfera, il cielo, i ghiacci, i bruni basalti, il mare di un verde metallico, incandescente, tengono prigioniera l'anima. La nave rallenta, anzima il suo cuore di metallo che pare moduli i suoi ritmi sulle nostre sensazioni, s'arresta.

Sono le 21,30, scendiamo nella scialuppa. I primi uomini avvicinano la spettacolosa difesa del ghiacciaio; inesorabili occhi speculano il punto vulnerabile.

Sul lato destro (orografico) esso si salda ad un rude pendio di roccia, prima di precipitare a piombo sul mare, lasciando sfuggire un'erta china di ghiaccio vivo che raggiunge una piccola baia.

Là, uomini, potrebbero passare, ma al traino di una slitta ed al trasporto di forti carichi la via è preclusa.

Ma al centro, ove il salto è più spettacoloso, una fenditura solca la muraglia, un gradino, l'unico in tutta l'estensione della fronte, permetterà di sbarcare il materiale.

Per il centro, proprio nel mastio della fortezza, noi lasceremo le nostre cose. Compiuta una ricognizione, ritorniamo sui nostri passi, guadagniamo la china di destra, attraversiamo il pendio, nettamente impercorribile con forti carichi, calmiamo sul ghiacciaio.

Torniamo alla nave.

Domani le nostre robe, le piccole case di tela, la slitta, saliranno in un balzo il muro di gelo; il primo ostacolo sarà superato, vinceremo ancora, come le tante volte, verso le nevi più bianche e i cieli più trasparenti.

Leopoldo Gasparotto.

TONY DE LAURENTIS SOPRANNOMINATO LA «MACCCHINA DIVORATRICE» è un vero fenomeno. In un ristorante di New York ha divorato in 28 minuti e 54 secondi tre dozzine di ostriche, due polli, quattro pagnotte, quattro grosse patate, un grande piatto di frittelle e cinque bicchieri di birra.

La gara aerea Inghilterra-Australia

Trentasei apparecchi di ogni Paese, tra cui due italiani, decolleranno il 20 ottobre dall'aerodromo di Mindenhall

Londra, 29 notte.

Il 20 ottobre prossimo avrà inizio, come è stato annunciato, la disputa della gara per la coppa «Mac Robertson» dall'Inghilterra all'Australia. Proprio ieri sono stati pubblicati dal Reale Aeroclub i piani ufficiali per la grande corsa. L'aerodromo di Mildenhall, a nove miglia da New Market, è stato scelto come punto di partenza. Esso sarà aperto ai concorrenti a partire dal 13 ottobre. Ogni aeroplano dove trasportare nel viaggio viveri e acqua sufficienti a mantenere in vita l'equipaggio per tre giorni. I concorrenti prenderanno il volo a partire dalle ore 6,30 del 20 ottobre, purchè il tempo lo permetta. Il punto d'arrivo in Australia sarà il campo di corse di Flemington a Melbourne.

E' noto che questa gara di velocità per le macchine d'ogni tipo e nazionalità è stata istituita da Mac Robertson per commemorare il centenario della fondazione della città di Melbourne.

Accanto alla gara di velocità — vincerà chi arriverà primo perchè la partenza sarà simultanea — vi è una seconda gara handicap, disciplinata da una delle solite formule che stabiliscono il punteggio per determinare la classifica. Per quella sono assegnati tre premi di diecimila sterline e un trofeo d'oro del valore di 500 sterline. Per la seconda un premio di duemila sterline e uno da mille. E' chiaro che l'interessamento è quasi esclusivamente rivolto alla gara di velocità, sebbene anche la seconda abbia pratica importanza. Essa avrà cinque tappe obbligatorie: Bagdad di 4100 chilometri, Allahabad di 3700, Singapore di 2750, Porto Darwin di 2180, Charleville di 5000, cioè in totale circa 18.000 chilometri.

Sino ad ora, anche dopo il ritiro dell'americano Wiley-Post, il recordman del giro del mondo, gli apparecchi in gara sono trentasei, ma è probabile che i partenti diminuiscano ancora. Di questi 39 apparecchi, 12 sono americani, 6 inglesi, 6 francesi, 4 australiani, 2 italiani, uno olandese, uno neo zelandese e uno della Nuova Guinea.

I due apparecchi italiani sono un PL 3 monoplano biposto, dei Cantieri aeronautici bergamaschi, pilotato da Francis Lombardi e Vittorio Suster, e un S. 79 della S.I.A.I., pilotato da Adriano Bacula e Alessandro Passaleva; l'uno ha il numero 31 di iscrizione e l'altro il numero 51.

Tutti gli apparecchi sono convocati per domenica 14 ottobre all'aeroporto di Mildenhall. Si prevede che in questa gara verranno battuti parecchi records di durata, di distanza, di velocità, ecc. Le gravi difficoltà del volo appaiono evidenti a chiunque vi rifletta, specie per quanto riguarda quelle che deriveranno dalle condizioni atmosferiche. Verranno sorvolate zone dai più svariati climi: dalle Alpi ai deserti di Arabia e di India, fino all'incandescente atmosfera del mare di Timor. Gli aeroplani passeranno dalle nebbie d'Europa alle bufere di sabbia e ai monsoni d'Oriente. La rotta passerà quasi costantemente sopra la terraferma; tratti di mare però sono sulla rotta da Singapore all'Australia.

Un'altra delle gravi difficoltà che dovranno incontrare gli aviatori è quella derivante dal fatto che devono pensare a disporre da se stessi i rifornimenti del carburante sui singoli aeroporti, la qual cosa può diventare talvolta di notevole difficoltà. La velocità con la quale verranno eseguiti i rifornimenti di benzina, olio, ecc. nelle singole stazioni, influirà in modo sensibile sui risultati della corsa. Si prevede che tra il primo e il secondo arrivato alla meta non vi saranno forse neanche tre ore di intervallo. Quindi appare chiaro come una perdita di tempo nelle tappe intermedie può, di conseguenza, pregiudicare l'esito finale della gara. Non tutti i partecipanti hanno con loro un pilota di riserva e quindi dovranno approfittare di ogni minuto disponibile per poterlo dedicare al riposo.

L'aviatrice Thompson è giunta a Marsiglia

Marsiglia, 29 notte.

La signorina Thompson, la giovane aviatrice australiana partita ieri dall'Inghilterra per l'Australia per tentare di stabilire il nuovo «record», e di cui si era senza notizie dopo la sua partenza, ha preso terra a Marsiglia oggi alle 11,52.

Ingoia una vespa bevendo viene punta e muore

Budapest, 29 notte.

A Szantamas, durante la vendemmia, la moglie dell'agricoltore Giavanovic ha bevuto un bicchiere di mosto senza accorgersi che dentro c'era una vespa. La vespa ha punto la gola della povera donna la quale aspettava da un giorno all'altro di diventare madre, e all'avvelenamento del sangue ha subito tenuto dietro il decesso.

Le gioie dei coniugi che non vogliono figli

Lo scontro ferroviario di Winwick è costato 10 morti e 21 feriti gravi

Casi pietosi e strani sul luogo della tragedia

Londra, 29 notte.

Il disastro ferroviario di ieri sera all'incrocio di Winwick, fra Manchester e Liverpool, è il secondo di carattere grave accaduto in questo mese, essendo stato preceduto al 6 di settembre da quello di Glasgow, nel quale si sono avuti 7 morti.

Le vittime di ieri, se si aggiungono quelle che sono state ritrovate nel corso della notte fra i rottami dei treni, e una che è morta all'ospedale più tardi, sono, in tutto, dieci, i feriti gravi 21 e i leggeri parecchie dozzine. Il maggior numero si è avuto nel treno investitore, l'espresso Londra-Fletwood.

I lavori di sgombero della linea sono durati fino a stamane. Alcune vetture dell'espresso erano talmente entrate l'una nell'altra che si rese necessario l'uso di due locomotive procedenti in senso inverso per staccarle. Le cause del disastro non sono state ancora chiarite, ma si rivolgono elogi al macchinista dell'espresso, il quale, all'ultimo momento, avendo scorto la massa nera dell'accelerato locale dinnanzi a sè, strinse i freni a tutta forza ed evitò in tal modo che la violenza dello scontro fosse ancor più tremenda e quindi più micidiale. L'identificazione delle vittime richiese molto tempo perchè quasi nessuna di esse aveva conoscenze fra i superstiti.

Qualche ora dopo lo scontro è arrivato sul posto in automobile certo Wigan, un uomo che aveva avuto notizia del disastro da un suo amico ferroviere. Egli aveva subito noleggiato una automobile ed era corso sul posto, sapendo che nell'espresso si trovava la propria moglie. Dopo molte ricerche la trovò ingobbiata e scontta fra due assi spezzate delle pareti di uno scompartimento. Il marito si arrampicò sul treno e con l'aiuto di altre persone liberò la donna e la calò dal finestrino della vettura sconquassata. Ma ciò facendo egli stesso riportò ferite molto gravi, per cui dovette essere portato all'ospedale insieme alla consorte.

Un altro marito giunto sul posto in analoga maniera ha trovato invece la propria moglie fra i morti. Una ragazzina che viaggia regolarmente ogni sera sul treno locale investito non si trovava ieri fra i passeggeri. Richiamata dal frastuono dello scontro sul posto del disastro, essa giunse proprio quando un ferroviere assicurava che essa doveva trovarsi tra le vittime.

Quattro morti e undici feriti per l'incendio di un pozzo petrolifero

Berlino, 29 notte.

A Nienhagen, presso Hannover, nel territorio petrolifero della Germania, questa mattina alle 7, in seguito a una eruzione improvvisa di gas, un pozzo petrolifero si è incendiato. Dei 15 operai che al momento dell'esplosione si trovavano sulla torre del pozzo 11 sono rimasti feriti da ustioni gravi e degli altri quattro non si ha nessuna notizia.

I lavori di trivellamento di questo pozzo erano stati iniziati al principio dell'anno e, sebbene ancora non fossero finiti, il pozzo già forniva petrolio; si doveva ancora portare il pozzo alla profondità di mille metri per raggiungere lo strato massimo del fondo petrolifero e proprio oggi il limite di mille metri di profondità era stato raggiunto, quando, a un tratto, una gigantesca fiammata, accompagnata da una nera nuvola di fumo, con assordante rombo irrompeva dal pozzo. La torre di ferro alta 40 metri si è arroventata subito e piegò ben presto, crollando del tutto.

Dai villaggi circonvicini è accorsa gente ma non si disponeva dei mezzi necessari per vincere il terribile incendio, che si è esteso in un raggio di 60 metri, alimentato dal gas e dal petrolio che emanava dal pozzo. Tutto quello che si potè fare fu praticare dei fossati all'intorno per limitare il propagarsi dell'incendio e impedire che si comunicasse ad altre torri dei pozzi vicini. Non si è potuto penetrare nell'ambito del raggio dell'incendio, terribilmente fiammeggiante come un vulcano, così da salvare i quattro operai dispersi, che sono periti probabilmente vittime delle fiamme, mentre gli altri hanno fatto in tempo a salvarsi al primo momento.

Le cause dell'incendio non si sono ancora potute accertare; si fa l'ipotesi che nel momento della prima eruzione di petrolio e di gas una qualche pietra sia stata lanciata contro il ferro del macchinario e abbia prodotto qualche scintilla.

Kaye Don nonostante l'appello dovrà fare 4 mesi di prigione

Londra, 29 notte.

Kaye Don, l'asso inglese del volante, dovrà esperimentare nei prossimi quattro mesi il peso della giustizia dell'Isola di Man, dove i giudici, all'inizio di ogni processo giurano sulla Bibbia, come è noto, di voler applicare la legge «con la stessa indifferenza con cui la spina dell'aringa sta nel mezzo di quel pesce».

In giugno il Tribunale di Douglas lo aveva condannato, come si ricorda, a quattro mesi di reclusione per omicidio colposo e cioè per la morte del suo meccanico Tayler in seguito ad uno scontro avuto da Kaye Don durante un allenamento. La Corte d'Appello dell'Isola di Man ha confermato la sentenza con una motivazione in cui si ammettono certi errori di procedura commessi dalla prima istanza ma si dichiara in pari tempo che sono errori di poca portata. Il giudice ha detto oggi essere vero che il suo collega che si occupò del caso Kaye Don nel mese di giugno ha istruito male i giurati facendo loro credere che il meccanico sul letto di morte aveva fatto affermazioni a carico dell'imputato; ma di fronte a tale errore procedurale vi è il fatto che Kaye Don procedeva ad una velocità superiore a quella consentita pure ad un guidatore della sua classe, e ciò costituisce il nocciolo della questione. Non sono valse le perorazioni del difensore di Kaye Don il quale esortava il tribunale a tenere conto del fatto che l'imputato ha già pagato il fio della sua colpa, anzitutto soffrendo rimorsi per la morte del suo ottimo collaboratore e poi indennizzando generosamente la vedova. Il Tribunale si è rifiutato di convertire la reclusione in multa come chiedeva il difensore ed ha ordinato che Kaye Don fosse immediatamente tradotto alla prigione di Douglas.

La stampa inglese non è autorizzata a commentare una sentenza di tribunale ma sembra chiaro che in Inghilterra si ritiene essere stati i giudici dell'isola di Man rigorosi all'eccesso.

LA PIU' BELLA BAMBINA DI INGHILTERRA fra i tre e i cinque anni sarebbe Shirley Thompson. Così ha giudicato la giuria dell'Olympia di Londra.

L'affare Lindberg

Un giovane e l'amante arrestati come presunti complici dell'Hauptmann

New York, 29 notte.

La polizia di New York ha arrestato oggi, nell'abitazione comune, un giovane trentanovenne, certo John Bowman, e una donna, Goldie Ferris, la quale dapprima ha dichiarato di essere moglie del Bowman ma poi ha confessato di non essere maritata con lui. Il Bowman non viene accusato di nulla: è semplicemente un sospetto, essendosi trovate fotografie sue nella casa del tedesco Hauptmann, il quale è attualmente detenuto nella prigione di Bronx. Durante il primo interrogatorio a cui è stato sottoposto, Bowman ha ammesso di essere stato in prigione a suo tempo per furto di automobili: la polizia è dunque almeno sicura di non aver turbato la tranquilla esistenza di un galantuomo. Quando gli parlarono però del rapimento di baby Lindberg, Bowman è cascato dalle nuvole. In poche ore egli, tuttavia, sarebbe caduto in molte contraddizioni e ciò farebbe sperare alla polizia di poter ottenere da lui, con un po' di insistenza, qualche importante informazione.

Dopo la sciagura mineraria di Wrexham

Un milione e mezzo di lire sottoscritte per le duecento vedove e gli 800 orfani

Londra, 29 notte.

Le Autorità di Wrexham, nelle cui vicinanze, come si sa, è avvenuta la impressionante catastrofe mineraria della settimana scorsa, hanno fatto conoscere oggi che i 265 minatori morti hanno lasciato duecento vedove e 800 orfani, la stragrande maggioranza di questi ultimi minorenni. A questi infelici, cui viene a mancare completamente il capo famiglia, portatore di guadagni, dovrà essere provveduto col frutto della sottoscrizione aperta dal Municipio. Essa ha dato finora 25 mila sterline ossia circa un milione e mezzo di lire.

LA SEZIONE ITALIANA PARIFICATA
NELL'ISTITUTO MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA

L'Istituto Internazionale Montana in Zugerberg (Svizzera) accoglie domande di ammissione per la Sezione Italiana Parificata che comprende l'Istituto Tecnico Inferiore (anni 4). Il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico Superiore (entrambi anni 3). Per l'ammissione al Liceo Scient. è sufficiente il passaggio dalla 4ª alla 5ª ginnasiale. La Licenza Liceale permette di accedere a qualsiasi facoltà di Università del Regno.

La Sezione Italiana è già frequentata da un'eletta schiera di giovani della nobiltà, della finanza, dell'industria e della politica italiana. I giovani si perfezionano nelle lingue tedesca, francese e inglese e godono i vantaggi del clima alpino e della più perfetta organizzazione igienica e sportiva.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Zugerberg e alla Delegazione per l'Italia in Roma, via Nizza 128 (tel. 862-504). (4799

BERRY
l'ottico di
TORINO

Avviso
La CASSA di RISPARMIO di TORINO ha aperto, nel suo nuovo Palazzo di via XX Settembre 31, il servizio di
CASSETTE DI SICUREZZA

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
KRUPP WELLNER

CONCORSO
35 mila lire di premi

Coi numeri 15-16-17-18-19-20-21-22-23 riempire ogni quadretto del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 57. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e, in più, parteciperete alla distribuzione in denaro. — Scrivere: AL PREMIO - Sezione 5 - Casella Postale 526 - Torino.

GLI SPORT

LE ALTE DIRETTIVE DELLO SPORT FASCISTA

La riunione del Consiglio generale del CONI

Tre milioni alle Federazioni - Le assicurazioni sportive - 121 progetti di impianti - L'ufficio di statistica

Roma, 29 notte.

Il C.O.N.I. comunica:

«Presieduta dal Segretario del Partito, si è riunito ieri sera alla Sede del Partito Nazionale Fascista il Consiglio generale del C.O.N.I., presenti, oltre al Comitato di presidenza, i presidenti ed i segretari di Federazioni, i sindaci, il direttore della Cassa interna di previdenza, il segretario della Commissione impianti sportivi e i rappresentanti dei Ministeri, enti e organizzazioni interessate. Assenti giustificati il vice-presidente del C.O.N.I., onorevole Marcello Diaz, l'onorevole generale Montù, membro del C.I.O., ed i presidenti di Federazione S. A. R. Aimone di Savoia, Lessona, Pasini, Salvi, Mazzini, Turbacci.

«Il segretario ha dato lettura di una densa relazione nella quale ha riassunto la situazione finanziaria del Coni ed illustrato quella sportiva, facendo un confronto di gare, tempi e misure delle più importanti manifestazioni mondiali ed europee svoltesi dal 3 maggio 1933 ad oggi, in rapporto all'efficienza atletica italiana, confronto dal quale si è riscontrato progresso per quattordici Federazioni, situazione stazionaria per cinque, e regresso per una. Ha comunicato poi le provvidenze che il bilancio preventivo dell'Anno XIII contiene per l'attività delle Federazioni e in ispecie di quelle olimpiche in vista delle Olimpiadi di Berlino. L'amministratore ha illustrato l'entità delle somme assegnate alle singole Federazioni olimpiche e non olimpiche, che complessivamente ammontano a circa 3 milioni di lire per l'Anno XIII, con un aumento di circa 1 milione sull'assegnazione del precedente esercizio.

«Sono state concretate le norme di massima che regoleranno la cerimonia inaugurale del 28 ottobre, fissando in circa quindicimila uomini la forza atletica che sfilerà alla presenza del Duce per la via imperiale del Circo Massimo, compresa in essa la rappresentanza dei Fasci Giovanili di Combattimento, dei Guf e dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

«Circa l'istituzione della Cassa interna di previdenza, che, istituita il 24 maggio u. s. dal Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I., funziona già regolarmente, è stato precisato il suo scopo di gestire varie provvidenze in favore delle masse sportive con carattere uniforme e totalitario, ottenendo con la generalizzazione delle inclusioni il minimo gravame di costo sul massimo delle garanzie che deve prestare. Detta Cassa curerà anche, per disposizione del Segretario del Partito, a partire dall'inizio dell'Anno XIII, le assicurazioni sportive dei Guf e dei Fasci Giovanili di Combattimento.

«E' stato poi descritto il funzionamento dell'Ufficio statistico, che permetterà al C.O.N.I. di seguire gli individui emergenti nel loro sviluppo atletico, di avere risultati generali, raggruagli di primati e risultati particolari in confronto alle masse, raccogliendo e tenendo aggiornati diligentemente i dati di tempi e di misure delle altre Nazioni, ma solo a scopo tecnico, ma anche medico-sportivo.

«Dopo l'esame, infine, del bilancio dell'attività della Commissione impianti sportivi, che ha avuto in poco più di un anno 121 progetti, il compito che le è conferito, e dopo l'illustrazione di vari provvedimenti intesi a rendere più efficace la propaganda sportiva attraverso la collaborazione intelligente della stampa, la seduta si è chiusa con il saluto al Duce, dalla cui diretta ispirazione il C.O.N.I. acquista maggiore coscienza dell'alto dovere che è stato chiamato ad assolvere».

A distanza di cinque mesi dalla sua ultima seduta, il Consiglio generale del CONI è tornato a riunirsi a Roma sotto la presidenza dell'onorevole Achille Starace. E' stata quella odierna la quarta riunione ordinata dal Segretario del Partito allo scopo non solamente di riesaminare e di sviluppare le varie attività atletiche nazionali inquadrate nelle Federazioni, di prendere provvedimenti atti a migliorare la professione degli atleti in generale, ma anche allo scopo di esaminare la situazione del nostro sport in rapporto ai bisogni ed alle necessità delle Olimpiadi di Berlino che si profilano all'orizzonte sempre più vicine.

Il comunicato ufficiale diramato questa sera sulla riunione specifica con chiarezza gli argomenti che sono stati trattati. Si rileva innanzitutto con particolare soddisfazione la solida situazione finanziaria del CONI. Le Federazioni sportive dipendenti hanno avuto i mezzi indispensabili per assolvere in pieno al loro compito e per iniziare lo svolgimento di un programma massimo di preparazione olimpica.

Rilevati i progressi conseguiti da circa quattordici Federazioni nazionali, il Consiglio Generale ha concretato le norme di massima per la cerimonia inaugurale della via del Circo Massimo, che riuscirà un imponente e significativo schieramento delle forze sportive e fasciste dinanzi agli occhi del Duce che le ha volute, animate, potenziate.

Nel campo assistenziale l'azione del CONI si viene gradatamente concretando in forme pratiche di previdenza e di assicurazione a beneficio non solo dei federati, ma anche degli appartenenti ai Guf e ai Fasci Giovanili.

L'Ufficio statistico ha dimostrato tutta la sua utilità, sia dal lato tecnico sportivo che da quello fisiologico, mentre quello che presiede all'attrezzatura sportiva della Nazione ha messo in luce il molto lavoro compiuto che ha permesso l'evasione di oltre un centinaio di progetti di impianti.

Infine il Consiglio, conscio del contributo che la stampa può e deve portare alla propaganda sportiva, ha esaminato vari provvedimenti che renderanno il mezzo più pronto e più intonato al raggiungimento dei fine.

Gli italiani favoriti nel concorso ippico di Vienna

Vienna, 29 notte.

Avrà inizio domani a Vienna, sotto il patrocinio del Presidente federale austriaco, il concorso ippico internazionale organizzato, come l'anno scorso, dalla «Oesterreichische Renn und Campagne Gesellschaft».

La competizione, che costituisce quasi un avvenimento mondano e sportivo di primissimo ordine, ha corso il rischio di perdere gran parte del suo interesse essendo l'intervento degli italiani rimasto problematico fino all'ultimo momento. Un senso di generale sollievo ha, quindi, arrecato la notizia che annunciava ieri anche la loro partecipazione. Sette Nazioni concorrono al torneo, e precisamente: Italia, Francia, Austria, Olanda, Ungheria, Cecoslovacchia e Turchia. Gli italiani, che, come è noto, hanno saputo conseguire l'anno scorso il primato in questa manifestazione austriaca, partono quest'anno favoriti, sebbene i francesi siano avversari assai temibili. Recano la presenza dei nostri ufficiali, infatti, una loro vittoria veniva considerata quasi sicura. Tutti i concorrenti, uomini e cavalli, sono di alto valore. In quanto ai turchi, essi non sembrano preoccupare eccessivamente gli uomini più quotati, sono non di meno attesi con viva curiosità al loro esordio in una competizione. La squadra italiana è giunta questa sera a Vienna, ed è così composta: colonnello Borsarelli coi cavalli Crispa, Pegaso e Pandino; magg. Bettoni coi cavalli Index e Ioso; centurione Kechler coi cavalli Dodila e Capuponac; ten. Gutierrez coi cavalli Intrepida e Norgia; ten. D'Angelo coi cavalli Leggiro e Halali.

Domani i nostri rappresentanti non potranno probabilmente disputare il premio Belvedere di caccia e salto, dato che i cavalli giungeranno soltanto in mattinata dall'Italia e non saranno forse nella voluta forma per sostenere la difficile prova. Nella gara internazionale «prove varie», che fa parte del programma del torneo che terminerà il 7 ottobre, figurano altri due italiani, i capitani Valenzano e Ferruzzi.

Le corse a San Siro

Milano, 29 notte.

Premio Golasecca (L. 8000, m. 2800): 1. Fumo (67, Menichetti) del barone G. Berlingieri; 2. Murillo; 3. Agrifoglio. N. P.: Banderillero, Sinfonia, Cardea. Incol. 3 lungh., 3 lungh. Tot.: 39,50; 17; 18.

Premio Bruzzano (L. 8000, m. 1600): 1. Scuola Umbra (59, Watkins) del conte Luigi Visconti; 2. Lanciera d'Aosta. 10 lungh. Tot. 5.

Premio Calbiate (L. 5000, m. 1800): 1. Pupilla (59½, Roll) del marchese G. Gavotti; 2. Silvia; 3. Curonella. N. P.: Niga, Lein, Antonio, Katia, Alesia, Onoria, Valdimontone, Camerano, Gabbia. 2 lungh., ½ lungh., ½ lungh. Tot.: 14; 7,50; 13,50; 16.

Premio Boschetti (L. 15.000, metri 1000): 1. Tofanella (53½, Lamberti) di Razza di Dormello; 2. Bernina; 3. Elio. N. P.: Fauna. 2 lungh. e mezza, corta testa, 5 lungh. Tot.: 25,50; 6,50; 6.

Premio Robecco (L. 6000, m. 1000): 1. Pagana (54, Celli) del barone G. Berlingieri; 2. Orissa; 3. Upupa. N. P.: Quero, Ginger Bimbina, La Bella di New York, Pulsella d'Orleans, Astra, Roboam, Zolla, Orma. ½ lungh., una lungh., mezza lungh. Tot.: 37,50; 10,50; 10,50; 12,50.

Premio Cusano (L. 6000, m. 2000): 1. Zeril (56, Camici) di Costantino Luccardi; 2. Pampino; 3. Cadio. Una testa, una lungh., 2 lungh. Tot.: 22; 18; 7. N. P.: Niger, Latticina.

Premio Arena (L. 4000, m. 1600): 1. Michelino (71½, Conte Visconti) di donna E. Radice Litta; 2. Bel Tenebroso; 3. Dourga. N. P.: Cointreau, Nazzi, Zenone, Sarzo, Zerre, Valdagno. ½ lungh., ½ lungh., 1 lungh. Tot.: 15,50; 9,20; 19,50.

Il Concorso ippico di Salice Terme

Voghera, 29 notte.

Si è svolta la terza giornata del concorso ippico nazionale di Salice Terme, con la disputa del Gran premio Pavia, di lire 7.000, categoria di precisione, alla quale ha presenziato moltissimo pubblico. Ecco i risultati:

1. tenente Rastelli, pen. 0 in 1'14" e 4/5; 2. maggiore Lequio, pen. 0, in 1'19" 2/5; 3. capitano Filipponi, pen. 4, in 1'5" 4/5; 4. maggiore Olivieri, pen. 4, in 1'7" 3/5; 5. tenente Guzzinati, pen. 4, in 1'13" 4/5.

Il G. P. getto del peso per GG. FF.

Organizzata dal Comando Federale dei FF. GG. di Torino si svolgerà stamane, allo Stadio Mussolini, dalle ore 8 alle 12, la finale del Gran Premio del getto del peso. Alla manifestazione prenderanno parte circa 300 Giovani Fascisti di Torino e provincia, scelti fra i migliori classificati delle eliminatorie comunali e cittadine.

Oggi si corre il Giro del Veneto

ultima prova del campionato italiano

Treviso, 29 notte.

Il Giro ciclistico del Veneto, ultima prova del Campionato italiano, si svolgerà domattina su un percorso prevalentemente montagnoso, ma non tale da lasciare le migliori probabilità soltanto agli specialisti della montagna.

Gli atleti presentatisi stasera alla punzonatura sono i seguenti: Perini, Bornia, Zaramella, Gardonio, Del Piaziol, Tecchio, Barral, Martano, Cipriani, Negrini, Giuntelli, Frascaroli, Gestri, Di Paco, Zucchini, Balli, Moretti, Camusso, Sberze, Morbiatto, Andretta, Rimoldi P., Mara E., Canavesi, Scarzola, Zanardo, Canazza, Scortiosti, Mealli, Manchiera, Vignoli, Marchesi, Costantini, Rogora, Cazzulani, Bergamaschi, Grassi, Merlini, Zandonà, Mazzarati, Zanzi, Cavalleri, Giacomelli, Gabellini, Neri, Bizzarro, Boll, Folco.

Pelizzari, Linari e Dinale

in una riunione a Mede Lomellina

Mede, 29 notte.

Una grande riunione ciclistica internazionale su pista, con l'intervento del campione italiano Pelizzari e di altri valorosi corridori, si effettuerà, domenica prossima, alle ore 15, sul campo del Littorio di Mede Lomellina.

Fedeli alle direttive emanate dalla F.C.I., i dirigenti del locale Dopolavoro, coadiuvati dall'ex-campione Federico Gay, hanno deciso di riservare la riunione ai soli corridori della velocità pura: quindi, oltre a Pelizzari, gli organizzatori si sono assicurati la presenza di Linari, Dinale, Lazzaretti, Bertolazzi, Facciani, Medri, degli svizzeri Rheinwald e Vuilleumier e di una ventina di ottimi dilettanti.

Il programma comprende le seguenti gare: velocità per dilettanti e professionisti; eliminazione dilettanti; australiana professionisti; eliminazione dilettanti; individuale professionisti.

Come lo sport esprima, in questo volo di lanciatrici di giavellotto, tutta la grazia e la vigoria femminile.

LA MANIFESTAZIONE TENNISTICA DI MERANO

Cesura-Quintavalle in finale nel Trofeo Mussolini

Brillante vittoria di Rado su Bavarowski nel campionato di Merano - Onorevole difesa della sig.na Orlandini nella semifinale della coppa Lenz - I lavori del Congresso della F.I.T.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Merano, 29 notte.

La partita più interessante della mattinata, dedicata quasi esclusivamente alle gare femminili, è stata quella giocata fra la signorina Orlandini contro la Sperling per il girone finale della Coppa Lenz. I progressi della signorina Orlandini sono netti: la sua tecnica si è perfezionata. La nostra giovane giocatrice è infatti una fra le rare tenniste che tenta costantemente di colpire la palla in anticipo, cercando di dare, cioè, al suo gioco, un ritmo più veloce e più serrato. Anche il suo comportamento sul campo è migliorato; ella sa infatti adesso meglio controllare i propri nervi, variare alquanto — non sufficientemente ancora — il proprio gioco, adattandolo alle circostanze. Contro la signora Sperling ha giocato una bellissima partita ottenendo nel primo «set» un punteggio assai onorevole. La germano-danese è nota infatti per imporre alle sue avversarie delle sconfitte secche, alla Maramaldo.

Le gare femminili

Nel primo «set», viceversa, la signorina Orlandini ha bene ribattuto il gioco lungo e appuntito della Sperling, passando in varie occasioni alla offensiva. Gioco bello, ma sempre... femminile però. Palleggi estenuanti ed alla lunga monotoni. Si è persino avuta una novità, quasi inedita, nelle partite di singolare signore: nientemeno che un colpo di volo eseguito dalla Sperling, impeccabile peraltro. La Orlandini, in vantaggio nel primo «set» per 4 a 5, ha avuto anche la palla per giungere al quinto pari. L'ha perduta ed ha poi perso anche il «set». Nella seconda partita la nostra giocatrice si è demoralizzata più di quanto sarebbe stato necessario ed ha guadagnato un solo gioco.

Sempre nel girone finale per la Coppa Lenz la signorina Horn ha saputo imporre il suo gioco più potente e registrato alla francese signorina Adamoff. La classifica di questa gara resta pertanto così stabilita: 1. Sperling, 2. Horn.

La partita per decidere del terzo e del quarto posto verrà giocata domani fra la signorina Orlandini e l'Adamoff. Nell'altra gara libera di singolare signore, notevole anche la partita giocata dalla signorina Tonolli contro la Friedleben. Questa è pur sempre, malgrado il suo servizio strano e il suo gioco affatto tipico, una avversaria pericolosa per la sua regolarità, l'attaccamento al punto e la grande mobilità. La signorina Tonolli si è posta d'impegno ed ha fornito un gioco piacevole e anche efficace: la sua avversaria però riusciva a ribattere tutti i colpi e la nostra giocatrice ha perduto con un discreto punteggio.

Fra due «doppi» italiani

Si hanno intanto, dopo le due odierne semifinali, le coppie finaliste della gara per il «Trofeo Mussolini». Nel quadro superiore si è avuta battaglia... in famiglia tra le coppie italiane Levi Della Vida-Canepele e Quintavalle-Cesura. Una partita che era resa oltremodo interessante dall'acceso spirito di rivalità che animava questi quattro giovani. Levi-Canepele avevano potuto usufruire della forzata rinuncia a combattere cui la coppia Sertorio-Palmieri è stata costretta.

Cesura-Quintavalle hanno iniziato malamente e perduto i primi due set. In questo periodo Levi-Canepele hanno avuto dei momenti assai felici; ma presto le sorti si sono capovolte ed è toccato a Cesura-Quintavalle di assegnarsi il terzo e quarto set con relativa facilità. Nella partita decisiva Canepele-Levi si trovavano in netto svantaggio, che però riuscivano a gradualmente rimontare. L'incontro si è fatto piuttosto drammatico allorchè questi ultimi sono passati a condurre per 6 a 5. Cesura-Quintavalle hanno di nuovo pareggiato e sono finalmente riusciti a spuntarla al 14.o gioco, perdendo ben quattro match balls e dopo discussione su una palla dubbia. I quattro hanno alternativamente avuto dei colpi brillanti, ma in complesso non si è assistito a un gioco di coppia di marca molto elevata.

Altra coppia finalista è quella dei neo-zelandesi Malfroy-Stedman, che ha saputo imporre il suo maggior affiatamento e la miglior concezione del gioco di doppio, agli austriaci Metaxa e Artens.

Nella finale del singolare uomini per il campionato di Merano si sono trovati di fronte gli austriaci Bavarowski e il nostro Rado. Si trattava della rivincita di una partita giocata tra i due, tre anni or sono nella finale del campionato juniores a Vienna. Allora, come oggi, Rado riuscì a spuntarla. E' la prima volta che un nome italiano viene scritto sul libro d'oro del Torneo di Merano; tale fatto deve essere salutato con gioia da quanti hanno a cuore le sorti dello sviluppo del nostro tennis.

Il successo di Rado

Questo Bavarowski è un giocatore al quale manca pochissimo per essere un autentico campione. Bene attrezzato fisicamente, impostato alla perfezione, difetta ancora di un poco di pratica di gioco e di una maggior fiducia nei propri mezzi. Contro Rado ha iniziato attaccando a fondo; l'unica tattica che avrebbe potuto farlo riuscire vincente contro il gioco compassato, regolare e giudizioso quale fu quello di Rado.

Il primo set era dell'austriaco per 6 a 3, ma poi, dopo avere perduto il primo gioco del secondo set, il nostro rappresentante infilava una serie di sette giochi consecutivi vincendo il set e portandosi in vantaggio nella terza partita. Qui Bavarowski riprendeva la sua tattica iniziale e si aggiudicava non senza lotta il set. Dopo il riposo però Rado riusciva definitivamente a imporre all'avversario la sua tattica preferita: quella basata sulla continua variazione dei colpi in ampiezza e in profondità. Il giovane austriaco ha cominciato presto a non raccapezzarsi più e, anche perchè alquanto provato dalla fatica, ha perduto abbastanza malamente gli altri due sets.

Una partita che ha avuto dei momenti veramente belli allorchè Bavarowski attaccava e Rado si difendeva con molto accorgimento, ma che è diventata monotona allorchè i due, temendosi nei momenti più critici del punteggio, non rischiavano più un colpo accontentandosi di attendere eventuali errori dell'avversario. Una bella vittoria quella di Rado, ma comunque Bavarowski è apparso giocatore completo e spettacolare; un ragazzo che avrà certo dell'avvenire, almeno basandosi sui grandi progressi da lui fatti dall'anno scorso ad oggi.

Nella finale del Campionato seniores il conte Balbi ha ribadito la superiorità che l'anno scorso aveva saputo imporre nella medesima gara all'austriaco conte Salz, in una partita che aveva un certo valore nostalgico e retrospettivo; infatti Balbi e Salz hanno molte volte rifulso durante gli anni trascorsi nelle cronache del tennis europeo.

I lavori del Convegno

I lavori del convegno dei dirigenti della F.I.T. hanno avuto quest'oggi una parentesi lieta. Ospiti dell'Azienda di cura di Merano, i congressisti si sono portati nell'amena località di S. Vigilio ove è stata fornita una colazione in onore di S. E. Lessona e per i congressisti tutti. Erano presenti anche S. E. Marescalchi, il Prefetto di Bolzano e il podestà di Merano. Hanno pronunciato brevi parole di circostanza il podestà e S. E. Lessona.

Nel pomeriggio, il congresso ha proseguito i suoi lavori. Sono stati discussi vari problemi riguardanti il tennis e la sua organizzazione. Il presidente della F.I.T. ha ricordato come i dirigenti della Federazione debbono esercitare la massima sorveglianza perchè i tornei internazionali, che vengono indetti in Italia, si svolgano con la massima perfezione organizzativa. Si è discusso anche circa la data migliore dei campionati nazionali di prima categoria e si è venuti nella conclusione che quella attuale è sempre la più opportuna. Particolari proposte sono state avanzate circa l'aumento dei poteri e delle incombenze dei commissari provinciali, nonchè sulla opportunità di istituire uno speciale distintivo della F.I.T. S. E. Lessona ha parlato anche circa l'utilità di aiutare l'industria nazionale che in questi ultimi tempi si è dedicata particolarmente alla produzione delle palle da tennis. Quindi sono state impartite disposizioni circa il raduno e la sfilata delle forze sportive nazionali che si svolgerà il 28 ottobre a Roma.

Passati all'esame delle questioni varie, alcuni congressisti hanno avanzato proposte riguardanti i giudici arbitri, il tesseramento dei giocatori e la opportunità della istituzione di speciali corsi di atletica leggera per i più giovani tennisti. Un delegato della Sicilia ha parlato assai applaudito dello sviluppo del movimento tennistico nella sua regione. A Palermo, ad esempio, è in costruzione un grande impianto tennistico al parco della Favorita, fornito di nove campi di gioco. S. E. Lessona ha promesso il massimo appoggio a questo movimento siciliano ed ha accennato alla possibilità di assegnare a Palermo l'organizzazione di un campionato nazionale di prima categoria.

Ecco i risultati delle gare di oggi:

Singolare uomini pareggiato: Romanoni b. Kretzer 6-4, 4-6, 6-1; Catalano b. Levi della Vida 6-2, 6-2.

Singolare uomini (gara di consolazione): Menzel b. Arg 6-3, 6-1; Malenek b. Canepele 7-5, 6-0; Menzel b. Vodicka 6-8, 6-3, 6-2; Drjetomski b. Romanoni 6-2, 6-3; Bocciardo b. Levi della Vida 6-2, 6-2.

Doppio uomini pareggiato: Bavarowski-Delfrate b. Millic-Eifermann 6-4, 6-3; Supith-Vido b. Fabbricotti R.-Fabbricotti G. 6-4, 6-3.

Trofeo Mussolini (semifinali): Cesura-Quintavalle b. Canepele-Levi della Vida 5-7, 4-6, 6-1, 6-2, 8-6; Malfroy-Stedman b. Metaxa-Artens 6-2, 6-2, 12-10.

Coppa Lenz (girone finale): Horn b. Adamof 6-3, 6-3; Sperling b. Orlandini 6-4, 6-1.

Singolare signore pareggiato: Goeggi b. Occhsner 6-2, 6-2; Bauer b. Guetta 6-0, 6-2; Riedl b. Goeggi 6-1, 6-4.

Singolare signore (gara libera): Sander b. Huss 6-2, 3-6, 7-5; Friedleben b. Tonolli 6-3, 6-3; Luzzatti b. Sarkany 6-1, 6-2; Manzutto b. Paksy 6-3, 6-2.

Doppio uomini pareggiato: Rado-Zuccoli b. Catalano-Sorrali w. o.; Romanoni-Pedrotti b. Salz-Balbi 6-6, 6-4, 10-8; Helmer-Lant b. Scotti-Bossi 6-3, 6-3.

Finale Campionato seniores. Singolare uomini: Balbi b. Salz 6-2, 6-4.

Finale Campionato di Merano. Singolare uomini: Rado b. Bavarowski 3-6, 6-2, 4-6, 6-2, 6-2.

Umberto Maggioli

La riunione motonautica di Campione

Una vittoria dell'«Yzmona» di Vasseur

Campione, 29 notte.

Nell'incantevole cornice panoramica di Campione d'Italia si è svolta la prima giornata della riunione motonautica internazionale indetta dall'Azienda turistica e dal Casino municipale e organizzata dall'Associazione Amila di Tremezzo.

Le gare, che si sono effettuate oggi dinanzi ad un folto pubblico che affollava le grandi terrazze del Casino, hanno visto la vittoria di Pasini nella classe 3000 dei motoscafi da turismo mentre Curtolo si è classificato al primo posto nella classe 1500. Arosio ha invece vinto la sua classe fuori bordo da turismo e Zanoni, nella medesima gara, ha dominato tra i fuoribordo della classe 1000. Le due prove dei fuoribordo da turismo e quella dei motoscafi da turismo non hanno dato luogo a grande animazione fra i concorrenti, perchè le posizioni di questi si sono nettamente precisate sino dai primi giri, mantenendosi immutate sino alla fine.

Viva attesa ha suscitato la gara dei «racers», serie internazionale, senza limitazione. Fra gli scafi si è iniziata subito un'emozionante lotta dalla quale è uscito vittorioso l'«Ismona» di Maurice Vasseur, che ha impiegato a coprire i 25 chilometri del percorso 16'45" e 2/5, alla media di chilometri 89,515, stabilendo il giro più veloce in 3'9" 1/5, alla media di Km. 95,137.

Ecco i risultati delle gare d'oggi:

Gara fuori bordo da turismo - Classe 500: 1. Arosio Adolfo (Laros-Taroni), in ore 1,5',57" 2/5, alla media di Km. 45,486; 2. Roveda Renzo (Laros-Riva), 1,7',55".

Classe 1000 cmc.: 1. Zanoni Gianni (Elto-Riva), in 50', alla media di Km. 59,988; 2. Soffientini Carlo (Laros-Riva), in 50',24".

Gara motoscafi da turismo - Classe 1500: 1. Curtolo Pietro (B.P.M.-Taroni), in 44',3", alla media di Km. 68,104; 2. Maderna Ferruccio (B.P.M.-Taroni), in 45',3"; 3. Ernesto Carmagnani (B.P.M.-Riva).

Classe 3000: 1. Pasini Enrico (B.P.M.-Vidoli), in 45',45" 2/5, alla media di Km. 65,683; 2. Silvani Eugenio (Gray-Savoia Marchetti), in 45', 57" e 1/5; 3. Ricci Adolfo (B.P.M.-Bonomi), in 47', 30" e 4/5.

Gara racers serie internazionale, senza limitazione: 1. «Yzmona» di M. Vasseur (Francia), (Hispano-Suiza), in 16',45" e 2/5, alla media di Km. 89,515; 2. Cattaneo Guido (Isotta Fraschini-Baglietto), in 17',23" 3/5, alla media di Km. 86,240; 3. Rossi Theo di Montelera (Maserati-Baglietto), in 18',4" 1/5; 4. Castiglioni Arnaldo (Alfa Romeo-Celli), in 19',59" 4/5.

Il Campionato di calcio

Torino-Triestina

Il Torino inizia il campionato giuocando sul suo terreno contro la Triestina. Partita facile? Pare di sì, perchè la squadra giuliana non ha dato prova d'essere già nel pieno possesso delle sue forze nelle partite amichevoli disputate come preparazione al torneo. Tuttavia la Triestina non è unità da prendere alla leggera, e tutti ricordiamo cosa seppe fare l'anno scorso nei primi incontri di campionato. Se anche i rosso alabardati non possono più contare su Blason, passato alla Lazio, essi si sono rafforzati nella mediana con l'innesto di Castello, acquistato dal Casale per una cifra rilevante. Doti principali della squadra restano ancora la foga, la velocità e la volontà.

Il Torino si presenta con i suoi giovani. L'unità è davvero rinnovata dalla scorsa stagione e già abbiamo detto che un miglioramento c'è, e che l'attacco appare più realizzatore. Pertanto è un bene che i ragazzi che costituiscono la prima linea granata non si trovino subito al loro esordio in campionato a dover lottare contro uno dei più forti squadroni. Per la seconda giornata è in programma nientemeno che la trasferta a Bologna e la gara odierna sarà la prova generale per quel primo durissimo cimento.

Resi indisponibili Prato e Bertini, entrambi in clinica, Carcelli ha posto Giuntoli ed Allasio a fianco di Janni e quindi anche la mediana conterà, nelle prime giornate, su elementi giovani. In difesa figureranno, invece, Maina, Zecchini e Zanello; almeno i primi due di questo trio sono in magnifiche condizioni di efficienza.

Tutto considerato, il Torino dovrebbe vincere. Un successo, oltre che ad apportare due punti che varranno a formare il primo... patrimonio della squadra, potrà, anche moralmente, giovare assai all'unità, che ha bisogno di essere lanciata e che dall'entusiasmo deve attingere la forza necessaria per compiere buona prova in questo campionato.

Inghilterra-Galles 4-0

Londra, 29 notte.

A Cardiff si è svolta oggi la partita internazionale di calcio Inghilterra-Galles, alla quale assistevano 45 mila spettatori, nonostante la pioggia dirotta. Già al 7.o minuto l'inglese Tilson segnava il primo punto da pochi metri. Seguivano alcuni contrattacchi dei gallesi, sempre abilmente respinti, finchè al 31.o minuto Brook marcava il secondo punto inglese. All'inizio della ripresa l'inglese Matthews mandava la palla per la terza volta nella rete avversaria e infine Tilson concludeva l'incontro con una quarta porta, senza che il Galles riuscisse a salvare l'onore della giornata. La sconfitta dei gallesi va attribuita alle palesi deficienze della loro difesa.

Fra gli «uliciani»

L'incontro Rapid-G. S. Venchi-Unica

Oggi, alle ore 15,30, avrà luogo sul campo dell'Unica la partita di ritorno fra le squadre uliciane del Rapid F. C. di Milano e del G. S. Venchi-Unica di Torino. Nella partita di andata il risultato è stato favorevole ai torinesi, che, malgrado la bella difesa opposta dai lombardi, hanno colto una brillante vittoria per 3 a 1.

Le squadre scenderanno in campo nelle seguenti probabili formazioni:

F. C. Rapid: Pugliani; Mattai (cap.), Scurati; Facchiarotti, Malusardi, Dappiaggi; Varisco, Magnoni, Tanara, Sacchi, Rovida.

G. S. Venchi-Unica: Staccione; Tomatis, Valinotti; Ferrero (cap.), Corzi, Ivaldi; Boffa, Pellini, Romero, Borgiattino, Alardo.

Al Poligono della Farnesina

I nuovi campioni della carabina

Roma, 29 notte.

Al poligono della Farnesina si sono svolte le gare per il campionato italiano di carabina cal. 22. Ecco i risultati:

Campioni d'Italia: 1. Ianardi Camillo (Torino) punti 356; 2. Borelli Nino (Torino) p. 354; 3. Nulli Lodovico (Brescia) p. 350. — *Campioni nazionali seniores*: 1. Sportelli Vincenzo (Reggio Calabria) p. 343 (primo assoluto); 2. Rocca Leone (Napoli) p. 341; 3. Agostini Omero (Torino) p. 337. — *Campioni nazionali juniores di I classe*: 1. Milone Antonio (Napoli) p. 340; 2. Grassi Ettore (Torino) p. 335; 3. Cantoni Galeazzo (Brescia) p. 331. — *Campioni nazionali juniores di II classe*: 1. Varetto Aldo (Vergato) p. 334; 2. Pupillo Enrico (Ferrara) p. 328; 3. Tarlotti Pietro (Vergato) p. 328.

Altri risultati: Allenamento fucile: 1. Crist Domenico; 2. Serrente Rodolfo, 3. Varetto Carlo (tutti col massimo punteggio). — Allenamento pistola libera: 1. Natali Natale; 2. Freda Roberto; 3. Cannat Antonio. — Allenamento carabina cal. 22: 1. Varetto Carlo; 2. Durand Luigi; 3. Borelli Nino. — Arma libera metri 300, maestri tiratori: 1. Coletti Conti Alberto p. 325; 2. Cantelli Ugo p. 322; 3. Nulli Lodovico p. 318. — Allievi: 1. Levi Roberto p. 503; 2. Borelli Nino p. 480; 3. Cecconi Luigi p. 465. — Arma guerra metri 300, maestri: 1. Bruni Amedeo p. 469; 2. Migliorini Carlo p. 467; 3. Zorzi Mario p. 428. — Fortuna fucile: 1. Pedone Roberto; 2. De Ranieri Sem; 3. Schiavi Ernesto. — Fortuna pistola: 1. Marino Alberto; 2. Giannattasio Ermanno; 3. Muccioli Gastone.

Le gare al pallone elastico

Vittoria di Cappello su Rossi

Un'altra bella partita è stata offerta ieri agli appassionati che affollavano lo sferisterio Eda. La quadriglia della Società Eda del Dop. Gioda (Cappello-Fuseri) ha battuto quella del Dop. Alba (Rossi-Cane) dopo un combattimento vivace ed interessante; Cappello, dal gioco più vigoroso e sicuro dell'avversario, ha costantemente condotto l'incontro, finendolo in vantaggio di 11 giochi a 7. Con lui, che appare con A. Manzo e Gavello, uno dei migliori giocatori di questo campionato di prima categoria, si sono distinti l'animo Fuseri e i terzini. Arbitro Magnone.

Oggi alle 15 avrà luogo un incontro tra il Dop. Alba (Gavello-Delpiano) e una squadra mista composta, fra l'altro, di Pelazza del Dop. Fiat e Cappello A. dell'Eda.

Ad Alba

Alba, 29 notte.

La partita di pallone elastico che si è giuocata oggi nel nostro Sferisterio è terminata con la vittoria di Ricca per 11 a 5. La squadra del Dop. Fiat di Torino ha avuto un Pelazza irriconoscibile, mentre il giovane Trinchero, che per la prima volta si esibiva al nostro pubblico, ha riscosso numerosi applausi per la sua condotta di giuoco.

Domani si giuocheranno due partite; al mattino saranno in campo le squadre dei Fasci Giovanili di Roddi e Diano d'Alba per la finalissima del torneo dei Giovani Fascisti. Nel pomeriggio Rossi, Maurizio, Cane e Pariscotto giocheranno contro i fratelli Manzo una partita valevole per la Coppa Esercenti.

A Mondovì

Mondovì, 29 notte.

A Mondovì Piazza si concluderà domani il torneo al pallone elastico riservato ai Giovani Fascisti con la partita finale fra le squadre del Dop. Bastia e del Dop. Mondovì.

Lunedì avrà luogo un incontro fra le squadre composte da Bravi-Maurizio e da Fuseri-Danna.

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI RIDOTTI

DI FINE SETTIMANA

(dal sabato al lunedì) e festivi

per località situate entro il raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza

RIDUZIONE DEL

50% PER VIAGGI INDIVIDUALI

70% PER VIAGGI IN COMITIVE

DI ALMENO 15 PERSONE

Elenchi delle località ammesse ed informazioni presso le biglietterie delle stazioni

CRONACA CITTADINA

Tariffe ferroviarie

Una riforma che si impone -- Norme semplificate e prezzi ridotti

I provvedimenti deliberati nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in merito alle condizioni e tariffe per il trasporto delle persone sulle Ferrovie dello Stato, hanno importanza particolare, non soltanto per gli effetti immediati delle singole disposizioni preannunciate, ma anche, e più specialmente, per il concetto generale al quale le medesime si ispirano.

L'Italia fascista è stata la prima Nazione del mondo che abbia avuto la visione chiara della situazione creata al problema dei trasporti dal sorgere dell'automobilismo.

Sarebbe vano cercare di soffocare lo sviluppo degli automezzi, come si è tentato di fare in altri Paesi con espedienti che in pratica si sono dimostrati completamente inutili; e sarebbe d'altra parte assurdo voler privare l'umanità degli incontestabili benefizi che le sono offerti da una nuova conquista della scienza e dai continui progressi della tecnica industriale.

Necessità della riforma

Sono invece le ferrovie, che non potendo più contare sul vantaggio del monopolio, debbono riformarsi ed aggiornarsi, per mettersi in relazione alle nuove esigenze della vita sociale moderna, nella quale è un continuo bisogno di muoversi più rapidamente e di trasportare le cose con sempre maggiore celerità.

Oggi i traffici si ripartiscono fra i vecchi e i nuovi mezzi di trasporto, ed attratti sempre più dai vantaggi offerti dall'automobilismo, abbandonano le ferrovie, le quali perciò vedono i loro introiti diminuire continuamente. Se vogliono sostenere la concorrenza, anche le ferrovie debbono fornire trasporti più rapidi, più frequenti, più economici.

In altri articoli già abbiamo ricordato quanto è stato fatto dal Fascismo per migliorare gli impianti e l'attrezzatura delle principali arterie ferroviarie, e rendere quindi possibili servizi più rapidi e più frequenti.

I nuovi provvedimenti annunciati riguardano invece un altro campo, pure importantissimo, del complesso organismo ferroviario: quello delle tariffe.

Le tariffe ferroviarie sono oggi una farraginosa, complicata congerie di disposizioni, entro le quali soltanto pochi iniziati osano avventurarsi. La grande massa del pubblico preferisce, in genere, chiedere schiarimenti, caso per caso, agli agenti di servizio nelle stazioni o sui treni. E ciò va detto — beninteso — per tutte le ferrovie del mondo, giacchè nel periodo in cui godevano del privilegio del monopolio, tutte ne hanno abusato.

Il sig. Dautry, direttore generale delle ferrovie dello Stato francese, in una sua recente pubblicazione scrive: «Il sistema tariffario attuale, per effetto dei principi sui quali è basato, è mastodontico, complicato, difficilmente comprensibile per chi non ne possegga la pratica corrente. Una stessa materia può essere tassata diversamente secondo la forma nella quale è lavorata o presentata; per i viaggiatori, una medesima comunicazione comporta una grande varietà di biglietti. Tutto questo deve essere semplificato: le aziende ferroviarie ricaveranno sensibili economie col semplificare il conteggio delle tasse di trasporto e le relative contabilità».

In questo campo, indubbiamente, molto ancora rimane da fare in tutte le ferrovie del mondo. Tutto il macchinoso sistema attuale, sul quale sono impostate le tariffe e le condizioni che regolano i trasporti delle persone, dei bagagli e delle merci, sia nel servizio interno di ogni ferrovia, sia negli scambi fra ferrovia e ferrovia, dovrà essere reso più semplice, più pratico, più chiaro.

Viaggiatori e bagagli

Le ferrovie italiane affrontano ora risolutamente il problema, col nuovo testo delle condizioni e tariffe per il trasporto delle persone, nel quale (come viene annunciato) saranno raggruppate, ridotte e semplificate a vantaggio del pubblico, tutte le numerose norme, complicate e difformi, sulla utilizzazione dei biglietti, che oggi si trovano sparse in parecchie pubblicazioni.

Valga un esempio pratico a chiarire la cosa. Molti dei biglietti delle varie categorie in uso, hanno validità di diversi giorni; e quando si dice, p. es., che la validità è di cinque giorni, parrebbe che il conteggio dovesse ridursi ad una semplice questione di abbaco. Ma l'aritmetica ferroviaria è assai più complicata; per alcuni biglietti la validità deve intendersi decorrere dalla data del rilascio, per altri dal giorno successivo; per alcuni biglietti la validità scade al termine dell'ultimo giorno, per altri invece basterà che il viaggiatore abbia iniziato prima della mezzanotte il viaggio di ritorno.

Queste disposizioni, come tante altre che riguardano le modalità per la utilizzazione dei biglietti di viaggio, saranno, col nuovo testo, unificate e raggruppate in norme semplici e chiare.

Indipendentemente poi dalla generale semplificazione delle condizioni di trasporto dei viaggiatori, che troverà una gradevole accoglienza in tutta la massa del pubblico, sono anche annunciate particolari interessanti riduzioni di tariffe.

Notevole la disposizione che riguarda i *biglietti di andata e ritorno*, finora ammessi soltanto fra stazioni comprese entro il raggio di 100 chilometri, oppure (per eccezione) fra i capoluoghi di provincia ed il capoluogo della rispettiva regione, ovvero fra il comune ed il rispettivo capoluogo di provincia. Col nuovo provvedimento sarà esteso a 250 chilometri il raggio utile per il normale rilascio di tutti i biglietti di andata e ritorno.

Tale estensione dei biglietti di andata e ritorno (che comportano la riduzione di tariffa del 20 per cento), eliminerà delle anomalie che si sono avute finora. Ne diamo, anche qui, un esempio pratico. Le relazioni fra Torino e Savona sono oggi escluse dalla concessione, sia perchè la distanza (che è di chilometri 149 per la via Fossano-Mondovì-Ceva e di chilometri 146 per la via di Bra) eccede l'attuale limite dei 100 chilometri, sia perchè non può invocarsi in questo caso l'eccezione consentita nei riguardi dei capoluoghi di provincia rispetto al capoluogo della regione, per il fatto che la provincia di Savona appartiene alla Liguria, pur essendo particolarmente legata a Torino dai suoi maggiori interessi commerciali ed industriali. Con le nuove disposizioni, anche fra Torino e Savona sarà ammesso il rilascio dei normali biglietti di andata e ritorno.

Per le famiglie

Assai simpatica ed opportuna è la disposizione per il *trasporto dei ragazzi*, che viene uniformata a quella contenuta nella vigente convenzione per i servizi internazionali. (Le convenzioni ferroviarie internazionali hanno lo scopo di fissare delle norme generali, alle quali tutte le ferrovie del mondo dovrebbero tendere ad uniformarsi; cosa che molti Paesi hanno finora assai trascurato).

Oggi il trasporto ha luogo gratuitamente per i ragazzi di età fino ad anni tre, ed a metà prezzo per i ragazzi di età compresa fra i tre ed i sette anni. Con le nuove disposizioni la gratuità viene estesa fino ai quattro anni di età, ed il metà prezzo diventa applicabile per i viaggi dei ragazzi di età fino ad anni dieci.

Di evidente importanza sono le nuove concessioni che vengono fatte alle *famiglie viaggianti in gruppo*. Attualmente la concessione è limitata al periodo estivo-autunnale, la destinazione di stazioni balneari o termali, ed è così stabilita: applicazione della tariffa ordinaria differenziale per la prima persona; riduzione del 25 per cento per la seconda persona; riduzione del 50 per cento per le restanti persone, a cominciare dalla terza. La nuova disposizione invece, nel [illegible] per i viaggi in cui trattasi il minimo di quattro persone, prevede l'applicazione del metà prezzo a favore di tutti indistintamente i componenti il gruppo (costituito beninteso da membri di una stessa famiglia) e la concessione si applica in qualsiasi tempo e qualunque sia il percorso del viaggio.

Altre riduzioni di tariffa sono stabilite per facilitare sempre più le escursioni festive e di fine settimana, i viaggi in comitive, l'uso degli abbonamenti.

Una completa riforma è prevista per quanto riguarda il trasporto dei bagagli, intimamente connesso con quello dei viaggiatori; ed è una riforma che tende ad eliminare complicazioni e vessazioni, che oggi [illegible] in gran parte ad allontanare il pubblico dalle ferrovie.

Le disposizioni esecutive che saranno prossimamente emanate dal Ministero delle Comunicazioni varranno a meglio chiarire la portata dei nuovi provvedimenti; ma si può affermare fin d'ora che essi costituiscono un primo passo verso l'indispensabile rinnovamento di tutto il congegno delle tariffe ferroviarie; ed in tal senso meritano di essere particolarmente segnalati ed apprezzati.

Edilio Ehrenfreund.

Solenne "Te Deum" per il fausto evento

Ad iniziativa della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento e della Podesteria sarà celebrato nel Santuario della Consolata, domani lunedì 1.o ottobre, alle ore 11, un solenne Te Deum *per il fausto evento di Casa Savoia. Le Autorità Civili e Militari e la cittadinanza sono invitate ad intervenire.*

Una riunione di bancari a Casa Littoria

A Casa Littoria, presieduta dal Segretario Federale Piero Gazzotti, ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti di tutti gli Istituti Bancari, di Credito e di Assicurazione.

Dopo aver esaminata la situazione del personale del Credito e della Assicurazione rispetto alla disoccupazione, sono stati discussi i provvedimenti da adottarsi per un miglioramento della situazione stessa. E' stato quindi stabilito che d'ora innanzi saranno particolarmente curati i provvedimenti atti a diminuire la disoccupazione con le provvidenze adottate.

Hanno partecipato alla discussione, cui presenziava il Segretario Federale Amministrativo, numerosi rappresentanti di Istituti Bancari e sono state formulate su indicazione del Segretario Federale proposte a favore particolarmente delle vecchie Camicie nere e degli inscritti al Partito.

Fascisti di Val Tidone ospiti di Torino

Sono giunte ieri mattina a Torino 50 vecchie Camicie Nere di Borgonovo Val Tidone, paese natale del Segretario federale Piero Gazzotti, in visita alle istituzioni fasciste ed alle principali opere pubbliche della nostra città. I Fascisti di Val Tidone si sono recati incolonnati a Casa Littoria dove sono stati ricevuti da Piero Gazzotti.

Dopo l'omaggio ai Caduti, dinanzi alla lapide dei quali è stata deposta una grande corona d'alloro, essi hanno visitato gli Uffici della Casa Littoria. Nella sua camera di lavoro il Segretario federale ha porto ai suoi concittadini il saluto delle Camicie Nere Torinesi.

In mattinata i Fascisti di Borgonovo Val Tidone hanno poi visitato la «Fiat» e nel pomeriggio si sono recati a Superga, al Colle della Maddalena ed allo Stadio Mussolini. Oggi essi visiteranno la Mostra Nazionale della Moda.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Reparti celeri ciclisti e motociclisti. — Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto Celeri Ciclisti e a quello dei Motociclisti dovranno trovarsi adunati stamane rispettivamente per le ore 8 e le ore 9 in piazza Carlo Alberto. Saranno impartite le disposizioni per esercitazioni di marcia in parata.

Il Gruppo Rionale «L. Scaraglio» per i tre neonati di via Sacchi

Il Gruppo rionale fascista «Luigi Scaraglio» ha fatto pervenire alla famiglia Destreri, via Sacchi N. 30, testè allietata dalla nascita di tre bimbi: un lettino con materasso, tre corredini completi per neonati, e L. 100 che per tramite del Gruppo [illegible] sono state offerte da un camerata.

Il ritorno del Segretario Federale

Il Segretario federale Piero Gazzotti, che era andato a Roma per partecipare al rapporto colà tenuto da S. E. il Segretario del Partito, ha fatto ritorno ieri mattina a Torino col direttissimo delle ore 8,20.

Bollettino demografico di Torino

29 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	20
MORTI	7

Il prezzo del latte stabilito nel concordato intersindacale

Si sono riuniti ieri a Palazzo Cavour, il presidente dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Torino, conte dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon, munito di delega dei presidenti di categoria, e con l'assistenza dell'ing. Luigi Arcozzi Masino e del dott. Max Pietrosi direttore dell'Unione; il presidente del Sindacato Provinciale Commercianti di latte e derivati, rag. Felice Scolari, ed i membri del Direttorio del Sindacato stesso signori Filippo Borgia, e Bartolomeo De Paoli, assistiti dal presidente dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti, on. Giovanni Vianino e dal direttore dell'Unione avv. Gino Poletti; e il signor Luigi [illegible] in rappresentanza della Segreteria Interprovinciale di Torino dell'Ente Nazionale Cooperazione, all'uopo delegato dalla Segreteria stessa: i quali, in vista dell'opportunità di indicare ai soggetti delle categorie interessate un prezzo base per la stipulazione dei contratti individuali del latte per l'annata entrante, 1934-35 giusto lo studio compilato d'accordo dalle Associazioni Professionali, hanno concordato quanto segue:

Per i contratti fra agricoltori e lattivendoli. — Il prezzo del latte, per consegna a Torino alla bottega del lattivendolo, è stabilito in L. 55 all'ettolitro. Tale prezzo sarà elevato a L. 56 a far tempo dal 1.o ottobre 1934 ove le due Organizzazioni di concerto ottengano entro il 30 Ottobre XIII che alle latterie sia concessa la vendita d'altri generi oltre quelli già segnati nella licenza d'esercizio.

Per i contratti fra agricoltori ed importatori o grossisti. — Il prezzo del latte per consegna al domicilio dell'importatore o grossista in Torino è fissato in L. 51 al quintale. I servizi suppletivi eventualmente richiesti dall'importatore o grossista saranno trattati e valutati a parte in aggiunta al prezzo come sopra fissato. Per consegna alla stalla il prezzo è concordato nelle misure seguenti: al quintale: per il latte prodotto nella zona comprendente i Comuni di Torino, S. Mauro, Settimo, Borgaro, Venaria, Collegno, Grugliasco, Beinasco, Nichelino, Moncalieri e Trofarello: lire 48 al quintale; per il latte prodotto nella zona comprendente i Comuni di Gassino, Sciolze, Rivalta, Casalborgone, San Sebastiano, Brandizzo, Volpiano, Leynì, Lombardore, S. Benigno, S. Francesco, S. Maurizio, Caselle, Ciriè, Robassomero, Druent, S. Gillio, Pianezza, Alpignano, Caselette, Rosta, Rivoli, Buttigliera Alta, Villarbasse, Bruino, Piossasco, Orbassano, Volvera, None, Candiolo, Vinovo, Piobesi, Carignano, La Loggia, Villastellone, Santena e Cambiano: lire 44,50 al quintale; per il latte prodotto nella zona comprendente i Comuni di Avigliana, Reano, Trana, Airasca, Castagnole, Poirino, Chivasso, Montanaro, Bosconero, Nole, Mathi, Cafasse, Fiano e Almese, lire 41 al quintale e per il latte prodotto nella zona comprendente i Comuni di S. Ambrogio, Chiusa di S. Michele, Giaveno, Cumiana, Piscina, Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Pancalieri, Carmagnola, Pralormo, Brusasco-Cavagnolo, Foglizzo, Rivarolo, Feletto, Favria, Barbania, Levone, Balangero, Lanzo, Rubiana, Chiaverie e Verolengo: lire 38 al quintale.

I prezzi di cui sopra potranno essere maggiorati in ragione di lire una al quintale qualora l'agricoltore provveda con impianto proprio al refrigeramento del latte; ed in ragione di L. 1 al quintale ove il produttore fornisca i bidoni per il trasporto o si faccia carico della regolare piombatura di essi. Nel corso del contratto il quantitativo di latte pattuito potrà subire variazioni in aumento o in diminuzione non oltre il 20 % del quantitativo medio denunziato nel contratto stesso.

Le Associazioni professionali che hanno stipulato il concordato hanno l'impegno di vigilare affinchè al concordato sia prestata assoluta osservanza da parte dei soggetti rispettivamente rappresentati; e di perseguire in via disciplinare le eventuali trasgressioni, salvo denunzia dei casi più gravi ai pubblici organi per i provvedimenti d'uopo.

Il concordato, il cui carattere è dichiarato corporativo, entra in vigore domani ed ha la durata di un anno. Esso non solamente garantisce la difesa del produttore, del commerciante e del consumatore, e contribuisce ad una valida normalizzazione del mercato del latte, ma soprattutto prepara e spiana la via all'istituzione di quella centrale del latte che Torino attende per una efficace garanzia igienica di un prodotto di così largo e delicato consumo.

Gli operai di Carmagnola versano duemila lire per l'E.O.A.

Si sono riuniti presso la sede del Fascio di Carmagnola oltre quattrocento operai delle Officine Fervet per il rapporto annuale. Presiedeva la riunione il Segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria dottor Venturi. Dopo la lettura e l'approvazione della relazione fatta dal loro rappresentante gli operai in segno di adesione all'opera assistenziale svolta nella città di Carmagnola hanno versato al Segretario di quel Fascio di Combattimento la somma di L. 2000 da destinarsi alle Opere Assistenziali.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti informato del gesto di alto significato compiuto dagli operai delle Officine Fervet ha fatto loro pervenire la espressione del suo vivo compiacimento ed il ringraziamento per la prova di solidarietà fascista e di perfetta comprensione dello spirito che informa l'azione l'attività assistenziale del Partito.

Due benemeriti insegnanti

Gli insegnanti Cesare Chietti e Teresa Malpangotto che per 42 anni hanno prodigato la loro opera tra i bimbi, profondendo tesori di bontà e di sapere, sono stati testè insigniti dal Ministero dell'Educazione Nazionale del diploma di benemerenza di prima classe per i benemeriti servizi resi. L'amministrazione comunale di Biella ha fatto coniare per i due insegnanti due medaglie d'oro, accompagnando il dono da sentite espressioni di plauso.

La prima pietra del nuovo Seminario sarà posta nel prossimo anno

IL PROSPETTO NORD DEL NUOVO SEMINARIO FILOSOFICO-TEOLOGICO

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, con lettera indirizzata al clero ed al popolo, annuncia ufficialmente l'iniziativa del nuovo seminario. Questo sorgerà — come già abbiamo annunciato — nella città di Rivoli.

L'Em. Presule scrive non essere lontano l'inizio dei lavori «perchè la diocesi Torinese possa avere un Seminario Filosofico-Teologico rispondente alle odierne necessità ed a tutte le regole didattiche ed igieniche». Il primo seminario torinese è dovuto all'Arcivescovo Mons. Gerolamo della Rovere; l'attuale seminario, su disegno di Filippo Iuvara, fu promosso dall'abate Giovanni Pietro Costa, canonico della Metropolitana. C'è oggi, a Torino, una fioritura di vocazioni ecclesiastiche. Il Cardinale Arcivescovo scrive che, in genere, i due seminari di Torino e Chieri non sono preparati al compito di ospitare tanti alunni. Il seminario ginnasiale di Giaveno fu ingrandito così che può ospitare 350 giovani. L'idea del nuovo seminario era già stata studiata dal compianto Cardinale Gamba. Oggi la si attua. I disegni lungamente studiati dall'ing. comm. Alessandro Villa sono pronti. Si è badato che i locali siano ricchi di luce e di aria. Il Cardinale Bisleti, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari, ha inviato il suo plauso. Un esame approssimativo fa pensare che la spesa si aggirerà intorno ai 12 milioni. Ci vorranno i contributi di tutti i fedeli. Per facilitare il piccolo contributo individuale il Cardinale Arcivescovo fonda l'opera dei mattoni; si raccoglieranno offerte di una lira per mattone in ogni parrocchia. La prima pietra sarà posta nel prossimo anno sotto gli auspici di Maria Consolata di cui si celebreranno le feste centenarie.

La Mostra per Scaraglio visitata dal Segretario Federale

La memoria dei Martiri Fascisti è sempre viva e presente nel cuore delle Camicie Nere torinesi. Ieri sera una toccante manifestazione è avvenuta nel Gruppo rionale «Luigi Scaraglio» che si intitola al nome di quell'eroico giovane caduto a Casale, con i tamburini sardi Brioglio e Strucchi, in quel medesimo attentato in cui il Quadrumviro De Vecchi versava di nuovo, come già altre volte in guerra, il suo sangue, per la difesa della Patria.

Abbiamo già pubblicato che è stata ordinata una Mostra che aduna i preziosi cimeli che rimangono del giovane Martire. La Mostra, che è stata disposta in una sala della sede del Gruppo, è bella e commovente perchè, attraverso le testimonianze materiali del sacrificio consapevole dell'eroica Camicia Nera, attraverso le prove della premeditata infamia, fa palese tutto l'ardore delle ore della vigilia ed insegna ai giovani la religione del ricordo che non si cancella, dell'amore per i purissimi Martiri che non si affievolisce con il trascorrere del tempo.

Il Segretario federale ha ieri sera visitato la Mostra e si è trattenuto con le Camicie Nere del Gruppo. A riceverlo si trovavano il fiduciario rag. Mario Bodo, ferito della Rivoluzione, il prof. Carli, presidente del Comitato dell'O.N.B., tutti i camerati del Gruppo, i rappresentanti degli altri Gruppi rionali e manipoli di Avanguardisti. Era pure presente un fratello del Martire. Un potente saluto al Duce ha accolto l'arrivo del Gerarca, che dopo aver sostato, irrigidito nel saluto romano, dinnanzi al busto del Martire, ha visitato l'esposizione delle tele riproducenti la fisionomia di Luigi Scaraglio, dipinte da allievi dell'Accademia Albertina, che hanno partecipato al concorso indetto dal Gruppo.

Nella sala della Mostra, che sarà permanente e che diverrà così il sacrario del Circolo, Piero Gazzotti si è soffermato a lungo dinnanzi alle bacheche in cui vi sono gli indumenti che indossava Scaraglio quando è stato ucciso — la sua camicia nera perforata dalla pallottola che reca ancora visibili le stille del purissimo sangue, i suoi distintivi fascisti e fiumani — il telegramma del Duce e lo scritto di Cesare Maria De Vecchi, che è stato scolpito nel marmo sulla Camera del lavoro di Casale, infine dinnanzi alle molte ed eloquenti testimonianze del passato che sono state raccolte e disposte in encomiabile modo.

Il Segretario federale ha avuto vive parole di elogio per il Fiduciario ed i suoi collaboratori, che hanno realizzato la nobile iniziativa. Tra vibranti acclamazioni al Duce, Piero Gazzotti ha poi lasciato la bella sede del Gruppo «Scaraglio», alle cui Camicie nere il nome dello Scomparso è di fiero monito per come si deve saper compiere fino alla morte gli ordini del Duce.

LIBRO e MOSCHETTO

Concorso per la Confederazione Fascista Lavoratori dell'Industria. — La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria indice un concorso per esami fra gli iscritti ai Guf che siano già laureati in Scienze Economiche e Commerciali o in Scienze Politiche e Sociali o in Giurisprudenza per un posto di Capo Ufficio Rilevazioni economiche presso l'Unione di Torino, con l'annuo stipendio di L. 15.000 lorde. Le domande, corredate di tutti i documenti necessari, dovranno essere inviate entro il 20 ottobre prossimo. Gli esami, su argomenti di economia generale e corporativa e di statistica economica, avranno luogo il 27 ottobre (scritto) e il 1.o novembre (orale) alla Casa dei Sindacati.

Giovani Fasciste

Le Giovani nate nel 1915-1916 che ancora non hanno fatto stampigliare la tessera per il passaggio da Giovani Italiane a Giovani Fasciste sono pregate di passare con la massima sollecitudine alla Casa Littoria.

L'ambulatorio medico del Gruppo «A. Maramotti»

Lunedì 1° ottobre presso il Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti» si riaprirà l'ambulatorio medico con il seguente orario: Lunedì, ore 17: ostetricia e ginecologia (prof. Giulio Segre). — Martedì e venerdì, ore 15: malattie bocca e denti (dott. Francesco Ferrero). — Martedì, ore 17: chirurgia generale e medicina interna (dott. Francesco Governa). — Mercoledì, ore 17: malattie dei bambini (dott. Emilio Lattes). — Giovedì, ore 17: malattie vie urinarie (dott. Filippo Gallizia). — Venerdì, ore 17: malattie orecchio, naso, gola (prof. Giovanni Donadei). — Venerdì, ore 17: malattie dei polmoni (dott. Ugo Pacotti). — Sabato, ore 10: malattie degli occhi (dott. Egidio Morini).

La vendemmiata dei postelegrafonici

500 Postelegrafonici torinesi si recheranno oggi in gita vendemmiale a Revigliasco Torinese. La partenza in torpedoni avrà luogo alle ore 14 da Piazza Castello ed il ritorno verso le ore 20.

Oggi giornata eccezionale alla Mostra della Moda

La giornata di oggi sarà certamente una delle più importanti e festose nella breve ma intensa vita di questa quarta Mostra Nazionale della Moda. Sotto certi aspetti, anzi, sarà la più importante e significativa di tutta l'esistenza di questa rassegna di eleganza e di buon gusto.

E' la prima volta, infatti, che vengono organizzati contemporaneamente dieci treni popolari per la Mostra della Moda. E la prima volta che in una sola giornata giungono migliaia e migliaia di persone da ogni parte d'Italia. Questa per l'appunto sarà la caratteristica della giornata d'oggi alla Mostra della Moda. Dieci treni — provenienti dai principali centri del Piemonte e da Roma, Milano, Genova, Venezia e Trieste — convoglieranno al Palazzo, ove è adunata tutta la più squisita espressione del buon gusto italiano del vestire muliebre, una folla strabocchevole. Nell'incantevole quadro del Parco del Valentino si aprirà a tutti i visitatori la visione dell'eleganza e della bellezza, in una teoria suggestiva di vetrine e di stalli. Sarà questa, senza dubbio, una grande giornata di propaganda per la Mostra, cioè per una delle più belle, geniali e interessanti iniziative a cui siano stati chiamati la volontà di lavoro e la sensibilità estetica del nostro popolo.

Come già abbiamo detto, in onore dei visitatori è stata organizzata una grandiosa lotteria. I cui numerosi e ricchi premi vengono esposti nel padiglione n. 201. La Direzione della Mostra raccomanda ai visitatori di conservare il biglietto, senza del quale, in caso di vincita, non potrà essere consegnato il premio. I numeri dei biglietti vincitori saranno resi noti per mezzo della radio e di cartelloni.

La Direzione della Mostra si è pure preoccupata di offrire al maggior numero possibile di signore lo spettacolo di una sfilata di modelli. Perciò oggi, oltre alla consueta sfilata del pomeriggio, si avrà un'altra sfilata nel mattino, che darà pure modo di ammirare le ultime eleganti creazioni delle nostre Case. Tale sfilata avrà luogo dalle 11 alle 12 e quella del pomeriggio dalle 18 alle 19. Alla prima presenterà le sue creazioni la Ditta Lamma; alla seconda le Ditte Lamma e Rivella.

I visitatori potranno però godere di altri divertimenti. La Compagnia Comica Italiana, di cui fanno parte Dora Migliari Menichelli, Almirante, Olivieri e numerosi ottimi attori, darà rappresentazione nell'ampio teatro alle 15,15 con *Un signore che passava* di Larry e Johnson, e alle 21,15 con *Cuor di leone*, novità di J. H. Beth.

Inoltre durante il pomeriggio la banda presidiaria svolgerà un interessante programma.

Rammentiamo intanto che, organizzato dall'Ente della Moda, la sera del 3 ottobre avrà luogo al Teatro Regio il concerto vocale e strumentale, col concorso dell'orchestra dell'Eiar, della soprano Giannina Arangi-Lombardi e del tenore Francesco Merli, sotto la direzione del maestro Ugo Tansini. La vendita dei biglietti per questo concerto ha inizio domani lunedì.

All'applaudito spettacolo teatrale di ieri sera era presente S. E. il Prefetto Giovara.

Le vicende di una borsetta con 300 lire e 40 dollari

Ieri mattina, certa Domenica Matteis, abitante in via S. Francesco da Paola 4, usciva di casa per fare alcune spese piuttosto rilevanti e si riforniva quindi la borsetta di 300 lire, prendendo inoltre con sè 40 dollari di cui era proprietaria allo scopo di farli cambiare. Passava però prima nella chiesa di S. Domenico a fare le sue devozioni ed alla fine si recava momentaneamente in sacrestia, lasciando la borsetta sull'inginocchiatoio. Al suo ritorno la borsetta era sparita. Rivoltasi ad alcuni vicini le fu risposto che, ritirata in un primo tempo dal sacrestano, era stata subito consegnata ad una donna che aveva dichiarato di esserne la legittima proprietaria. Alla Matteis non rimaneva quindi altro che denunciare il fatto presso il vicino Commissariato di P. S.

Malore improvviso

Il manovale Virginio Cagliero fu Giovanni di 60 anni, abitante in via Montanaro 19, mentre, verso le ore 12,30 di ieri si trovava all'angolo delle vie Pietro Giuria e Petrarca, colto da improvviso malore, smarriva i sensi e si accasciava al suolo. Soccorso da astanti, era trasportato all'ospedale S. Giovanni, con un'auto-barella della Croce Verde, dove i medici lo facevano ricoverare in osservazione.

Scontro tra una moto e un tram

Il barbiere Giuseppe Agostini ieri sera in via Bonafous mentre guidava una motocicletta si è scontrato con una vettura tranviaria della 16.a linea producendosi gravi ferite guaribili in cento giorni.

Il ricorso del rag. Longo accolto

Nuovo esame della causa alle nostre Assise

E' nota la tragedia svoltasi l'anno scorso a Camandona, nei pressi di Biella: il rag. Vittorio Longo ospitava a bordo della propria automobile un mendicante del quale provocava la morte mediante l'incendio della macchina. Compiuto questo misfatto il Longo si allontanava, rendendosi irreperibile per far credere che egli fosse la vittima del luttuoso incidente allo scopo, a quanto veniva affermato, di lucrare un'assicurazione sulla vita di 400 mila lire. L'autorità giudiziaria faceva procedere all'arresto del ragioniere. Il Longo però sia in istruttoria che alla Corte d'Assise di Novara negava ogni sua responsabilità, affermando che la simulazione della morte non era stata opera sua, ma effetto di sommaria e affrettata constatazione fatta dall'Autorità competente: nonostante la sua tenace difesa il Longo veniva condannato alla pena di morte. Contro tale sentenza il rag. Longo ricorreva alla Corte di Cassazione, la quale ha annullato la sentenza di condanna alla pena capitale, limitatamente all'aggravante di cui all'art. 61, n. 2 Cod. Pen. in relazione all'imputazione di truffa, rinviando la causa, per il nuovo esame, alla Corte d'Assise di Torino.

STATO CIVILE

29 settembre 1934.

NASCITE N. 20: maschi 7, femmine 13.

MORTI N. 7.

Gazza Guglielmo fu Giovanni, d'anni 49, di Montaldeo, commerciante, [illegible] 579. **Della Bona Augusto** fu Cesare, d'anni 20, di Torino, impiegato, via Bertola, 11. **Sonaglia Virginia** fu Giuseppe, d'anni 75, di Torino, [illegible], strada del Nobile 36. **Sacco Rodolfo** di Camillo, d'anni 47, di [illegible], [illegible], c. Giulio Cesare 88 bis. **Paroni Michele** fu Guido, d'anni 73, di Acqui, calzolaio. **Paissan Margherita** fu Filippo, d'anni 70, di Trieste, [illegible]. **Bollito Teresa** ved. **Palladino**, d'anni 81, di Torino, esercente.

A domicilio 4, negli ospedali, istituti ecc. 3.

Farmacie aperte oggi

Burzio, via Nizza 15 — Barro e Volterrini, piazza Vittorio Veneto 11 — Boero [illegible], via Reggio 1 — Bruccio, corso Francia 161 — Brignolo, corso Regina Margherita 145 — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Campolino, via Nizza 183 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cerrino, corso Vercelli 112 — Cooperativa 1, piazza Palestro [illegible] — Cooperativa VI, via Mondovì 17 — De Angeli, corso Brescia 28 — Gardini, via S. Francesco da Paola 10 — Gruner, via San Tommaso e via Bertola — Levis, v. Duca di Genova 13 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 236 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 84 — Ospedale Oftalmico, via Juvarra 44 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Buzzati, via Belfiore 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 321 — Santa Zita, via Cibrario 73 bis — Sacco, corso Casale 305 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Scala, via Madonna Cristina 78 — Tacleri, piazza San Carlo angolo via Ospedale — Vernoni e Vigezzo, via Accademia Albertina 42.

Seguendo la Cronaca

LA CODA... PER LE SCARPE

Tanta è la folla che giornalmente accorre in v. Arcivescovado 1 per acquistare le scarpe, che fanno perfino coda. Tanto affollamento avviene per i prezzi ultra-convenienti ai quali vengono vendute le scarpe di pelle, moderne e quel che più conta, di tutto cuoio. Ecco i prezzi: per uomo da L. 10 a L. 20; donna da L. 12 a L. 19; bambini da L. 5 a L. 10; ragazzi da L. 12 a 18. Pianelle, pantofole da L. 1,60 a L. 9. Risuolature: uomo L. 7; donna L. 6; bambini L. 5.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da RIVELLA

la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita, 88 (di fronte al Giardino Reale, viale a sinistra).

Imponenti quantitativi di argentès delle migliori provenienze canadesi, a partire da L. 500, fino agli esemplari rarissimi.

Vetrina di esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

da BERTONE a L. 65 PALETOTS CONFEZIONATI PER SIGNORA

L'ultimo grido dell'eleganza e del buon mercato. *Tutti i tessuti sono nuovi, eleganti, resistenti, economici.*

Visitate le vetrine di via Milano, ang. via IV Marzo, della S. A. Bertone.

IL LIBRO DI STATO per le Scuole elementari

si trova in vendita alla

BOTTEGA DEL LIBRO

Portici Piazza Castello 19, di fianco al negozio musicale Gori.

Testi scolastici per ogni scuola.

da BIANCHI VALIGERIA GIOCATTOLI — REGALI

Ricchi assortimenti. Articoli da ogni prezzo. Le migliori novità.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

LA MODA NELLE CALZATURE

La moda autunnale delle calzature da passeggio, per uomo e signora, si è orientata nei tipi scamosciati e in foca, nei modelli sportivi. Colombino, interpretando tali richieste, presenta la nuova moda, con il più vasto assortimento di modelli, forme e pellami.

A tutti i compratori Colombino regala un biglietto della Lotteria della «Balilla» esposta nelle grandiose vetrine del nuovo negozio di via Viotti nuova. L'estrazione avverrà il 28 Ottobre.

Ai forestieri, in occasione della «Mostra della Moda» pratichiamo uno sconto speciale del 10% a presentazione del biglietto ferroviario, pur regalando loro il biglietto della Lotteria.

Tutta Torino compra scarpe Colombino.

ALLA MOSTRA DELLA MODA

Con crescente successo sono continuate alla Mostra Nazionale della Moda le presentazioni diurne dei modelli delle più importanti Case italiane di Alta Moda.

Si sono susseguiti nei giorni scorsi sulla pedana i modelli delle Case Aprato di Torino, Bosio di Torino, Casa dello Sport di Torino, del Soldato Bardi Firenze, De Stefano di Torino, Industrie Femminili di Trieste.

Ieri alle ore 17 hanno presentato le loro ricche collezioni suscitando vivo interessamento le Case Binello di Torino, Lamma di Bologna, Trinelli di Torino.

Quest'oggi sono in programma una sfilata antimeridiana alle ore 11 durante la quale sarà presentata al completo la collezione Lamma, ed una alle 17 con la partecipazione delle Ditte Lamma e Rivella che presenteranno le ultime creazioni autunno-invernali di confezione e pellicceria.

Le sfilate proseguiranno nei prossimi giorni ogni pomeriggio alle ore 17.

TAPPETI TAPPETI

Vendita eccezionale a prezzi fortemente ribassati. Assortimento grandioso in qualità, misure e colori.

Ditta RODI (Soc. An. Torinese)

Via Pietro Micca 19

Occasioni straordinarie in tappeti di seconda scelta, venduti a peso a sole lire 11,50 al Kg. A prezzi di stralcio: 2.000 coperte; una grandiosa scelta in tendaggi, damaschi e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

UN REGALO A SCOPO DI PROPAGANDA

Allo scopo di far visitare alla Clientela i grandi modernissimi magazzini in via Roma Nuova di fronte a *La Stampa*, Durando, oltre i modelli di sua creazione, offre, a titolo réclame, un elegante cappello novità di feltro guarnito, in tutti i colori a sole L. 10.

Ricordate inoltre Durando per acquisti di pelli per pellicceria e guanti.

NELLA PRIMARIA SCUOLA di TAGLIO GRANDE ISTITUTO

lavori femminili, sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali.

Chiedere programma gratis alla Prof.ssa Magda de' Lazzari, Piazza Vittorio Veneto 21, Torino. Visitare l'Esposizione: ingresso libero. Vendita di modelli. Pensione interna.

SI CHIUDE!

E' prossima la chiusura dei grandi Magazzini «Sirt» via XX Settembre 60, ang. via Bertola. Tutte le bellissime stoffe, comprese le novità, devono essere vendute a qualunque prezzo. Approfittate della reale e seria occasione.

Il Liquidatore della SIRT.

ARGENTES CANADA'

Grande assortimento da L. 400 in più. F.lli Giorgi, San Franc. da Paola, 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Fineschi). — Ore 15,15 e 21,15: «Sempre le donne!» di Fiorita.
PALAZZO DELLA MODA (Comp. Comica Italiana). — Ore 15,15: «Un signore che passava» di Larry e Johnson; ore 21,15: «Cuor di leone» di Jett e Beth (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord» di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Cinquantenario».
BALBO: Grande varietà: ore 17 e ore 22.
MAFFEI: Varietà: matinée ore 17, serale 22.
GARDEN DANZE: 15,30-19 21-24: Gran Jazz.
GRAN MAGO: Danze. - Capolinea 14.

I divertimenti

GRATTACIELO: COPPIA RINALDI

Ogni sera presentazione nuova *Danza Carioca da Salon*. Via S. Teresa 21.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: La signora Paradiso. M. Bennett.
AMBROSIO: Ritorno alla vita. Barthelmess.
VITTORIA: L'avvocato difensore e Varietà.
STATUTO: «I miserabili» di Victor Hugo.
BALBO: «Due buoni camerati» e Varietà.
SPLENDOR: Tenebre. Isa Miranda.
IDEAL: Peg del mio cuore e Gran Varietà.
ALPI: «I miserabili» di Victor Hugo.
MASSIMO: La cieca di Sorrento. C. Racca.
NAZIONALE: «L'inferno dei mari».
BORSA: Perchè il mondo sappia e gli Italiani ricordino. Epopea grande guerra.
PRINCIPE: La grande Caterina e Varietà.
SAVOIA: Potenza e gloria. L. 1,20.
REGINA: Bandiera d'amore (Chevalier). Var.
OLIMPIA: «Il piccolo cowboy». J. Cooper.
SALAZZURRA: [illegible] e Varietà.
PALAZZO: «Bambola di carne». Successo.
REX: Un popolo in cammino. Barthelmess.

I MISERABILI

nella nuova edizione che si proietta al

Cine ALPI e STATUTO

rappresentano in tutta la sua bellezza e potenza il magnifico capolavoro di V. Hugo, e una folla continua entusiasta gremisce ognora le due sale.

CINE VARIETA' IDEAL

successo strepitoso del film

PEG DEL MIO CUORE

e del varietà «Odeon-Follies».

Ultimo giorno al NAZIONALE

del grandioso supercolosso «Ufa»:

L'INFERNO DEI MARI

Domani: «Il bimbo rapito».

Itala e Torinese: LA DONNA NUDA

capolavoro di *Bataille*. Ultimo giorno.

Note spicciole

Comando Coorte Mutilati «B. Mussolini». 4.a Centuria Mutilati. — Tutti i dipendenti si troveranno domani sera, Lunedì, alle ore 21, in via del Carmine 12, per comunicazioni.

Circolo ex-Combattenti «Oslavia». — Si è svolta [illegible] nei locali del Circolo ex-Combattenti «Oslavia» di Via S. Rocchetto, 2, l'annuale «Vendemmiata» alla quale hanno preso parte le autorità [illegible] [illegible] e [illegible] famiglie, [illegible] ore [illegible].

Il Dopolavoro della Fabbriche Riunite Gomma ha organizzato per oggi una festa dell'Uva a Moncalieri, sul Po. La partenza ha luogo stabilita alle ore 8,30 e la giornata trascorrerà lieta fra i molti festeggiamenti organizzati. Il ritorno è fissato per le 19,30.

ULTIME NOTIZIE

L'incontro di Sofia
e le difficoltà di una intesa balcanica
Il riassetto danubiano e la dichiarazione di Ginevra

Vienna, 29 notte.

Le conversazioni politiche fra i Sovrani jugoslavo e bulgaro e fra i Ministri degli Esteri dei due Paesi sono terminate a Sofia nel pomeriggio di oggi. Stasera in onore del Ministro degli Esteri Jeftic il Governo bulgaro ha dato un banchetto al quale è seguito un ricevimento. Nel pomeriggio i Reali jugoslavi e i Reali bulgari, di ritorno dal monastero della Rila, hanno fatto una fermata a Filippopoli. Re Boris guidava personalmente la macchina.

Di ritorno da Ginevra è passato oggi per Sofia il Ministro degli Esteri turco Tevfik Ruschdy bey. Alla stazione, parlando con un giornalista, egli si è detto molto soddisfatto della visita dei Sovrani jugoslavi a Sofia ed ha espresso la speranza che ormai la Bulgaria voglia aderire al patto balcanico magari astenendosi dal sottoscriverlo ufficialmente.

E' una forma di adesione piuttosto vaga; ma siccome Tevfik Ruschdy bey se ne dichiara in anticipo soddisfatto, staremo a vedere cosa ne verrà fuori. Tevfik Ruschdy bey ha poi annunciato che Kemal Pascià prossimamente si recherà a Mosca e più tardi a Belgrado per ricambiare la visita fattagli l'anno scorso a Costantinopoli da Re Alessandro; la data di questi viaggi non è però ancora fissata.

Interrogato in merito al capo macedone Ivan Mikailoff, rifugiatosi come si sa in Turchia, il Ministro degli Esteri di Turchia ha risposto che le autorità turche non gli permetteranno di svolgere nessuna attività politica.

Il collaboratore balcanico delle *Wiener Neueste Nachrichten* commenta con un certo scetticismo l'odierno incontro di re Alessandro e di re Boris a Sofia rammentando che dall'anno scorso non portarono i incontri e conversazioni diplomatiche [illegible] a determinare l'adesione della Bulgaria al patto balcanico. E' vero che nel frattempo in Bulgaria è stata proclamata la dittatura e che oltre ai partiti sono state disciolte le varie organizzazioni macedoni; ma adesso si tratta di vedere se dopo avere eliminato il carattere rivoluzionario della questione macedone, sia possibile eliminare il secondo ostacolo costituito dall'antica rivalità serbo bulgara per il predominio nei Balcani. A giudizio dello scrittore, in materia non bisogna abbandonarsi a ottimismi eccessivi, giacchè la buona volontà che la Bulgaria può mettere nel tentativo di addivenire a un accordo non può eliminare fatti storici e politici. Sotto l'odierno regime autoritario la Bulgaria può pensare meno che mai al sacrificio della propria indipendenza nazionale: quello che oggi si vuole a Sofia è la realizzazione delle aspirazioni nazionali bulgare lealmente collaborando coi serbi. E qui si è di nuovo davanti alla questione macedone: i bulgari non desiderano ricuperare le zone macedoni cedute nel 1913 alla Serbia e alla Grecia, però desiderano a tutti i costi che ai bulgari, ai macedoni e ai bulgarofili viventi in quelle regioni siano accordati i diritti previsti dal protocollo per le minoranze, e di questi i serbi non vogliono sentir parlare.

Per ultimo lo scrittore mette in rilievo l'aspetto internazionale della faccenda temendosi in Turchia e in Grecia che un accordo serbo-bulgaro possa fondare l'egemonia slava nei Balcani e porre le altre nazioni balcaniche in condizioni di inferiorità politica e territoriale.

« Prima che l'armoniosa collaborazione dei popoli balcanici sia definitivamente assicurata — conclude — sotto i ponti del Vardar e della Mariza dovrà scorrere ancora molta acqua ».

Von Papen visita Gömbös

Budapest, 29 notte.

Il signor von Papen ha fatto ieri sera una visita al Presidente del Consiglio Gömbös: sebbene si confermi che il viaggio dell'ex-Cancelliere tedesco ha carattere puramente privato, la stampa ungherese tradisce il dubbio che qualche movente politico ci possa essere, giacchè la visita ha luogo alla vigilia della partenza per Varsavia di Gömbös (che in un secondo tempo si recherà forse a Roma) e dei viaggi che il Cancelliere austriaco Schuschnigg intende compiere a Budapest e a Roma. L'interpretazione più logica sembra essere tuttavia quella data dai giornali che ritengono avere von Papen desiderato, prima di installarsi nella Legazione di Germania a Vienna, informarsi in merito all'attitudine che l'opinione pubblica e le sfere responsabili d'Ungheria assumono nei confronti del futuro assetto dei rapporti austro-tedeschi.

L'agenzia ufficiale, ritornando sul tema dei pretesi nuovi orientamenti della politica estera ungherese, dirama oggi un'informazione che il corrispondente romano del giornale *Az Est* dichiara di avere avuto da fonte autorizzata e che termina come segue:

« Negli ambienti competenti italiani si è sempre dell'avviso che l'ordine e la calma potranno essere ristabiliti nel bacino danubiano solo quando siano soddisfatte le legittime aspirazioni dell'Ungheria. Coloro che si prodigano nel diffondere notizie tendenziose vogliono far credere all'opinione pubblica italiana che l'Ungheria abbia già rinunziato all'amicizia dell'Italia. La fonte di queste doppio gioco è fin troppo evidente. Simili sforzi infantili non muteranno la situazione ».

Tutti i giornali, continuando ad occuparsi della dichiarazione delle tre Potenze relativa all'indipendenza e all'integrità dell'Austria, pubblicano commenti francesi ed inglesi, mettendo in rilievo il contrasto delle opinioni in Francia ed il silenzio della stampa della Piccola Intesa.

Il *Pester Lloyd* pubblica le seguenti dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri austriaco al corrispondente del giornale da Ginevra:

« L'atto diplomatico di Ginevra rappresenta un grande risultato per l'Austria. Durante le trattative ci siamo trovati in pieno accordo coi rappresentanti delle Grandi Potenze e siamo stati molto lieti di poter dare la nostra approvazione a questo atto ».

Dopo aver ricordato la particolare amicizia politica che unisce l'Austria all'Ungheria, il Ministro degli Esteri austriaco ha aggiunto:

« Il Cancelliere federale ed io abbiamo intenzione di fare la nostra visita ufficiale a Roma ed a Budapest e di dare corso all'invito di Barthou per una visita a Parigi. Siamo fieri che l'Austria costituisca il ponte della cooperazione politica tra la Francia e l'Italia. Riteniamo che l'Ungheria, la cui situazione in Europa è simile alla nostra e che ha firmato con noi i provvidenziali Patti romani, guardi con uguale simpatia l'avvicinamento franco-italiano ».

Ottimismo ufficioso in Francia

Parigi, 29 notte.

Le vicende della politica interna, assorbendo in questo momento l'attenzione dell'opinione pubblica, hanno fatto passare in seconda linea la visita dei Sovrani jugoslavi a Sofia, della quale però i giornali si occupano con una certa ampiezza. Il giornale ufficioso scrive che è sovrattutto dal punto di vista della intesa balcanica che la visita ufficiale dei Sovrani jugoslavi a Sofia assume un significato pieno d'interesse dovendovisi vedere qualche cosa di più che una risposta di pura cortesia alla visita ufficiale che qualche mese fa i Sovrani bulgari fecero a Belgrado, quando cioè si manifestava la tendenza ad un riavvicinamento fra due popoli che malgrado le loro rivalità politiche hanno grandi interessi comuni.

« Re Boris — scrive il *Temps* — ha avuto il merito di prendere l'iniziativa di una politica di *détente* nelle circostanze più delicate, malgrado la resistenza di certi elementi il cui nazionalismo esasperato non può risolversi a fare tabula rasa del passato per votarsi interamente alla preparazione di un migliore avvenire. E' stato necessario al Sovrano bulgaro molto coraggio ed un senso acuto della realtà politica per [illegible] la responsabilità di indicare al suo popolo una via nuova. [illegible] ».

Il *Temps* mette poi in rilievo come sia stato necessario procedere prima ad un severo risanamento della politica interna mettendo fine alla lotta dei partiti che paralizzava pericolosamente il Governo e stabilire un potere forte, deciso a mantenere l'ordine e a far rispettare lo Stato [illegible] l'orientamento attuale della politica di Sofia ».

« Non si tratta per il momento che di dare un carattere più fiducioso alle relazioni dei due Paesi in tutti i campi e regolare con spirito amichevole le questioni che si pongono fra Belgrado e Sofia, di organizzare il regime delle regioni di frontiera sulla base di rapporti di buon vicinato; e infine di facilitare le relazioni commerciali. Un gran passo verso l'intesa sarà stato compiuto se si riuscirà a mettere a punto tali questioni ed è molto in vista che Re Alessandro abbia trovato in Bulgaria un'accoglienza calorosa, che traduce il sentimento profondo delle masse bulgare ».

Da questa visita, che segna un miglioramento delle relazioni fra Sofia e Belgrado, ciò che avrà liete effetto anche sulle relazioni della Bulgaria con la Romania, la Turchia e la Grecia, il *Temps* conclude che la Bulgaria potrà essere avviata nel modo più sicuro verso la sua adesione al Patto balcanico.

L'*Action Française* occupandosi a sua volta dell'attuale riavvicinamento fra Sofia e Belgrado scrive che mentre nel 1912 esisteva già un Patto balcanico politiche bulgari, serbi, greci e montenegrini e, erano riuniti in una vera Lega, il Governo bulgaro si è ben guardato questa volta dall'aderire al Patto balcanico, cosicchè l'attuale riavvicinamento fra Sofia e Belgrado si presenta sotto una luce abbastanza particolare.

La Crociera dei G.U.F. in America

I goliardi italiani
ricevuti al Municipio di Chicago

Chicago, 29 notte.

Nell'ultima giornata di permanenza dei goliardi italiani nella capitale dell'Illinois il tempo non è stato molto favorevole: nebbia e umidità intense. I crocerísti, divisi in gruppi, hanno continuato tuttavia le loro visite presso le diverse importanti industrie, gli ospedali, gli impianti ed i servizi di un grande grattacielo, ecc.

I goliardi del G.U.F. di Napoli, nella tenuta dei Littoriali, si sono recati, con alla testa i Consoli Poli e Blasc e il R. Console italiano Ferme, al ricevimento ufficiale in Municipio.

Il sindaco di Chicago, signor Kelly, ha porto ai crocerísti il benvenuto, consegnando al Console Poli la simbolica chiave d'oro della città con una dedica incisa; ha ricordato il suo soggiorno in Italia e la grande Crociera del Decennale, terminando il suo dire con espressioni di profonda ammirazione per il Duce, che ha portato l'Italia al posto che le spetta nel mondo. Il Console Poli ha quindi offerto al signor Kelly il libro documentante l'attività degli Atenei italiani e il distintivo del G.U.F.

I giornali locali, usciti in edizione straordinaria, hanno riportato ampiamente la cronaca del ricevimento, pubblicando anche numerose fotografie del gruppo dei goliardi italiani.

Nel pomeriggio i crocerísti hanno assistito all'incontro di calcio fra le due squadre rappresentative delle Università di Northwestern e di Marquette.

Domattina i goliardi italiani partiranno da Chicago alla volta di Notre Dame, ove visiteranno l'Università. In serata, poi, raggiungeranno Detroit.

G. Gerbi

Un pranzo offerto da mons. Pacelli
a bordo del « Conte Grande »

Da bordo del « Conte Grande », 29 notte.

Questa sera S. Em. il card. Pacelli ha offerto un pranzo a tutti i membri della missione pontificia e della sua Corte d'onore. Invitato, vi hanno partecipato anche le maggiori personalità di bordo, tra cui il comandante del piroscafo cav. Olivari col regio commissario colonnello Lignari, il comandante in seconda cav. Rivarola, il capo commissario Bernardi e il cappellano padre Torrier, l'Ambasciatore argentino presso la Santa Sede S. E. Estrada, monsignor Giorgio principe di Baviera, il vescovo di Namur monsignor Huyer, presidente del Comitato internazionale dei Congressi eucaristici, e monsignor Bartolomasi, vescovo castrense d'Italia, padre Di Lorenzo, monsignor Enrico Pucci, rispettivamente presidente, segretario e capo dell'ufficio stampa del Comitato italiano, il vescovo del Venezuela monsignor Zulia, monsignor Godoy, vescovo di Zamboanga nelle Filippine, il vescovo di Carignola monsignor Kaas, padre Restrepo della Compagnia di Gesù, nipote dell'Ambasciatore di Columbia presso la Santa Sede, l'abate Filippi, cardinale dei canonici regolari lateranensi, il capo dei servizi di polizia di bordo comm. Pennetta.

Il pranzo si è svolto in un salone riservato.

Aeroplano costretto ad atterrare
in una strada di Barcellona

Barcellona, 29 notte.

Verso le 4 del pomeriggio, in seguito a grave avaria di motore, l'apparecchio militare 11-12, appartenente alla terza squadriglia della base aerea di Prat de Llobregat, mentre effettuava il viaggio di ritorno all'aerodromo è stato costretto a tentare un atterraggio di fortuna in una centralissima strada, la Rambla de Santa Monica, che in quel momento era affollatissima.

Cinque apparecchi tutti appartenenti alla stessa squadriglia si erano alzati in volo verso le 15 per recare l'ultimo saluto a un camerata morto in seguito a un incidente di volo, i cui funerali si sono svolti oggi. Dopo avere compiute alcune evoluzioni sul corteo funebre il motore di uno degli apparecchi che sorvolava la piazza Catalogna ha cessato improvvisamente di funzionare. In quel momento il velivolo, pilotato dal sottotenente Nunez, si trovava a poco più di cento metri di altezza e gli sforzi del pilota per evitare un atterraggio in una strada della città sono stati vani perchè l'apparecchio ha rapidamente perso quota, e dopo avere sfiorato il tetto di una casa, ha cozzato contro un albero e si è abbattuto al suolo. Il pilota e un meccanico hanno riportato gravissime ferite mentre un passante — essendosi la folla riparata in tempo — è rimasto ferito perchè sfiorato da un'ala.

La «festa del ventre» a Rouen
I Gargantua a mensa

Parigi, 29 notte.

Anche in tempo di crisi Rouen ha mostrato di voler rimanere fedele alla sua fama di città nella quale i piaceri della mensa sono sempre in onore, organizzando la quinta « festa del ventre » che, come le precedenti, ha ottenuto presso il pubblico enorme successo.

Rouen, che nel XV e XVI secolo ha creato i più bei piatti di maiolica decorata, ha tenuto a provare che la tradizione delle pietanze succulente non è perduta e vi è pienamente riuscita con un'esposizione di prodotti della regione e con vari concorsi culinari.

Il concorso più originale è stato quello della migliore forchetta, che ha riunito su di un palco eretto nella piazza del Mercato vecchio, davanti alla statua di Giovanna d'Arco, al cospetto di un pubblico foltissimo, parecchi concorrenti, i quali dovevano mangiare un chilogrammo di rombo con patate a vapore, 1200 grammi di pollo al riso, 1300 grammi di cosciotto arrostito di montone, con contorno di fagioli, un intero formaggio, una torta di mele e delle frutta, il tutto innaffiato da due bottiglie di vino d'Alsazia, da quattro di sidro e due di Borgogna. Il solo che ha potuto terminare questa formidabile minuta è stato un abitante di Nuits-St. Georges, paese celebre per i suoi vini.

Un altro concorrente, il « vincitore ignoto », perchè non ha voluto rivelare il suo nome ha vinto il concorso del « più grosso pancione » con metri 1,57 di circonferenza e quello del mangiatore più pesante con 148 chilogrammi.

L'assistenza invernale in Germania

Berlino, 29 notte.

Si annuncia che l'opera di assistenza invernale sarà rimessa in attività per il prossimo anno quanto prima e precisamente il giorno 3 ottobre. Essa sarà inaugurata da Hitler stesso con un discorso, e cominceranno subito le collette e le opere.

Il mistero Prince

Il coltello della Combe-aux-Fées
e il rapporto Guillaume

Parigi, 29 notte.

Il giudice istruttore Rabut ha proceduto oggi all'interrogatorio della signorina Sivain che, trovandosi nello scorso febbraio nel bazar dell'Hôtel de Ville a Parigi, credette riconoscere il consigliere Prince nella persona che comprò il coltello rinvenuto alla Combe-aux-Fées accanto al cadavere del disgraziato magistrato.

Il figlio della vittima e l'avv. Garçon assistevano a questa deposizione nel corso della quale la teste ha dovuto rettificare parecchie inesattezze contenute nel famoso rapporto Guillaume.

La signorina Sivain ha dapprima ripetuto la sua precedente deposizione relativa alle circostanze nelle quali era stata testimonio di una delle scene capitali dell'affare Prince e ha indicato sopra tutto i connotati del compratore del coltello trovato alla Combe-aux-Fées. Essa ha poi precisato di avere avuto l'impressione che l'uomo che essa aveva visto non era solo: altri l'accompagnavano poichè a un certo momento la teste udì dietro a sè un rumore di passi e di conversazioni, e che, contrariamente a quello che le fa dire il rapporto Guillaume, il compratore del coltello era certamente più giovane del consigliere Prince poichè dimostrava 35 o 40 anni, mentre il magistrato parigino aveva 53 anni. Poi la signorina Sivain ha aggiunto:

— Io ho detto, ma la polizia giudiziaria non ne ha preso nota, che non avendo visto il compratore del coltello sufficientemente di fronte non potrei mai riconoscerlo in modo formale. Mi sono tenuto a formulare una riserva perchè nei giornali ho visto altre fotografie che come tipo di volto rassomigliavano, quasi altrettanto che Prince, all'uomo che è oggetto della mia deposizione.

La teste ha poi sottolineato le circostanze nelle quali le era stata mostrata la fotografia del Consigliere:

— Vi era tutta una collezione di fotografie, ma due di esse erano più grandi, più scure e meglio fatte delle altre: esse dovevano quindi attirare la mia attenzione. Ho perfettamente riconosciuto che una di esse rappresentava il consigliere Prince e mi sono limitata semplicemente a dire che l'uomo che avevo visto nel reparto della coltelleria al bazar dell'Hôtel de Ville poteva avere lo stesso tipo di volto, ma non potevo dire in modo formale che fosse il magistrato parigino quello che avevo incontrato.

D'altra parte la signorina Sivain non ha riconosciuto nessuno dei vestiti del signor Prince che il giudice istruttore le aveva fatto presentare.

L'avv. Garçon della parte civile attribuisce un'importanza capitale alle precisioni apportate dalla signorina Sivain nella sua deposizione odierna.

Il poliziotto-gangster

Il barone De Lussatz
era anche lui della partita

Parigi, 29 notte.

L'istruttoria sugli scandali polizieschi di Lilla procede attivamente e numerosi testimoni sono già stati uditi dal giudice istruttore, il quale ha proceduto anche a vari confronti.

Particolarmente importante è stato quello fra l'ispettore Paolo Mariani, il principale incolpato, e il suo complice Rossi, il quale ha affermato che dopo la partenza del commissario Ucciani, suo superiore diretto, l'ispettore Mariani si trovava in una situazione imbarazzata non potendo più agire come prima con la stessa iniziativa. Fu allora che il Rossi gli propose l'affare delle marche da bollo rubate.

A questo punto dell'interrogatorio il poliziotto dichiarò che aveva lasciato al Rossi proporre questa impresa per poi poterlo arrestare. — Avreste avuto il coraggio di farmi arrestare? — chiese il Rossi. — E perchè no? — rispose il poliziotto, il quale, come è noto, fece già questo colpo ad altri suoi complici.

I risultati dell'inchiesta hanno assodato che le marche da bollo provenivano da un furto commesso a Strasburgo e da un altro commesso a Evreux e che i ladri o detentori possedevano a Parigi e dintorni il loro deposito centrale. Paolo Mariani era l'agente principale della banda di Lilla in questa regione, mentre il barone De Lussatz uno dei marsigliesi, che l'ispettore Bonny aveva arrestato per complicità nell'assassinio del consigliere Prince, la rappresentava sulla riviera.

La banda di Mariani di Lilla non era che una ramificazione in Francia della grande associazione di malfattori, che ha la sua sede centrale a Parigi e alla quale appartengono molti colleghi di quel « poliziotto-gangster ».

Il settimanale *Aux Ecoutes* annuncia anzi che il capo del servizio del controllo generale signor Chavel, che si era recato a Lilla, era stato richiamato di urgenza a Parigi dal Ministro degli Interni Sarraut, che voleva conferire con lui perchè il commissario dimissionario Fressard aveva chiesto telefonicamente l'arresto immediato di due funzionari che sono suoi protetti.

Quantunque l'ispettore Mariani continui ad affermare, malgrado l'evidenza dei fatti, che egli era entrato in relazione con quelli che ora sono incolpati con lui unicamente per condurre a buon fine un affare che sarebbe stato il più brillante della sua carriera, i seguenti delitti gli sono stati ufficialmente imputati: 1) Acquisto a credito e vendita di automobili in danno dei proprietari di due autorimesse; 2) traffico di influenza, di cui è stato vittima l'albergatore Duai; 3) estorsione di fondi a danno di un agente di assicurazione ad Albert; 4) percosse in pregiudizio di un autista; 5) abuso di fiducia in danno di un automobilista di Beauvin; 6) tentativo di traffico di influenza a pregiudizio del Casino di St. Maud.

Delle inchieste sono in corso per un furto di gioielli per centomila franchi, di cui è rimasto vittima un industriale di Anzin, proprietario di una villa a Paris-Plage, il signor Lambert, poichè si crede che il Mariani, che condusse l'inchiesta su questo furto, ne sarebbe l'autore in compagnia del suo amico Lerroux.

L'assassinio Dufrenne

Laborie affretta l'estradizione
per potersi scolpare a Parigi

Parigi, 29 notte.

Il testimone che conosce l'assassino del consigliere municipale del decimo Circondario Oscar Dufrenne non mostra molto desiderio di farsi conoscere. L'infermiera signora Lacroix, dopo avere atteso invano per tutta la giornata ha dovuto annunziare al commissario signor Priolet, capo della brigata mondana, che non potrà presentarglielo che ulteriormente, non essendosi finora fatto vivo.

Da Barcellona si annunzia poi che Paolo Laborie, il presunto autore dell'assassinio di Dufrenne, seguendo il consiglio del suo difensore avv. Legrand, ha dichiarato al capo della polizia spagnuola che rinunziava alle formalità di estradizione e che desiderava essere tradotto il più rapidamente possibile a Parigi.

La tragedia dell'autocorriera

Solenni funerali alle vittime
Un altro dei feriti è morto

Bergamo, 29 notte.

Il tragico episodio del passaggio a livello di Terno d'Isola avrebbe dovuto avere stamane il suo epilogo coi solenni funerali resi alle disgraziate vittime, ma purtroppo invece ancora una se n'è aggiunta al lungo doloroso elenco. Il vecchio settantaquattrenne Pietro Ghisleni è deceduto all'ospedale di Bergamo. Il poveretto aveva riportato la frattura di varie costole e la tarda età ha reso inefficaci le sollecite e premurose cure dei sanitari.

A Terno d'Isola erano giunte ieri sera le salme delle tre vittime decedute all'ospedale di Bergamo e le nove bare vennero allineate nella chiesa di San Rocco. Sul feretro del Segretario politico di Villa d'Adda era deposta la divisa di capo manipolo della M.V.S.N. Alle 9 di stamane si è iniziato lo sfilamento del corteo funebre, preceduto da una selva di bandiere e gagliardetti del Partito, di istituzioni combattentistiche ed enti dei paesi di residenza degli estinti. Dopo il clero seguivano le nove bare su autofurgoni, circondate e seguite dai familiari e dagli intimi. Le corone erano numerosissime. L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato aveva inviato una corona per ogni defunto, le altre rappresentavano l'omaggio floreale del Ministro delle Comunicazioni, della Federazione Fascista bergamasca, dei Fasci e dei Comuni, della Società esercente la linea automobilistica e altre.

Le autorità seguivano il mesto corteo con alla testa S. E. il Prefetto, le rappresentanze politiche, civili e militari, ecc. La folla di popolo dimostrava il generale cordoglio. Nella chiesa ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre con la partecipazione di S. E. il Vescovo, dopo di che le salme sono state ricollocate sugli autofurgoni che hanno proseguito per la residenza delle vittime.

La casellante Maria Mazzoni in Carminati si trova in stato d'arresto a Sant'Agata e non è stata ancora interrogata dall'autorità giudiziaria.

Sei arresti a Biella
per gli avvelenamenti con la carne

Biella, 29 notte.

I casi di avvelenamento per ingestione di carne equina avariata, dei quali sono rimasti vittime numerose persone, hanno profondamente impressionato la cittadinanza. L'autorità giudiziaria come già è stato detto ha immediatamente ordinato una severa inchiesta atta ad accertare le responsabilità tanto del venditore del cavallo, che del macellaio e dei veterinari preposti alla sorveglianza sulle carni macellate.

In seguito alle prime risultanze sono stati arrestati, su mandato di cattura del Procuratore del Re, il proprietario del macello di via Montefiore Levi Giuseppe Coreggia, il padrone del cavallo abbattuto Mario Serratrice da Candelo ed il negoziante Cesare Zola da Buronzo, presso il quale il cavallo fu acquistato. Inoltre sono stati arrestati e tradotti alle nostre carceri i dottori Ottorino Cangini e Giuseppe Dionisi, veterinari di Buronzo e di Candelo. Stasera è stato pure fermato e trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria il direttore dell'ammazzatoio civico della nostra città.

I ricoverati al nostro ospedale sono attualmente venti, due dei quali versano in gravi condizioni. Si ha inoltre notizia di altri casi di avvelenamento curati a domicilio.

Costosa gita di tre medici sul Ticino

Pavia, 29 notte.

Una gita elioterapica assai costosa hanno compiuto oggi il dott. conte Bentivoglio e due suoi amici. Nel pomeriggio, presa una barca, hanno iniziato una corsa sul fiume Ticino e giunti nella località dove si sta gettando il nuovo ponte, per alcuni movimenti inconsiderati sono stati rovesciati dal battello nella rapida corrente. Al tutto improvviso i tre, buoni nuotatori, sono emersi immediatamente, ma dalle acque non sono riaffiorati invece il battello e gli indumenti dei tre medici.

Il dott. Bentivoglio ha lasciato sul fondo una somma di circa 1150 lire in biglietti ed alcuni assegni, più l'orologio, i polsini, una catena d'oro; gli altri amici 350 e 450 lire rispettivamente, più una catena di platino per orologio, penne stilografiche ed altri oggetti di valore, cosicchè la passeggiata è costata ai tre amici 8 mila lire.

Atroce morte di due bimbe
Contadina precipitata in un burrone

Bergamo, 29 notte.

Da Oslo Sopra giunge notizia che la bimba Paolina Seminati, di due anni, sfuggendo all'attenzione della domestica, è uscita di casa per rincorrere una palla, ma al sopraggiungere di un carro cadeva tra le zampe del cavallo. La piccina, nonostante le pronte cure del sanitario accorso, cessava di vivere dopo pochi minuti in seguito alla frattura della base cranica.

La bimba Venusta Sironi, di tre anni, rimasta sola in cucina a Palazzago, cadeva in una caldaia d'acqua bollente e riportava ustioni talmente gravi che dopo poche ore spirava tra le braccia della madre disperata.

A Valbondione certa Domenica Rodari in Campanili, recatasi col marito a raccogliere radici di genziana, nello strappare una radice più profondamente abbarbicata al terreno perdeva l'equilibrio e cadeva in un precipizio dall'altezza di circa trenta metri. Il marito subito accorso non potè che assistere agli ultimi istanti di vita della disgraziata.

Condannato per oltraggio a pubblico ufficiale

Biella, 29 notte.

Il 9 agosto scorso il vigile urbano Felice Pozzi, in servizio d'ordine ad un crocicchio di via Umberto invitava il commerciante Damiano Lavino, di 53 anni, della nostra città a spostare un suo carro per non intralciare la circolazione. Il Lavino ribattè che per esser un contribuente delle tasse comunali si riteneva in diritto di circolare a suo bell'agio e di fermarsi dove meglio gli conveniva. Di qui una contravvenzione elevata dal vigile al focoso negoziante, il quale, a sua volta, querelava il vigile asserendo di esser stato da questi minacciato.

L'alterco tra vigile e negoziante ha avuto quest'oggi il suo epilogo giudiziario davanti al Pretore Calvelli, il quale sentiti i testi ha assolto il vigile per non aver commesso il fatto ed ha condannato il Lavino ad otto mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale, a 500 lire di ammenda, alle spese e tasse.

Severa condanna per il furto di uva

Alessandria, 29 notte.

Sono comparsi a giudizio i coniugi Felice Longo, di 53 anni, e Francesca Torielli, di 42 anni, residenti a Castellazzo Bormida. Il marito era imputato di aver asportato sei chilogrammi di uva da un vigneto; entrambi dovevano inoltre rispondere di furto di mezzo quintale di granoturco. Il Longo è stato condannato, per il furto d'uva, a due mesi di reclusione e 500 lire di multa, mentre per il furto di granoturco sono stati assolti entrambi i prevenuti per insufficienza di prove.

Uccisa a colpi di coltello
dal maturo corteggiatore

Genova, 29 notte.

Il popoloso sestiere di Prè è stato questa sera messo in subbuglio da un delitto di cui è rimasta vittima la trentasettenne Giovanna Ghigino in Giurleo. La Ghigino era da qualche tempo stretta dalla corte che le faceva tale Pietro Audino, di anni 49, calzolaio, ma aveva sempre respinto le profferte di amore di costui.

Questa sera l'Audino, scorta la donna sulla porta di casa, le si avvicinava ed estraeva un acuminato coltello. La Ghigino si dava a pazza fuga per le piccole strade del rione ma veniva raggiunta dall'Audino che si accaniva su di lei colpendola ripetute volte sinchè stramazzava a terra in un lago di sangue.

Compiuto il delitto, l'Audino correva a casa sua dove ai quattro figli narrava il delitto commesso dandosi quindi alla fuga. Non è stato ancora rintracciato malgrado che sulle sue tracce si siano gettati numerosi agenti e carabinieri. La donna è morta dissanguata.

La difficile cattura di un mentecatto
che sparava sulla folla

Intra, 29 notte.

Le gesta di uno squilibrato hanno messo in subbuglio per un paio di giorni la zona di Reazzino e Gordola del vicino Canton Ticino. Tale Aurelio Luchessa, di 30 anni, colpito da improvvisa alienazione mentale, si è armato di una carabina e da una finestra della sua abitazione si è messo a sparare a destra e a sinistra minacciando di morte chiunque si fosse accinto ad avvicinarlo. I familiari, visti inutili gli sforzi per calmarlo, richiedevano l'intervento della polizia.

Sul posto accorse un manipolo di gendarmi al comando del cap. Ferrario, i quali vennero accolti da una vera sparatoria da parte del Luchessa, che si era asserragliato nella sua stanza. Allora i gendarmi circondarono la casa stringendo il povero mentecatto, il quale era fornito di abbondanti munizioni da caccia, di un assedio in piena regola. Il capitano Ferrario cercò di parlamentare con l'assediato, invitandolo ad arrendersi, ma per tutta risposta egli rispondeva sparando ogni tanto un colpo di carabina. I gendarmi allora spararono alcuni colpi contro le finestre, riuscendo in tal modo ad intimorire il disgraziato giovanotto che, dopo avere lanciato dalla finestra una parte delle munizioni, consegnava l'arma ai gendarmi.

Il poveretto è stato rinchiuso al manicomio cantonale di Mendrisio.

Sospetta attività di un farmacista
Quattro arresti a Cuneo

Cuneo, 29 notte.

Da vario tempo era particolarmente tenuto d'occhio e seguito abilmente dalla polizia tale dott. Antonio Ferraresso, d'anni 51, chimico farmacista, residente a Cuneo in via Fossano, ove si era stabilito, dopo una breve permanenza a Tarantasca ove aveva aperto una farmacia, la cui attività si presentava assai losca, particolarmente sotto l'aspetto di pratiche illecite contro la maternità.

Dopo prudenti indagini la Questura ha potuto accertare che poco tempo addietro, presso il dott. Ferraresso si era recata tale Lucia Bertola in Villano, d'anni 21, casalinga, dimorante in frazione Piovani di Centallo, la quale, ad istigazione della madre e del marito, e con il concorso del Ferraresso, aveva compiuto pratiche illecite contro la maternità. In seguito a tali precise risultanze il dott. Ferraresso, la Bertola, sua madre e suo marito sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per reato contro la maternità e per concorso in tale reato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA.

Un calcio di cavallo ha mandato all'ospedale in gravi condizioni con commozione cerebrale il quarantenne operaio Ugo Pegorari da Ghiaccione, per larga ferita alla testa.

50.000 lire di danno ha prodotto nella frazione di Bellombra un incendio che ha distrutto l'intero fienile dei fratelli Bellato con foraggio ed attrezzi rurali.

DA BIELLA.

Al nostro ospedale è deceduto per infezione tetanica il ventiquattrenne Primitivo Ravinetto, da Chiavazza, il quale giorni addietro si era ferito leggermente al piede sinistro, mentre lavorava in una sfilacciatura.

DA CASALE.

Cadendo da un muro, certo Giuseppe Fatrosso, riportò frattura alle gambe e gravi ferite al viso ed all'addome.

DA CUNEO.

Alla presenza del Segretario federale, nella sede della Federazione provinciale Combattenti, si è svolta la cerimonia [illegible] del Presidente provinciale. Il fascista gen. Giacinto Enrico Prat, che da sei anni presiedeva la Federazione provinciale, in [illegible] il comando delle cariche, se ne ha date le dimissioni ed è stato sostituito dal capitano cav. Mario Pasi, ex-volontario di guerra.

DA MANTOVA.

E' morto per asfissia l'agricoltore Giovanni Rossi, di 56 anni, che era disceso nella sua cantina per affondare le vinacce in un tino entro il quale fermentava il nuovo mosto.

DA VALENZA.

Nelle acque del Po, poco prima di Bassignana, nella serata di ieri, un gruppo di pescatori, dopo un lavoro di appostamento e di pazienza potevano riuscire a catturare un grosso pesce « storione » del peso di ben trentadue chili e di oltre un metro di lunghezza.

Cadendo sopra una bottiglia che andava in frantumi, certo Camillo Rossetti di 40 anni, riportava la parziale recisione della carotide e lesioni gravi al viso, per cui versa in pericolo di vita.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 29. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	95 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	90 —	91 ½
Id. id. 1937	98 —	99 ½
Fr. Milano 6,50% 1952	81 ½	82 ½
Id. Roma id. id.	83 —	84 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	104 —	— —
Sip 6,50%	67 —	71 —

AZIONI	28	29
Italian Superpower	1 1/8	1 ½
American Can	98 ½	98 ¾
American Rad. Stand. S.	13 ½	13 ½
American Tel. Tel.	110 ½	110 ¾
Consolidated Gas	29 5/8	29 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	99 ½	99 ½
General Electric	18 ½	18 ½
Intern. Harvester Co.	29 ½	30 —
Johns Manville Corp.	46 ½	47 —
General Motors	29 ½	29 3/8
Kennecott Copper	18 5/8	18 ¾
Montgomery Ward	24 3/8	27 —
National Biscuits	28 5/8	27 3/8
New York Central Ry	22 ½	22 ½
North American Co.	14 —	14 1/8
Procter Gamble Comp.	36 7/8	36 3/8
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	19 ½	19 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 3/8	43 3/8
Texas Gulf Sulphur	36 —	36 ½
United Corporation	3 7/8	3 7/8
United States Steel	33 5/8	33 ¾
Union Carbide Co.	43 ½	43 ½

CAMBI

Roma	8 55	Vienna	19 15
Londra	4 9625	Praga	4 2050
Berlino	40 55	Budapest	30 15
Madrid	13 78	Bucarest	101 —
Amsterdam	68 24	Belgrado	232 —
Parigi	6 6450	Atene	94 75
Bruxelles	23 51	B. Aires c.	33 06
Berna	32 95	Rio Janeiro	8 36
Stoccolma	25 60	Londra 60 g.	4 9425
Oslo	24 95	Id. c. bills	4 9437
Copenaghen	22 1750	Montreal	4 6385

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta. Middling 12.70:

Futuri:	28	29		28	29
Ottobre	12.38	12.42	Marzo	12.52	12.66
Novemb.	12.33	12.47	Maggio	12.58	12.72
Dicemb.	12.38	12.52	Luglio	12.63	12.79
Genn. '35	12.42	12.56			

New Orleans, 29 — Disp.: Middling 12.81:

Futuri:	28	29		28	29
Ottobre	12.34	12.41	Marzo	12.50	12.63
Dicemb.	12.40	12.51	Maggio	12.58	12.70
Genn. '35	12.43	12.56	Luglio	12.63	12.76

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	28	29
American Middling	6.91	6.82
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.41	8.35
» Upper F.G.F.	7.18	7.09
Surtee F. G.	5.99	5.90
Broach F. G.	5.12	5.04
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.36	5.28
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.20	5.14
Bengal F. G.	5.19	5.11
Bengal Superfine	5.39	5.31
Sind F. G.	5.29	5.21
Sind Superfine	5.49	5.41
Import. d. giorn. balle	4600	100

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile:

	28	29		28	29
Ottobre	6.65	6.60	Luglio	6.57	6.51
Novemb.	6.63	6.58	Agosto	6.54	6.48
Dicemb.	6.63	6.58	Settemb.	6.51	6.46
Genn. '35	6.62	6.57	Ottobre	6.49	6.44
Febbraio	6.61	6.56	Dicembr.	— —	6.43
Marzo	6.61	6.56	Genn. '36	6.48	6.43
Aprile	6.60	6.54	Marzo	6.48	6.43
Maggio	6.59	6.53	Maggio	6.48	6.43
Giugno	6.58	6.52	Luglio	6.47	6.43

Futuri egiziani, tendenza sostenuta:

	28	29		28	29
Ottobre	8.11	8.06	Marzo	8.34	8.29
Novemb.	8.13	8.10	Maggio	8.27	8.23
Dicemb.	8.11	8.07	Luglio	8.30	8.26
Genn. '35	8.18	8.14			

Upper F. G. F.:

	28	29		28	29
Ottobre	6.99	6.93	Marzo	7.11	7.07
Novemb.	7.03	6.97	Maggio	7.16	7.12
Dicemb.	7.07	7.02	Luglio	7.18	7.14
Genn. '35	7.07	7.02			

Futuri indiani:

	28	29		28	29
Genn. '35	4.96	4.87	Maggio	4.96	4.88
Marzo	4.94	4.86	Luglio	5.00	4.92
Ottobre	4.93	4.84			

SETE

Torino, 29-29. — **Consiglio dell'E. C.** — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca: titolo 13/22; da L. 32 a 35 nom. — Qualità extra: titolo 13/22; da L. 27 a 29. — Organzini Piemonte: Qualità di marca: titolo 33-25: da L. 63 a 70 nom. — Bassi prodotti Piemonte: Marzeche da L. 7,50 a 8 nom.; Doppi in grezza da 3 a 3,25 nom. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chinesi extra da L. 6,25 a 6,75 nom.

Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 3. Kg. 309,65; Lana colli 2. Kg. 9679,38. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 2.

Flum. An. A.I.P.A., 29. — Stagionatura e pesatura: Greggie colli 3. Kg. 218,83, ass. 4; Organzini colli 1. Kg. 70,25, ass. 1; Trame colli 1. Kg. 66,50, ass. 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Ieri cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. MARIO FERRERI

Impresario Costruttore

Ne danno desolati il triste annuncio il padre Comm. **Giuseppe**, Impresario costruttore; la mamma **Borelli Maria**; il fratello **Armando**; la sorella **Bianca**; gli zii: Cav. **Carlo** e Comm. **Bernardo Ferreri**; **Francesco Borelli** con le rispettive famiglie; le zie: **Giuseppa Actis**; **Lucia Mosca**; **Carolina Cantone** con le rispettive famiglie; la zia **Annetta Borelli** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 1° ottobre p. v. in Torino alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione via Vittorio Amedeo 19, ed in Montanaro ove la cara salma verrà trasportata alle ore 17.

Torino, 30 Settembre 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Stamane, munito dei Conforti di nostra S. Religione, è spirato

Antonio Vittorio Vercellino

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

la moglie **Canavotto Adelaide**;
il figlio **Luigi**;
i fratelli **Battista** e **Carlo**;
i cognati **Carbonatto**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr., alle ore 16,30. Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere l'eventuale tributo di fiori in beneficenza della Colonia Agricola pei Sordomuti in Feletto. [24178]

Valperga, 30 settembre 1934 - A. XII.

Confortata dai SS. Sacramenti, dopo brevissima malattia, spirava nel Signore

VIETTO MARIA ved. RE

Ne danno l'annunzio: i figli **Irene**, **Corinna**, **Silvio**; i fratelli Dottor **Vincenzo**, Don **Giuseppe**, **Giuseppina**, maestra, **Teresa** ed i parenti tutti. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte ai funerali, che avranno luogo il 30 settembre in Cumiana, alle ore 9,30.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

MEMENTO

In suffragio dell'anima eletta di **VITTORINA DE-CHIARA**, il 1.o ottobre p. v. nella Chiesa di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda) alle ore 8.30 e 9 verranno celebrate Messe di Trigesima. 23895

I famigliari del compianto Geometra **LANA CARLO** ringraziano vivamente tutti i buoni che interverranno alla Messa di Trigesima che si celebrerà nella Parrocchia di Settimo Torinese alle ore 8 del 2 ottobre. U.4806 T

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

ZURIGO, 29. — Tendenza pesante. I mercati svizzeri, per quanto mediocremente impressionati dalle notizie giunte dall'estero, sono piuttosto pesanti e tale pesantezza è dovuta in parte essendo quella odierna seduta di fine settimana e di fine mese.

Chiusura titoli	28	29
Baltimore e Ohio	49 50	48 —
Elektrobank	— —	568 —
Motor Columbus	180 —	186 —
[illegible]	30 50	29 —
Unione Banche Svizzere	307 —	307 —
Soc. di Banca Sv.	457 —	455 —
Credito Svizzero	576 —	570 —
Comit	— —	— —
Hispano	700 —	697 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Light e Kraft	150 —	150 —
General	46 —	45 50
Aluminium	1395 —	1395 —
Bally	840 —	845 —
Brown Boveri	56 50	57 —
Lonza	57 —	57 —
Nestlé	725 50	725 —
[illegible]	150 —	150 —
Young	— —	32 —

CAMBI

Italia	26 275	Belgio	71 725
Francia	20 205	Spagna	41 875
Inghilterra	15 10	Olanda	207 85
New York	3 04	Germania	123 —
		Austria	57 05

LONDRA, 29. — Borsa chiusa. Nel mercato dei cambi attività pronunziata, nonostante il rialzo e miglioramento delle valute auree su tutta la linea. L'oro è rincarato a 141.1 ½, mentre invece l'argento è diminuito lievemente.

CAMBI

Italia	[illegible]	Budapest	24 ½
New York	4 9612	Belgrado	215 ½
Francia	74 71	Sofia	406 —
Germania	12 26	Bucarest	495 —
Spagna	36 07	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 29 ½	Atene	515 —
Belgio	21 06	Austria	26 50
Svizzera	15 09 ½	Varsavia	26 05
Copenaghen	22 39 ½	B. Aires, oro	35 3/8
Stoccolma	19 39 3/8	id. non uff.	29 1/8
Oslo	19 90 3/8	Rio Janeiro	4 22
Helsingfors	226 ½	Yokohama	14 19
Praga	119 12		

PARIGI, 29 Settembre 1934-XII

CAMBI

Italia	130 10	Svizzera	494 75
Londra	74 75	Olanda	1025 ¼
New York	15 04 ½	Praga	63 30
Belgio	354 75	Romania	15 15
Spagna	207 25	Germania	609 —

BERLINO, 29. — La Borsa, alla chiusura di settimana è stata oggi ferma, sebbene non ha continuato nella stessa misura di ieri la tendenza all'aumento. Si sono avuti tuttavia anche oggi nuovi rialzi, ma alla chiusura si sono manifestati segni di debolezza e di depressione senza conseguenze sulle quotazioni. La sterlina è stata quotata 12,29 da 12,34 e il dollaro 2,477 da 2,484 di ieri.

CAMBI

Italia	21 40	Londra	12 29
Francia	16 46	Amsterdam	169 20
Svizzera	81 43	New York	2 4770
Vienna	49 —		

VIENNA, 29 settembre 1934

CAMBI

Italia	36 02	Amsterdam	284 90
New York	4 1589	Praga	17 49
Parigi	27 88 ¼	Budapest	124 890
Bulgaria	486 —	Varsavia	79 36
Berlino	16 819	Londra	20 65 ¾
Svizzera	137 08	Belgio	98 —

Fallimenti

TORINO, 29. — **Gallo Giuseppe**, impianto termosifoni, via San Massimo 42; ist. cred.; sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Aldo Vita Dattolo; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 14 novembre, ore 9 — **Simonetta Umberto**, già esercente bottiglieria, via Giovanni Prati 1; ist. cred.; sent. 26 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Aldo Vita Dattolo; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 14 novembre, ore 9 — **Alessa Giuseppe**, commerciante in cavalli, Revigliasco; ist. propria; sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Verginasi Ettore; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 14 novembre, ore 9; attivo lire 24.950, passivo L. 42.540 — **Cecchetti Bruno**, carboni, via Reggio 45; ist. cred.; sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Zini Lamberto; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 14 novembre, ore 9 — **Papinea Carlo**, capomastro, via Bellezia 11; ist. propria; sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Villata Albino, giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 14 novembre, ore 9; attivo L. 9750, passivo L. 32.703,05 — **De Cristoforo Armando**, commerciante in metalli, via Accademia Albertina 3, via Marna 6; istanza creditori; sentenza 28 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Zini Lamberto; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 14 novembre, ore 9. — **Amato Giuseppe**, rappresentante, via Bogetti 24; istanza creditori; sentenza 28 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Artom Umberto; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 14 novembre, ore 9. — **Cerchi Agostino**, già esercente Trattoria Toscana, c. Reg. Margherita 135, ora esercente forno di farinata, via Basilica 10; istanza creditori; sentenza 28 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Artom Umberto; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 14 novembre, ore 9. **Vergnano Antonio Giovanni**, imprese costruzioni, Chieri; con sentenza 28 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

Rassegna agraria settimanale

Sul nostro mercato granario la tendenza permane sostenuta come nella settimana precedente; contro una insistente richiesta si sono avute offerte limitate. Le quotazioni quindi sono rimaste invariate nel loro complesso, pur notandosi una maggiore o minore sostenutezza secondo le varie piazze. Il mercato va diventando sempre più elastico man mano che si assottigliano le rimanenze con la vendita del grano degli ammassi del raccolto 1933; non andrà molto tempo che il commercio interno del grano riprenderà del tutto il suo carattere normale, libero da vincoli e svolgentesi soltanto sotto l'influenza della domanda e dell'offerta.

Intanto s'intensificano le operazioni culturali di preparazione dei terreni per le prossime semine. E' opportuno a questo proposito osservare che conviene limitare la coltura granaria solo ai terreni più fertili e migliori per giacitura e sgrondo delle acque senza farsi lusingare dai prezzi dell'annata in corso e non estendendo quindi la superficie da investirsi a grano.

La raccolta del riso procede assai favorevolmente, riscontrandosi una produzione sana ed abbondante. I prezzi sono convenienti e discretamente alti a seconda delle varietà, raggiungendosi le 80 lire il quintale per il Vialone e prezzi proporzionalmente minori per i Maratelli, il P 6, ecc., fino all'Originario.

Debole il granoturco per l'offerta superiore alla richiesta e invariati gli altri cereali minori.

In merito ai foraggi si deve constatare la solita pesantezza causata dall'abbondante produzione avutasi. La stagione è stata favorevolissima alla coltura dei foraggi, tanto che ancora attualmente i prati da vicenda e permanenti presentano un ottimo sviluppo: le persistenti piogge seguite da temperature calde hanno creato tali condizioni favorevoli. La richiesta di paglia è assai insistente: si raggiungono prezzi addirittura inconsueti fino a L. 14 il quintale per la paglia di frumento imballata. Al contrario fieni di prato stabile o di leguminose si [illegible] fanno anche a L. 12-11,50 il quintale.

Benchè ci si avvii verso la stagione autunnale, il bestiame ha un andamento buono e promettente: i bovini giovani da macello e d'allevamento costituiscono la categoria che più si è avvantaggiata, pur rimanendo in buona vista anche i bovini grassi. Si stanno risentendo i benefici [illegible] dei provvedimenti doganali, sia dell'abbondante produzione foraggera.

Nella settimana [illegible] decorsa si sono svolte le maggiori contrattazioni delle uve, e la vendemmia, favorita dal bel tempo, ha attraversato il periodo dalla massima intensità. La produzione, benchè nel suo complesso prevista minore di quella già [illegible] dell'anno passato, si presenta buona e abbastanza valorizzata dalle quotazioni raggiunte nelle diverse piazze, come infatti può rilevarsi dalle medie, che sono rimaste alte nonostante che i quantitativi dei prodotti [illegible] siano stati maggiori.

Per i vini, essendo ormai le rimanenze ridotte a ben poca cosa, si attraversa un periodo di scarso interessamento.

MERCATI

CEREALI

Gavi Ligure, 29. — Frumento da L. 84 a 86 al Q.le; segale da 60 a 65; avena estera e nazionale da 60 a 62; granoturco da 43 a 46; crusca da 45 a 47.

Milano, 29. — Risoni: vialone da L. 68 a 68; originario I. da 49 a 51; granoturco allo Milanese da 48 a 50; basso Milanese da 49 a 51.

Mondovì, 29. — Grano nuovo raccolto da L. 84 a 86; id. vecchio da 90 a 95; granoturco nazionale da 52 a 55; fave da 65 a L. 70.

Piacenza, 29. — Frumento nazionale fino da L. 87 a 88 al Q.le; id. buono mercantile da 85 a 86; id. mercantile semplice da 83 a 84; granoturco: lion nazionale da 48 a 50; id. mercantile da 46 a 49.

Pinerolo, 29. — Grano da L. 88 a 92 al Q.le; meliga da 47 a 51; segale da 66 a 72; fagioli da 0,80 a 0,90 al Kg.; cruschello da 46 a 48 al Q.le.

Saluzzo, 29. — Grano L. 85 al Q.le; meliga. 40; segale. 65.

S. Sebastiano Curone, 29. — Grano da L. 82 a 84 al Q.le; meliga da 50 a 52; segale da 48 a 52; fagioli da 80 a 90; fave da 60 a 65; ceci da 85 a 95; crusca da 40 a 42; cruschello da 38 a 40.

Tortona, 29. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 42 a 45; segale da 52 a 55; fagioli secchi da 80 a 140; fave da 70 a 72; ceci da 70 a 75; crusca da 35 a 38; cruschello da 30 a 32; farine: tipo panificazione da 140 a 160; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 165 a 170; semole 170; farina di polenta 70 al Q.le.

BESTIAME

Gavi Ligure, 29. — Buoi da lavoro di 1.a qualità da L. 20 a 23 al Mg.; buoi da lavoro di 2.a qualità da 19 a 22; giovenche da razza da 800 a 1100 per capo; manzi da 25 a 26 al Mg.; vitelli da allevamento da 40 a 43; maiali lattonzoli da 80 a 110 per capo; vacche da produzione da 700 a 950; buoi da macello da 21 a 24; manzi da 22 a 26; manze da 21 a 24; vitelloni da 21 a 24; vitelli da latte da 35 a 40; maiali grassi da 39 a 34; ovini da latte da 40 a 42; ovini da 35 a 38; vacche da 14 a 18; tori da 14 a 18.

Milano, 29. — Vitelli maturi 1.a qualità da L. 4.60 a 5 al Kg.; id. id. 2.a qualità da 4.10 a 4.60; id. id. 3.a qualità da 3,80 a 4; vitelli immaturi da 1,80 a 3,80; suini da 180 Kg. in più: [illegible] vivo, 3,80; peso morto, 4.35.

Mondovì, 29. — Bestiame da macello: Sanati piemontesi da L. 34 a 42 al miriagramma; id., id. della coscia da 52 a 60; vitelli piemontesi da 30 a 38; id., id. della coscia da 45 a 50; vitelloni da 24 a 28; manzi da 20 a 25; buoi da 20 a 24; vacche da L. 13 a 20; tori da 20 a 30; maiali da 33 a 35; Bestiame da allevamento: buoi e manzi da 20 a 24; vacche e manze da 800 a 1800 per capo; maiali magroni da 100 a 160; id. lattonzoli da 30 a 60.

Piacenza, 29. — Tori da L. 190 a 230 al Q.le; buoi 1.a qualità da 200 a 230; 2.a qualità da 160 a 180; vacche di 1.a qualità da 170 a 200; id. 2.a qualità da 80 a 100; vitelli da latte per macello 1.a qualità da 330 a 360; vitelli da latte per allevamento da 280 a 320; suini grassi fino a 160 Kg. da 350 a 360; oltre i 160 Kg. da 370 a 380; magroni da 360 a 370; lattonzoli da 80 a 100 cadauno.

Pinerolo, 29. — Bestiame da lavoro: vacche da L. 600 a 1200 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 20 a 23 al Mg.; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 26 a 34; sanati da 34 a 40; lattonzoli da 38 a 40.

Saluzzo, 29. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 22 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 10; sanati da 40 a 50; maiali da 32 a 36; lattonzoli da 30 a 50 per capo.

S. Sebastiano Curone, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 220 al Q.le; vacche da L. 130 a 140. — Bestiame da macello: buoi da L. 200 a 230 al Q.le; vacche da L. 120 a 140; vitelli e manzi da 230 a 270; sanati da 300 a 340; maiali da 300 a 370; lattonzoli da 100 a 110 per capo.

Tortona, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 310 a 335 al Q.le; vacche da 150 a 170; vitelli e manzi da 225 a 275; tori e torelli da 180 a 200 al Q.le. — Bestiame da macello: tori da L. 185 a 195 al Q.le; buoi da 190 a 205; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 316 a 350; sanati da 316 a 350; maiali da 345 a 350.

FORAGGI

Gavi Ligure, 29. — Fieno maggengo da L. 22 a 24 al Q.le; terzuolo da 18 a 20; paglia frumento pressata da 10 a 11; paglia frumento sciolta da 6 a 8.

Mondovì, 29. — Fieno maggengo da lire 1,80 a 2,10 al miriagramma; id. agostano da 1,70 a 1,80; paglia pressata da L. 1,60 a 1,70.

Piacenza, 29. — Fieno a prato stabile: maggengo da L. 19,50 a 20,50 al Q.le; agostano da 15 a 17; terzuolo da 16 a 17; foraggi di erba medica: maggengo da 15 a 16; agostano da 14 a 15; terzuolo da 13 a 14; paglia di frumento sciolta da 9 a 10; id. pressata da 12 a 13; strame di frumento da 9 a 10.

Pinerolo, 29. — Fieno maggengo da L. 1,80 a 2 al Mg.; agostano da 1,40 a 1,60; paglia sciolta di frumento da 1,60 a 1,80.

Saluzzo, 29. — Fieno maggengo, L. 2,50 al Mg.; agostano, 230; terzuolo, 2; frumento, 1,70.

S. Sebastiano Curone, 29. — Fieno maggengo da L. 22 a 23 al Q.le; agostano da 20 a 21; terzuolo da 18 a 19; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; pressata da 9 a 11; avena da 55 a 60; semi di trifoglio da 240 a 260; semi di medica da 200 a 220.

Tortona, 29. — Fieno [illegible] da L. 25 a 28 al Q.le; agostano da 18 a 20; terzuolo da 14 a 16; paglia sciolta di frumento da 8 a 8.25; pressata da 8,75 a 9.50; avena da 53 a 60; semi di trifoglio da 275 a 290; semi di medica da 225 a 240; veccia ,45; lupini, 40; farina di medica e di trifoglio L. 14 al Q.le.

POLLAME E UOVA

Mondovì, 29. — Polli novelli da L. 5 a L. 5,50 al chilogrammo; galline da 4,80 a L. 5; Conigli da 2,60 a 2,90; piccioni da L. 3 a 6 per coppia; uova da 4,20 a 4,30.

Pinerolo, 29. — Anitre da L. 3,50 a 4 al Kg.; piccioni da 3 a 3.50 la coppia; uova da 4,60 a 4,70 la dozzina.

Saluzzo, 29. — Galline, L. 4,60 al Kg.; polli, 5; uova, 4,40 la dozzina.

VINI

Gavi Ligure, 29. — Vino rosso da pasto, di gradi 12-12,5, da L. 110 a 140 al Q.le; di gradi 11-11,5 da 75 a 85; vino rosso fino da 125 a 155; vino moscato da 135 a 145; vino bianco cortese secco, di gradi 10-10,5, da 90 a 100.

Mondovì, 29. — Vino superiore da L. 120 a L. 140 l'ettolitro; id. comune da pasto da 100 a 110.

Pinerolo, 29. — Comune da pasto da lire 68 a 65 al Q.le, produzione 1933.

S. Sebastiano Curone, 29. — Barbera da L. 120 a 140 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 75; bianco secco da 70 a 80; bianco dolce da 100 a 110.

Tortona, 29. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 115 a 130 al Q.le; comune da pasto di gradi 8-9 da 60 a 70; barberato di gradi 10-11 da 90 a 100; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 125 a 150; bianco secco da pasto da 65 a 75.

Mercato delle uve

Quotazioni del 29 Settembre 1934

ALBA. — Dolcetti Mg. 27.370; da L. 6 a 8,25; prezzo medio L. 7,04 al Mg. — Barbera Mg. 1900; da L. 7 a 10,75; prezzo medio L. 9,09 al Mg. — Freisa Mg. 450; da Lire 8,50 a 10,10; prezzo medio L. 9,75 al Mg. Uve diverse Mg. 410 da L. 6,50 a 9; prezzo medio L. 7,34 al Mg.

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 1750; da L. 7 a 7,50 al Mg.

ALTAVILLA. — Uvaggi Mg. 1040; prezzo medio L. 7,0658 al Mg.

CARRU'. — Dolcetti delle Langhe Mg. 646; da L. 7 a 7,50 al Mg.; prezzo medio L. 7,132. — Nebbioli Mg. 544; da L. 6,50 a 8; prezzo medio L. 6,929 al Mg.

CASALE. — Uvaggi Mg. 1534; prezzo medio L. 6,9932 al Mg.

CASTAGNOLE. — Uvaggi Mg. 812,93; prezzo medio L. 11,5537 al Mg.

CASTELLETTO MERLI. — Uvaggi Mg. 535; prezzo medio L. 8,3852 al Mg.

CERESETO. — Uvaggi Mg. 763; prezzo medio L. 8,0729 al Mg.

CERRINA. — Uvaggi Mg. 574; prezzo medio L. 9,0512 al Mg.

CINZANO. — Uvaggi Mg. 2526; prezzo medio L. 7,5928 al Mg.

CUCCARO. — Uvaggi Mg. 5000; prezzo medio L. 8,1185 al Mg.

CUNEO. — Dolcetti Mg. 1000; da L. 7 a 8,20 al Mg.; prezzo medio L. 7,60. — Uvaggi Mg. 8700; da L. 6 a 7,30 al Mg.; prezzo medio L. 6,60.

FUBINE. — Uvaggi Mg. 13.069; prezzo medio L. 7,1910 al Mg.

GARBAGNA. — Uve nere da L. 65 a 70 al Ql. — Bianche da L. 40 a 45 al Ql.

GODIASCO. — Uva nera da L. 40 a 70 al Ql. — Bianca da L. 40 a 50 al Ql.

GRANA. — Uvaggi Mg. 1697; prezzo medio L. 6,5452 al Mg.

MONDOVI'. — Dolcetti Mg. 15,999; da L. 6 a 8,65; prezzo medio L. 7,33 al Mg.

NOVI L. — Nebiolo da L. 6,60 a 7,50 al Mg. — Bianca da 5 a 6,35 al Mg. — Mista da L. 4,70 a 7,50 al Mg.

NIZZA M. — Moscato Mg. 664 da L. 6 a 8 al Mg.; prezzo medio L. 6,56. — Uvaggio Mg. 1238; da L. 6,75 a 8,60 al Mg.; prezzo medio L. 7,62. — Barbera Mg. 12.518; da L. 7,28 a 12 al Mg.; prezzo medio L. 9,80.

PONTESTURA. — Uvaggi Mg. 279,60; prezzo medio L. 7,3909 al Mg.

REGGIO EMILIA. — Uva comune da Lire 60 a 70 al Ql. — Fina da L. 70 a 80.

S. SEBASTIANO CURONE. — Uve nere da L. 65 a 75 al Ql. — Uva bianca da L. 40 a 50 al Ql.

SERRALUNGA. — Uvaggi Mg. 1899; prezzo medio L. 9,1162 al Mg.

VIGNOLA. — Uvaggio da L. 53 a 58 al Ql. — Uva fina da L. 65 a 70 al Ql.

Bollettini trasmessi dai Municipi

27 settembre 1934

ACQUI. — Moscato bianco Mg. 3703; prezzo medio L. 6,04 al Mg. — Barbera Mg. 132; prezzo medio L. 7,65 al Mg. — Uvaggio Mg. 3417; prezzo medio L. 6,69 al Mg.

ALBA. — Dolcetti Mg. 22.250, da Lire 6,75 a 8,63 al Mg.; prezzo medio L. 7,51.

ASTI. — Barbere da L. 8,50 a 12 al Mg.; prezzo medio L. 7,70. — Uve comuni da 6 a 11 al Mg.; prezzo medio L. 8,20.

CANELLI. — Uvaggio Mg. 846; da Lire 8,25 a 10; prezzo medio L. 9,028 — Moscato Mg. 18.227; da L. 7 a 10; prezzo medio L. 8,495. — Barbera Mg. 2405; da L. 9 a 11 al Mg.; prezzo medio L. 9,707.

MONDOVI'. — Dolcetti Mg. 7324, da 6,25 a 8,20 al Mg.; prezzo medio L. 7,61.

NOVI LIGURE. — Uva mista Mg. 5248; da L. 6 a 7,70 al Mg.; prezzo medio L. 6,83. Uva bianca Mg. 2259; da L. 5,30 a 5,80; prezzo medio L. 5,05.

S. STEFANO BELBO. — Moscato Mg. 14.681; da L. 8 a 10,25; prezzo medio Lire 9,247. — Dolcetto Mg. 1553; da L. 8,25 a 8,50; prezzo medio L. 8,368.

TORTONA. — Uva nera di collina Mg. 4917; da L. 6 a 8 al Mg.; prezzo medio L. 6,618. — Uva bianca Mg. 170; da L. 6,30 a 6 al Mg.; prezzo medio L. 5,919.

28 settembre 1934

BRA. — Uvaggio Mg. 1000; da L. 6,60 a 8 al Mg.; prezzo medio L. 7,33.

CEVA. — Dolcetti Mg. 1000; da L. 5,80 a 6,55 al Mg.; prezzo medio L. 6,13.

FOSSANO. — Uvaggio Mg. 1000; da Lire 5,75 a 6,50 al Mg.; prezzo medio L. 5,957.

MONTEGROSSO. — Barbera Mg. 2579, da L. 7,60 a 12 al Mg.; prezzo medio L. 9,43.

NOVI L. — Mista Mg. 3045; da L. 5,75 a 8,25 al Mg.; prezzo medio L. 6,836. — Bianca Mg. 2019; da L. 4,00 a 6,60 al Mg.; prezzo medio L. 4,982.

Alessandria, 29. — Il mercato delle uve da tavola in piazza Gobio è nel suo pieno sviluppo; quantità abbondantissime affluiscono ogni giorno favorite dal bel tempo che ha permesso alle uve una perfetta maturazione; le quotazioni di stamane variano dalle 9,60 alle 10,40 per Mg. per le qualità comuni e dalle 11 alle 12,60 per le qualità pregiate.

Castello d'Annone, 29. — Il mercato delle uve che doveva iniziarsi martedì u. s. non venne tenuto perchè il raccolto non è ancora giunto a perfetta maturazione. I prezzi si aggirano sulle 7-8 lire al Mg.

Mondovì, 29. — Il quantitativo di uve dolcetti per vinificazione portato stamane sul pubblico mercato è stato spettacoloso; la vasta piazza appariva, da capo a fondo, come congestionata dai carri e bigonce: quello di stamane si può dire un mercato veramente eccezionale per quanto riguarda l'entità del raccolto, sfatando così le voci pessimistiche e premature circa una vendemmia non molto redditizia e limitata. Per conseguenza, i prezzi ebbero a subire lievi diminuzioni; la media generale è stata dedotta dalle contrattazioni fatte fino alle ore 13.

Nizza Monferrato, 29. — Le contrattazioni delle uve atte alla vinificazione, in special modo per le barbere, continuano attivamente. Le ottime condizioni atmosferiche aumentano sempre più le speranze zuccherine delle uve e, di conseguenza, le richieste sono in continuo aumento. L'aumento di richiesta ha determinato sostenutezza nei prezzi; infatti, oggi, varie partite di barbera sono state pagate sino a L. 12 per miriagramma. La fase massima di raccolta delle barbere è prevista per la prossima settimana.

Tortona, 29. — I prezzi hanno avuto un sensibile aumento, in confronto a quelli praticati nel decorso della passata settimana. La media va gradatamente avvicinandosi alle 70 lire al ql. Sul luogo di produzione e le qualità migliori, i prezzi hanno raggiunto anche le 80 e 85 lire al Ql.

Abbondantissime sono pure state le uve da tavola esposte in Piazza delle Erbe e i prezzi hanno ancora segnato un aumento ed hanno variato dalle 6,50 alle 12 lire al miriagramma.

Valenza, 29. — Le contrattazioni per le uve atte alla vinificazione sono proseguite nella giornata di oggi con un ritmo celere. I prezzi sono sempre sostenuti e tendono a inasprirsi per la poca disponibilità degli uvaggi. Le uve di collina selezionate sono pagate da L. 7,60 a 7,90 al Mg.; quelle di media collina da 6,00 a 6,80, e quelle di pianura da 5,50 a 6.

Voghera, 29. — Il mercato odierno delle uve di vinificazione è stato particolarmente attivo e vennero portati a termine ottimi contratti di merce. I prezzi si mantengono sempre elevati e la tendenza è alla sostenutezza. Il tempo favorisce la vendemmia che si è iniziata pure nelle parti più alte della zona collinosa. I prezzi odierni sono stati i seguenti: uve fini tipiche di collina da 85-95 al ql.; comuni di collina da 55 a 75; di pianura fini da 55 a 65. Il mercato delle uve da tavola presenta attivo e forti sono i quantitativi che affluiscono sul mercato. Le quotazioni sono state: uve fini Mg. 13-14; comuni 8-9,50.

Centinaia di Attestati possono dimostrare l'efficacia e la tollerabilità del

DEPURATIVO

DEI MONACI DI SAN SIMONE

QUESTO FARMACO, CHE HA ORIGINI SECOLARI, RIUNISCE IN FORMA SINERGICA TUTTI GLI ELEMENTI ESCLUSIVAMENTE VEGETALI CHE LA NATURA SAPIENTEMENTE CI HA DATO PER PREVENIRE E GUARIRE OGNI MALATTIA CAUSATA DA IMPURITA' DEL SANGUE E DA IMPERFETTO RICAMBIO:

EMICRANIE - CALDANE - ERUZIONI - ACNE - FORUNCOLI STITICHEZZA OSTINATA - DIFFICILI DIGESTIONI - ROSSORI - GOTTA - IRREGOLARITA' DELLE CRISI PERIODICHE - VARICI - TUMORI - ERPETI - EMORROIDI - OBESITA' - SCIATICA - URICEMIA - ECZEMA - ARTERIOSCLEROSI - ARTRITISMO - REUMATISMI - ETA' CRITICA

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

E' IL PIU' EFFICACE RETTIFICATORE DEL SANGUE, SVELENATORE DELL'ORGANISMO, DISINTOSSICATORE DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE, RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE. ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE, E I PRINCIPI TOSSICI CONTENUTI NEL SANGUE. - PREVIENE MOLTE MALATTIE, DA' SOLLIEVO E RISANA.

LA MIGLIOR CURA NATURALE

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

FARMACIA SAN SIMONE - VIA GARIBALDI, 13 - TORINO

(Autorizz. Prefett. Torino - 196/1 - 21-8-29).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI scolastici, mobili, vestiti, giornali moda, assortimento cartoline. Via Gioberti, 60, angolo via Valeggio. 72761

A Torino, presso Società Italia, corso Orbassano, 60, liquidansi macchine utensili migliori marche, trasmissioni, banchi, puleggie, freno motori, caldaie, ecc.

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SIGVAH, Milano, Borin. 4423

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 132 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

TORCHIATURA pieghettatura ecc. prezzi modicissimi. Candelo, San Secondo, 22; telefono 73-047. 72830

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

L'ONDULAZIONE permanente da Pulberen, corso Casale, 116, costa lire 25, completa e garantita. 36569

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA azienda, ottimo sviluppo, impiegherebbe associando 3-4 giovani apportino minimo 20 mila. Offerte cassetta 44 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36611

AZIENDA sana, redditizia, articoli tecnici, fotografici, riceverebbesi. Offerte dettagliate cassetta 236 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72820

CAUSE famigliari cedesi negozio fiori, posizione ottima. Mosetti, Guastalla, 14.

CEDESI piccola officina meccanica. Cumiana, 38 (Lancia). Visibile giorni festivi.

CERCANSI 150-200.000, prima ipoteca, mediatori assolutamente esclusi. Scrivere cassetta 153 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72549

CERCO persona adatta per esplorare con piccolo capitale. Scrivere cassetta 190 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA avviata, ottima clientela, redditi sicuri, cerca socio cooperatore. Telefonare 53-966. 72811

MODE avviatissimo, centrale, cedesi, miti pretese. Scrivere cassetta 91 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24077

RIMETTESI avviato magazzino legna carbone. Corso Brunelleschi, 9. 36567

3500 liquori commestibili, drogheria, salumi, vendesi licenza trasferibile. Camerana, quattordici. 24109

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti vendita tessile tessuti, Sinerolla, provvigioni, altri compensi. Tessilprater, Prato. 4763

NORO americano, con licenza importazioni vini, desidera rappresentanza con accreditata Casa vinicola. Marrocco Pietro, Santa Lucia, 37, Napoli. 4778

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALCA Modernissima Scuola Taglio Sarta Garibaldi, 20, assicurasi lavoro, soddisfazioni, iscriversi. 36549

APPRENDISSAGGIO, ondulazione, taglio, manicure, tinture, 100 mensili. Franzi, Po 46.

APPRENDISSAGGIO rapidissimo, ondulazione, manicure, tinture, 70 mensili, Valsesia, Stampatori, 9. 72816

ASSUMESI giovinetto 16-17enne, nozioni contabilità, dattilografia, conoscenza francese, Cauzione 30.000. Scrivere cassetta 131 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI magazziniera e commessa articoli moda. Referenze, pretese, età. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24177

CHIEDETE nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe; SIST, via Po, 2; telefono 47-573. 24148

DITTA cerca ragazzo 14-16, piccoli lavoretti ufficio. Scrivere dettagliatamente cassetta 0 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Nuovi Corsi stenografia, contabilità, computometer, lingue, Scuola Moderna, Garibaldi, 9.

OCCASIONE antiche in teatro, cercansi apprendiste, Cav. Masseno, 33. 36664

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Premiato Salone Dante Maria, Vanchiglia, 17.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRENDESE casa competente economato statale, amministratore importante stabile. Tessera postale 348.567, Torino.

CHIMICO tintore, specializzato completista seta naturale, artificiale, lana, cotone e pezza, offresi ovunque, miti pretese, disposto prove. Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24036

RAGIONIERE tecnico industriale, lunga pratica esportazione, corrispondente francese, tedesco, inglese, spagnuolo, organizzazione, sviluppo, vendite, banca. Scrivere cassetta 226 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE trentaduenne, pratica commerciale industriale, ottime referenze, offresi ovunque. Miti pretese. Scrivere C 332, Oltra, Biella. 4755

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minim. L. 5

CAMERIERA giovane, bella presenza, distinta, cerca famiglia aristocratica. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24179

CUOCA abile occuperebbesi presso famiglia signorile. Domenica Basili, via Artisti, 30, Torino. 72814

OPERAIO elettromeccanico specializzato manutenzione stabilimenti offresi anche come sorvegliante cabine centrali, ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 311 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72744

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli, 45, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima: 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3598

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

AFFITTASI bella matrimoniale indipendente, Portineria, corso Vittorio, 29.

AFFITTASI distintissima signorile ammobigliata, graziosa, soleggiata, termosifone. Manzoni, 7. 72791

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A lire 6 rimoderno cappelli signora. Olga Stern, Mille 14, Milano 16, Statuto 13.

ABBISOGNANDOVI ovunque segretissime informazioni prematrimoniali, sorveglianze, accertamenti, ricerche, Informatore, Battisti, 7, Torino. 36590

A. Solo L. 5 rimodernatura cappelli signora. Urbani, San Secondo, 14. 72738

ASSORTIMENTO grandioso, tendaggi, tendine in pezza, confezionate, prezzi convenientissimi. Venti Settembre, 28. 72864

CASA Scampoli, Laneria, seterie novità. Prezzi incredibili. Principe Tommaso, 2 bis.

CAUSA termosifone vendo fornello nafta Omega ultimo tipo, occasione. Via Nomaglio, 12, Ghiaro. 72786

CENTO salotto, poltrone, sedie, salotti, liquidiamo, prezzi fabbrica. Giovanone, Cibrario, vestibolo, interno. 72790

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, prezzi disastrosi. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 36580

MATERASSI, lane lire 3, 5, 7 al chilo, liquida Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile).

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 23973

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, uffici, accettansi cambi, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Bilonna, piazza Vittorio Veneto, 24, Dias. 2.

PELLICCERIE Salvetti, via Mongineveo, 7, telef. 32-666. Mantelle ebiele castoro lire 400, Ebiele lontra 450, Ocelotto tigrato 500, Zibet grigio 800, Visonetto 900, Zampe persian 1200 in più, Persian 3200 in più, Pattine? albellino 2500, Visone Canada 4600.

PERMANENTE garantita completa L. 35. Nizza, 1, cortile; telefono 60-480.

PIANOFORTE comprerei subito. Dettagliare offerte. Scrivere fermo posta tessera postale 250.780. 4744

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Botellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 24105

SOPRABITI, paletots signora, eleganti, prezzi convenienti. Jacced Scalle, via Consolata, 15. 72861

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTO, 29enne, bruno, sanissimo, bei lineamenti, commerciante, possidente, sposerebbe signorina bella, dote 100.000. Scrivere cassetta 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25155

DIPLOMATA trentaduenne, distinta famiglia, alta, snella, illibata. Prov. Alessandria, appassionata casa, 50.000, sposerebbesi adeguatamente. Dettagliare, Inanonimi, Scrivere cassetta 135 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA vedova 30enne conoscerebbe agiato, buono, diciamo, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 237 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72817

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente sigillato Bollettino, migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 25513

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bella palazzina, via Michele Lessona, 90. Vendo, Sanesi, San Maurizio, 43.

RIMODERNAMENTI facciate negozi, interno, esterni, stile moderno, preventivi gratis. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24171

TERRENO occasione, d'angolo, via Garizio, Giacomo Medici. Telefono 41-714.

VENDO vicino Torino giornate tre terreno con grande fabbricato e tettoie, adatto qualunque industria. Scrivere cassetta 106 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA panoramica piazza San Vito, Piossasco, dodici camere, ampio giardino, vendesi prezzo base 47.740. Schiarimenti avv. Rossi, piazza Savoia, 6. 24065

100.000 casa avviata, 19 camere, redditizia, giardino. Geometra Campra, Santa Teresa, diciotto. 72565

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi modernissimi due camere, cucina, bagno, termocentrale. Casera, trenta. 72476

AFFITTANSI tre camere, cucina; quattro camere, cucina, terrazzo, bagno, acqua calda; negozi, camere grandissime, prezzi miti. Geometra Catella, Frejus, 39. 72739

AFFITTASI camera uso ufficio, telefono, Porta Nuova, Ciamboli, Battuzzi, 11.

APPARTAMENTINO mobigliato affitto anche vuoto. Portinaio, Madama Cristina, 12.

NEGOZI in casa moderna affittansi ottime condizioni. San Domenico, 32. 72476

SIGNORILE moderno alloggio, composto entrata, pranzo, letto, bagno, accessori, acquisto contanti, cura nuova, relativamente centrale. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 229 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72419

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Autoscuola, lezioni continue, quote modicissime. Girard, via Mario Gioia, n. 45; telefono 47-935. 36604

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario, 10; telefono 44-234. Naturalmente, Tariffe minime. 28510

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 8; telefono 47-526. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 24087

CAMION veloce portata 35 circa, comprerò occasione. Scrivere tipo, prezzo, dettagli cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24173

MOTOFURGONCINI Bianchi 220, completissimi, 4600; moto 500-220, prezzi ribassati. Moto Bianchi, Peschiera, 33.

MOTO-SIDECAR grosso, vendesi pariaseo, Via Bruce, 12 (Madonna Campagna).

OCCASIONE vendesi autocarro trasporto funebri pesi, Rosso, via San Quintino, 19.

RIMORCHI Errani nuovi, usati, freni, carburatori Weber, Guizzardi, Pragelato, 3; telefono 32-343. 28500

VIA MONCALVO 8 - TORINO

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. doppia
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R.
Via Garibaldi 29 Visite: 10-12 e 15-19. Tel. 40-483

SERVIZIO TELEFONICO INTERURBANO

Oltre alle

● COMUNICAZIONI ORDINARIE

potete ottenere

● COMUNICAZIONI CON PREAVVISO

per parlare **personalmente** con un determinato corrispondente ad un dato numero telefonico della località desiderata

Tariffa ordinaria maggiorata di un quarto

● COMUNICAZIONI CON DOPPIO PREAVVISO

quando il corrispondente richiesto può trovarsi ad uno di due dati numeri telefonici della località desiderata

Tariffa come sopra, oltre sopratassa fissa di L. 0,50

● COMUNICAZIONI CON AVVISO

per parlare con un corrispondente sprovvisto di telefono nella località desiderata

Tariffa ordinaria maggiorata di un quarto e della tassa di recapito

IL TUTTO OLTRE LA SOPRATASSA DI LEGGE E LE TASSE URBANE DA P.T.P.

S.T.I.P.E.L.

Un improvviso accesso di febbre, un dolore reumatico, una nevralgia, possono essere arrestati o leniti con pochi centigrammi di **CHININO DELLO STATO.** Antireumatico, antinevralgico, il Chinino garantito dalla Marca dello Stato, costa meno di tutti gli antinevralgici e dà risultati di grande prontezza ed efficacia.

BISOLFATO IN TAVOLETTE
TUBETTI DA 10 TAVOLETTE LIRE 0,80

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI CORSO . M.° D'AZEGLIO 21

APPENDICE DE «LA STAMPA» (31

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Proseguì fino ad un crocicchio immerso nelle tenebre; come per una strana intesa, i suoni di musiche e di canti che fino allora gli erano giunti dai giardini nell'ombra o da qualche via appartata, avevano improvvisamente taciuto. Non la più debole eco: pareva che da Siviglia fosse piombato in un'altra città muta e deserta.

Ma don Giovanni svoltò alla prima via alla sua destra. La conosceva perfettamente: era la via detta del Feretro, all'angolo di quella detta della Morte. Quei nomi, nell'ora foscamente notturna, ad altri sarebbero apparsi ancor più lugubri. Don Giovanni toccò leggermente la sua chitarra, pronto a suonarla.

Era giunto davanti al luogo che aveva indicato dicendo: la lanterna di Mariquita.

Davanti a una nicchia scavata in una casa vecchissima, la lanterna ardeva in una luce sanguinosa: ardeva sempre, da parecchi anni. E rischiarava dentro la nicchia un teschio umano: quello di Mariquita. Era stata una famosa peccatrice, che era morta pentita, prescrivendo che dopo la sua morte esponessero quella sua macabra reliquia, per espiazione, ed ammonimento ai passanti.

Don Giovanni si avvicinò con un sorriso di sacrilega spavalderia, mentre metteva la chitarra sotto il braccio, e levava in alto il mazzo di rose...

All'improvviso, una voce cupa e lenta, che pareva venisse da una profonda lontananza, risuonò alle sue orecchie:

— Don Giovanni; don Giovanni! la morte eterna minaccia l'anima tua!

L'accento era ancora più terribile delle parole: don Giovanni indietreggiò atterrito. Spinto da questo sentimento nuovo per lui, si allontanò precipitosamente senza sapere dove andava.

Si fermò in una piazza, davanti a una chiesa, e s'accorse allora che non aveva più i fiori nè la chitarra. Li aveva lasciati cadere al suolo, sotto la terribile scossa di quella voce.

Ma adesso riprendeva animo.

— I fumi del Jerez mi han dato al capo! — pensò tra sè. — Ho creduto di sentire delle parole che nessuno ha dette! Ma questa brezza mi ha un po' rinfrescato le idee... Torniamo da Mariquita per farle la serenata, se qualche mariuolo non avrà intanto rubato la chitarra!

E don Giovanni stava per rimettersi in cammino, quando un coro si alzò da una strada vicina, un coro triste, da funerale.

— A quest'ora? — pensò meravigliato.

Ed ecco sboccare sulla piazza una schiera di penitenti neri, con dei lunghi ceri gialli, e dietro un feretro: il canto suonava con una tristezza angosciosa. Il corteo sembrava a don Giovanni, senza che avesse saputo dirne il perchè, più tetro di tutti gli altri di quel genere da lui veduti.

Svoltavano verso la chiesa; don Giovanni li guardava immobile, combattuto fra la voglia di seguirli e un misterioso timore.

Ad un tratto vide giungere in piazza un cavaliere che conosceva da molto tempo, e gli andò incontro.

— Buona notte, don Fernando — gli disse — Ho piacere d'incontrarvi. Mi saprate dire per favore, se sapete di chi si celebrano i funerali?

Don Fernando lo guardò con l'aspetto fra stupito e diffidente di un uomo che, a tarda notte, si vede per via interpellare con famigliarità da uno sconosciuto.

— Caballero — rispose — sono i funerali di un mio amico, e se siete anche voi di Siviglia, l'avrete senza dubbio conosciuto, almeno di fama e di vista. Si chiamava don Giovanni di Mañara. — E con un freddo cenno di saluto, s'avviò verso la chiesa.

Don Giovanni rimase quasi fulminato.

— No! — disse tra sè riscuotendosi — io sono orribilmente ubbriaco!

E con passo da sonnambulo entrò in chiesa.

I penitenti neri cantavano intorno al feretro che avevano scoperchiato. Don Giovanni si avvicinò tremante, e guardò... Vide il suo proprio volto nel morto! E insieme uno dei penitenti esclamò ad alta voce:

— Dio misericordioso, perdona all'anima di don Giovanni di Mañara!

A queste parole, rispose un «Amen» che si ripercosse in tutta la profondità della chiesa.

Don Giovanni, pallido di terrore, si era slanciato fuori della porta; si appoggiò ad un pilastro della chiesa per non cadere, chiudendo gli occhi per non guardare nell'interno... Li riaprì un istante dopo, sentendosi ritornare le forze.

Stupore!

La porta del tempio era chiusa, il coro non si udiva più.

Don Giovanni arrampicandosi fra le colonne si mosse fino ad uno spiraglio, e guardò dentro la chiesa. Distinse nella penombra le navate, i banchi, l'altare: ma non v'era nessuno.

Ritornò a casa, e finì la notte in preghiere davanti al Crocifisso.

Don Giovanni si era convertito. L'amore della virtù e lo scrupolo del vero cristiano avevano sostituito nell'anima sua il torbido ardore del peccato.

Ma a questo punto, ci sia consentito di ricordare ai lettori una cosa già accennata.

Le notturne visioni di don Giovanni, e la conversione che produssero non sono una nostra invenzione. Appartengono alla biografia di questo personaggio storico, scritta da un padre gesuita suo amico, Giovanni Cárdenas. Sì, don Giovanni si convertì per aver sentito il terribile ammonimento, per aver visto il proprio cadavere.

I lettori possono scegliere fra tre ipotesi:

Accettare per interamente vero l'episodio, quale un prodigio soprannaturale.

Credere ad una duplice allucinazione di don Giovanni.

Supporre, e ci sembra l'ipotesi meno verosimile, una burla spaurevole di amici: uno di loro avrebbe fatto risuonare il monito nell'oscurità, altri travestiti avrebbero portato in chiesa un fantoccio, con una maschera di cera che riproducesse il viso di don Giovanni.

La conversione di don Giovanni ebbe alla sua volta una conseguenza, ed è ancora il padre Giovanni de Cárdenas che ce la narra.

Viveva allora in Siviglia un gentiluomo di austeri e devoti sentimenti, don José Carillo de Mendoza. Egli aveva sempre osservato con riprovazione profonda la vita cinica e sfrenatamente libertina di don Giovanni. Quest'uomo era diventato per lui come la satanica incarnazione del vizio.

Don José aveva una figlia, Mercedes, un angelo di bellezza e di candore, religiosissima come il padre.

Mercedes aveva sentito parlare da alcune amiche del terribile seduttore. Nell'animo suo era rimasta un'impressione di orrore e di sgomento: se le accadeva qualche volta di veder da lontano don Giovanni, ritornava indietro tutta spaventata o abbassava gli occhi tremando. Le pareva di essere alla presenza di un demonio, e senza averne una precisa coscienza, temeva che egli volesse rivolgere contro di lei tutta la potenza delle sue arti malvage.

Don José e la sua figlia erano da qualche settimana assenti da Siviglia, in una loro villa sull'alto Guadalquivir. Un parente del gentiluomo venne a trovarlo; dopo lo scambio di saluti, prese don José in disparte.

— Caro cugino — gli disse — penso che non vi dispiacerà di veder sposa la vostra Mercedes.

Don José sorrise con benevola attesa.

— Vengo a chiedervi la sua mano a nome di un illustre e valoroso hidalgo della nostra Siviglia.

— Come si chiama?

— Don Giovanni de Mañara.

Don José mandò un grido quasi di spavento.

Ma il cugino gli narrò il grande avvenimento che aveva colpito d'immenso stupore tutta Siviglia: la conversione di don Giovanni. Era l'uomo più virtuoso della città quello che aspirava alla mano di Mercedes, assai più per le qualità morali e la pietà della fanciulla, che non per la sua caduca bellezza.

Don José, persuaso dalle parole del cugino, chiamò Mercedes e le riferì la cosa.

La fanciulla rimase un istante come stordita, poi disse che acconsentiva al matrimonio. Ma nell'impetuoso palpito del suo cuore in quell'istante, nella gioiosa agitazione da cui era invasa, Mercedes per la prima volta lesse nel proprio cuore: comprese che era sempre stata innamorata di don Giovanni!

Il matrimonio fu celebrato con una solennità piena di raccoglimento. Ma davanti alla chiesa s'era radunata una folla in gran parte femminile: antiche amanti di don Giovanni, fanciulle e donne che avevan sognato il suo amore, scoccavano sguardi di fuoco sui novelli sposi. Più d'una, audacemente avvicinandosi a don Giovanni, sperava almeno un rapido sguardo, un'ombra di turbamento sopra il suo viso.

(Continua)